



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO**



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR VII – Produzioni animali

***SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE
CARNI BOVINE***



**16° Rapporto monitoraggio dell'attività degli
organismi indipendenti di controllo**

Anno 2018

- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 16 gennaio 2015*
- *D.M. 20 maggio 2016*

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine
Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo
Anno 2018

Il D.M. 20 maggio 2016¹ stabilisce che gli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine devono comunicare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attualmente Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAFT) ed alle Regioni sia le inadempienze riscontrate nell'attività di verifica che i relativi provvedimenti adottati, nonché inviare alle stesse Autorità una relazione annuale sull'attività di controllo svolta.

Al fine di omogeneizzazione ed assemblaggio dei dati dei controlli effettuati dagli Organismi indipendenti di controllo (OdC) per l'etichettatura facoltativa della carne bovina, è stata predisposta una tabella elettronica compilata dai suddetti Organismi fin dalla stesura nel 2003 del primo rapporto sulle attività di controllo. Nel contempo il competente Ufficio del MIPAAFT ha provveduto a riorganizzare la base dati e le procedure informatiche, il che ha consentito allo stesso di elaborare i dati dal 2003, confrontandoli con quelli degli anni successivi utilizzando anche un sistema automatico di reportistica che fa parte integrante della base dati (SQL Server Reporting Services).

La standardizzazione delle modalità di raccolta dei dati e la realizzazione di un archivio informatico, rendendo possibile il confronto fra più anni (2003-2018), ha consentito, con il presente rapporto 2018 di monitorare l'impatto e la probabilità dei rischi, l'efficienza dei controlli sui singoli segmenti della filiera, nonché lo scostamento, sempre per segmento di filiera, dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti dai piani di controllo predisposti dagli Organismi indipendenti di controllo. Ciò ha inoltre permesso di evidenziare il flusso dei soggetti entrati ed usciti dal sistema di etichettatura facoltativa, nonché le tipologie di non conformità accertate per i diversi segmenti della filiera (allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita e stesse organizzazioni titolari dei disciplinari).

Il rapporto 2018 impiega lo schema editoriale utilizzato negli anni scorsi e, per comodità espositiva, ripropone integralmente, per fornire un quadro completo, concetti a carattere generale già espressi nei precedenti rapporti evitando quando possibile rimandi alle precedenti edizioni.

Alla realizzazione di questo 16° Rapporto per l'anno 2018 sul monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo hanno collaborato, ciascuno curando ed elaborando i seguenti settori, il:

- Dott. **Francesco Bongiovanni** (*): coordinamento tecnico-organizzativo del progetto;
- Dott. **Angelo Giuseppe Ciardiello** (**): analisi e valutazione delle informazioni contenute nei disciplinari di etichettatura e dei dati dei controlli, dei modelli organizzativi delle filiere e dei dati dei controlli, nonché l'elaborazione informatica dei dati e dei grafici statistici;
- P.A. **Antonio Moro** (**): realizzazione della base dati ed elaborazione informatica.

Ha inoltre garantito supporto tecnico il **Dott. Francesco Scala**(***).

Foto copertina gentilmente fornita dal dott. Franco Porcu (Bovini al pascolo).

Roma, 10 giugno 2019

(*) Dirigente Ufficio DISR VII - del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

(**) Funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

(***) Dirigente in quiescenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE *Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo* *Anno 2018²*

1. Premessa

Il processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore delle carni bovine, avviato dalla Comunità europea a seguito della crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, ha inaugurato, a livello nazionale e sovranazionale, un corso di riforme finalizzato sia alla stabilizzazione ed al rilancio del mercato, sia al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

Tutto ciò si concretizza nella realizzazione di un sistema di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- a) aumentare il potere commerciale del settore primario;
- b) porre le basi per un maggior valore aggiunto,
- c) consentire la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo;
- d) garantire la riconoscibilità del prodotto da parte del consumatore.

2. La rintracciabilità

La rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

- 1) arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
- 2) contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
- 3) permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE³ e Regolamento 1825/2000/CE⁴ (modalità applicative), i quali istituiscono un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

2 <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7836>

3. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

4. (GUCE L204 dell'11.8.2000)

Il sistema di rintracciabilità ha trovato una importante base normativa anche nella Direttiva n. 34/1999/CE⁵ del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del danno dovuto a difetti del loro prodotto e recepita nel nostro ordinamento con il D.Lvo. n. 25 del 2/2/2001⁶.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002⁷ del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE⁸ del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.lgs. n. 181 del 23/06/2003⁹.

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di “*continuum storico*” a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agevolmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare un regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti potrebbe essere, allo stato attuale, un sistema informatico accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN (European Article Number) 128, oppure alla possibilità di comunicare informazioni legate ai codici di nuova generazione quali i QR (Quick Read code) impiegati per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Ciò ha comportato l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. La riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico, è oramai una esigenza non più rinviabile.

Gli investimenti effettuati in campo informatico, sicuramente inizialmente onerosi e complessi hanno portato ad una maggiore efficacia del controllo su ciascuna fase del processo produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel consumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

5. (GUCE L 283 del 6.11.1999).

6. (GURI n. 49 del 28-02-2001)

7. (GUCE L 31 dell'1.2.2002).

8. (GUCE L109 del 6.5.2000).

9. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).

3. La qualità

La domanda che ci si pone è: *“cosa si intende per qualità?”* Come intendono e cercano i consumatori quando acquistano un prodotto alimentare di *“qualità”*. Poi, sorgono spontanee altre domande. Ma cos'è la qualità, come si ottiene e chi la garantisce?

In modo semplice, alla domanda se un prodotto è di qualità, possiamo rispondere che lo è solo se è capace di soddisfare l'acquirente. Pertanto, la qualità è un elemento di distinzione di un prodotto, sicuramente non è un valore oggettivo, determinato dalle sole caratteristiche intrinseche del prodotto, ma si esprime in funzione di quanto il consumatore riesce a percepire e dalla scala di valore che ciascuno di noi attribuisce ad un prodotto (*Gap Model*).

In un mercato globalizzato, altamente competitivo e caratterizzato dalla diversità degli atteggiamenti di consumo realizzare valori di distinzione percepiti come qualitativamente superiori diventa leva di sviluppo di ciascuna azienda che vuole trovare nuovi sbocchi di mercato.

In quest'ottica l'uso della comunicazione tra consumatori ed aziende, finisce per assumere un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione della qualità.

Definizioni ISO:

NORMA:	Definizione qualità:
UNI EN ISO 8402: 1987	Insieme delle proprietà e delle caratteristiche di un prodotto o di un servizio che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite.
UNI EN ISO 8402: 1995	L'insieme delle caratteristiche di un'entità che ne determinano la capacità di soddisfare esigenze espresse ed implicite
UNI EN ISO 9000: 2000 (2005)	Grado in cui un insieme di caratteristiche intrinseche soddisfa i requisiti (requisito: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente)

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogeno) e cioè confort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via (*Modello della Customer satisfaction*).

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su quattro sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, Sistema di qualità nazionale zootecnia – SQN ed etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente agli IGP, si evince come costituisca “garanzia” l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale. Il denominato Sistema di qualità nazionale in zootecnia – SQN, istituito Italia con D.M. 4 marzo 2011¹⁰ “Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n.1974/2006¹¹ della Commissione”, permette di individuare prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico. Quest'ultimo regolamento risulta attualmente abrogato e sostituito dal Regolamento (UE) n. 1305/2013¹² del

¹⁰ (G.U.R.I. n.68 del 24.3.2011).

¹¹ (GUCE L 368 del 23.12.2006).

¹² (GUCE L 347 del 20.12.2013)

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

17 dicembre 2013 che all'art.16, come meglio chiarito in seguito, riprende integralmente i principi sui regimi di qualità contenuti nel regolamento (CE) n.1974/2006.

Nel caso, invece, dell'etichettatura obbligatoria e facoltativa, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione;
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio;
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

In tutti e quattro i sistemi, la possibilità di caratterizzazione della produzione mediante fattori di differenziazione basati su tecniche di allevamento (alimentazione, management, strutture, ambiente, ecc.) o genetica (caratteristiche qualitative legate a particolari razze locali), o ancora riferiti alle tecnologie industriali adottate (macellazione, lavorazione, confezionamento, ecc.), ha indotto alla messa a punto di sistemi di rintracciabilità della qualità animale-prodotto.

Sono, inoltre disponibili anche tecniche legate al DNA per l'accertamento della specifica qualità di un animale e di un prodotto di origine animale anche a livello selettivo, così come sono stati sperimentati sistemi di rintracciabilità, basati sempre sul DNA, lungo tutta la filiera, dall'animale al prodotto, per legare i risultati della selezione e del modello di allevamento alla qualità del prodotto. Detti sistemi ad oggi non sono diffusi per l'onerosità e la complessità di gestione specialmente quando si costituiscono lotti di carne costituiti da carne di più animali.

Il legislatore ha dovuto, necessariamente, sia per i prodotti IGP, SQN e biologici che per le carni etichettate, così come peraltro stabilito per tutti i prodotti agroalimentari dal regolamento (CE) n.178/2002, regole, procedure, istruzioni, disciplinari, che consentano di ratificare la certezza dell'origine e poi, funzionalmente, la capacità di certificare la tracciabilità e ricostruire totalmente il percorso di tutti i componenti materiali della filiera (rintracciabilità).

La rintracciabilità è assicurata attraverso:

- a) l'autocontrollo da parte di una organizzazione e da ogni operatore dei diversi segmenti della filiera;
- b) il controllo esercitato da parte di un organismo indipendente accreditato ai sensi della norma europea ISO/IEC 17065;
- c) la vigilanza ed il controllo da parte della pubblica amministrazione (Regioni e Ministeri interessati).

Nella tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati e la normativa riguardante l'etichettatura delle carni bovine.

4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, introdotto dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) n. 1825/2000¹³ del 25 agosto 2000 la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

¹³. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità (Fonte: MIPAAFT)

<p>PRODOTTI TUTELATI (REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI)</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari■ Regolamento di esecuzione (UE) N. 668/2014 della Commissione del 13 giugno 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo■ Decreto 14.10.2013 recante disposizioni nazionali per l'attuazione Reg. (UE) 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari in materia di DOP, IGP e STG <p>SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ D.M. 4.3.2011 recante “regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione <p>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Regolamento (CE) n. 834/2007 agricoltura biologica Nazionale■ Regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione del 5.9.2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto biologica, l'etichettatura e i controlli■ Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio. Si applica a partire dal 1.1.2021 <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ D.M n.18354 del 27.11.2009 “Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici” (in fase di sostituzione con nuovo D.M.)■ Decreto Legislativo 23 febbraio 2018, n. 20 - Disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica, predisposto ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lett. g), della legge 28 luglio 2016, n. 154, e ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 2016, n. 170. <p>ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni■ Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura■ Reg. (CE) n. 275/2007 recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1825/2000 e n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine■ Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25.10.2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori■ Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.■ Regolamento (UE) n. 653/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15.5.2014 che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e l'etichettatura delle carni bovine (abrogazione, a partire dal 13.12.2014, dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine) <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none">■ Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari■ D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo■ Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti■ D.lgs. n.58/2005 disposizioni sanzionatorie■ D.M. 25.2.2005 linee guida controlli■ Legge 296/2006 (art.1 c.1047) vigilanza su organismi di controllo affidato all'ICQ■ Circolare n. 1 del 15.02.2008 chiarimenti su informazioni facoltative■ Circolare n. 2 del 24.7.2008 chiarimenti su categorie vitello e vitellone■ D.M. 16.1.2015 Nuove indicazioni e modalità applicative del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda il titolo II relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine a seguito delle modifiche introdotte dal regolamento (UE) n.653/2014■ Circolare 25.3.2015 - Chiarimenti sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine a seguito dell'approvazione del D.M.16.1.2015■ D.M. 20.5.2016 concernente disposizioni applicative e modifica DM 16 gennaio 2015 sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine e abrogazione D.M. 13 dicembre 2001
--

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione in etichetta di:

- Codice di rintracciabilità (n. di identificazione dell'animale o del lotto di animali);
- Paese di nascita dell'animale;
- Paese/i in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- Paese e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- Paese e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari potevano essere aggiunte da operatori o organizzazioni che disponendo di un disciplinare, previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendevano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratteristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello). Detto impianto normativo è rimasto in vigore fino al 13 dicembre 2014.

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che sovrintende alla etichettatura delle carni, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzia le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e l'assoggettamento al controllo di un Organismo indipendente preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

Il successivo regolamento (CE) n. 275/2007 del 15 marzo 2007¹⁴ che modifica il regolamento (CE) n. 1825/2000, da, tra l'altro, la possibilità in deroga, di costituire, al sezionamento, lotti di carne proveniente da un massimo di tre macelli e un massimo di tre laboratori di sezionamento, purché le carni costituenti il lotto abbiano tutte le stesse informazioni riguardanti il paese di nascita, il/i paese/i di allevamento/i, di macellazione.

Il Regolamento (CE) n.1183/2006 del 24 luglio 2006¹⁵ fissa la classificazione delle carcasse dei bovini adulti. Con il Regolamento (CE) n. 700/2007 dell'11 giugno 2007¹⁶, viene introdotto l'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). Questi ultimi regolamenti risultano attualmente abrogati ma ripresi integralmente, prima, nell'allegato XI bis del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del 22.10.2007¹⁷, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), anch'esso abrogato e, attualmente, con il Regolamento (UE) n. 1308/2013¹⁸ (art. 10 e Allegato IV relativo alle tabelle comunitarie di classificazione delle carcasse dei bovini di età non inferiore a otto mesi). Detto allegato IV prevede che ogni carcassa sia classificata come segue:

a) per il bovino adulto (età > a 12 mesi) viene utilizzata la seguente classificazione:

- categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età \geq a 12 mesi ma $<$ a 24 mesi;
- categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età \geq a 24 mesi;
- categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età \geq a 12 mesi;
- categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato;
- categoria E: carcasse di altri animali femmine di età \geq a 12 mesi;

¹⁴.(GUCE L 76 del 16.3.2007).

¹⁵ (GUCE L 214 del 4.8.2006).

¹⁶ (GUCE L 161 del 22.6.2007).

¹⁷ (GUCE L 299 del 16.11.2007)

¹⁸ (GUCE L 347 del 20.12.2013)

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

b) per il bovino di età < a 12 mesi (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) viene utilizzata la seguente classificazione:

- categoria V: bovini di età < a otto mesi;
- categoria Z: bovini di età \geq a otto mesi ma < a dodici mesi. Quest'ultima categoria va classificata con le stesse procedure previste per le categorie di cui alla precedente lettera a) (tabella SEUROP).

Per quanto riguarda le “denominazioni di vendita”, il D.lg. 27 gennaio 1992, n. 109¹⁹ e successive modificazioni ed integrazioni, di attuazione delle Direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE concernenti “l’etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari”, ha fissato le norme per l’etichettatura, la presentazione e la relativa pubblicità dei prodotti alimentari destinati alla vendita al consumatore in Italia. Detto decreto prevede, tra l’altro, sia per i prodotti preconfezionati (art. 3) che per i prodotti sfusi (art. 16), l’obbligo di indicare in etichetta o con cartello, la denominazione di vendita del prodotto alimentare medesimo. Denominazione di vendita definita come “la denominazione prevista per tale prodotto dalle disposizioni della Comunità europea ad esso applicabile”. In mancanza sono le norme nazionali che definiscono la denominazione di vendita.

Le denominazioni di vendita per la carne bovina, pertanto, sono quelle previste dalla normativa comunitaria (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) per le carcasse classificate con la lettera “V” (vitello, carne di vitello) e “Z” (vitellone, carne di vitellone) e dalla normativa nazionale che disciplina la vendita delle carni fresche (legge del 4 aprile 1964, n. 171 così come modificata dalle leggi n. 963 del 12 dicembre 1969, n. 44 del 16 febbraio 1983 e n. 204 del 3 agosto 2004), per le carcasse di età superiore ai 12 mesi (bovino adulto). Le informazioni, infine, relative alla “categoria” nell’ambito dei bovini di età superiore ai 12 mesi, alla luce delle modifiche introdotte dall’allegato allegato IV - regolamento (UE) n. 1308/2013, è applicabile, ad eccezione della categoria Z, la seguente griglia:

<i>Dizioni comunemente accettate dal commercio e conosciute dal consumatore a livello locale (*)</i>	<i>Categoria della carcassa secondo la classificazione UE</i>
VITELLONE	<i>Categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a dodici mesi, ma inferiore a ventiquattro mesi</i>
TORO	<i>Categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a ventiquattro mesi.</i>
MANZO	<i>Categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età pari o superiore a dodici mesi.</i>
VACCA	<i>Categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato.</i>
GIOVENCA – SCOTTONA – SORANA	<i>Categoria E: carcasse di altri animali femmine di età pari o superiore a dodici mesi.</i>

(*) in etichetta la dizione deve essere sempre abbinata alla denominazione di vendita obbligatoria “**bovino adulto**”.

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013²⁰ sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, non ha sostanzialmente modificato i precedenti requisiti fissati dal Regolamento

¹⁹ (GURI n. n° 39 del 17.02.1992).

²⁰ (GUCE L 347 del 20.12.2013).

(CE) n.1974/2006²¹ recante disposizioni attuative del regolamento (CE) n.1698/2005 che prevedeva, nella precedente programmazione 2007-2013, il sostegno allo sviluppo rurale. In particolare, il nuovo regolamento n.1305/2013, ha indicato che i sistemi di qualità alimentare comunitari riconosciuti dagli Stati membri (SQN) devono garantire:

- caratteristiche specifiche del prodotto,
- particolari metodi di produzione oppure
- una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale.

Detti SQN prevedono disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo.

L'innanzi richiamato D.M. del 4 marzo 2011, comunque, in linea con i requisiti del Regolamento (UE) n.1305/2013, ha fissato, a livello nazionale, per i prodotti zootecnici destinati all'alimentazione umana, le regole generali per il riconoscimento di detti SQN. Con successivo con D.M. 25 ottobre 2011²² sono state definite le "linee guida" per la redazione dei disciplinari di produzione per i prodotti zootecnici afferenti al sistema di qualità nazionale.

È evidente, pertanto, che anche le carni bovine possono essere incluse nei SQN. Infatti, al fine di favorire la semplificazione ed evitare duplicazioni di oneri, i disciplinari di etichettatura facoltativa approvati dal MIPAAFT, alle organizzazioni del settore primario, qualora adeguati al disciplinare di produzione SQN, possono essere riconosciuti come rientranti nel SQN.

Attualmente, nell'ambito della carne bovina, risulta approvati ed operativi i disciplinari: "*Vitel-lone e/o Scottona ai cereali*", "*Fassone di razza Piemontese*" e "*Bovino podolico al pascolo*". La documentazione è disponibile sul sito istituzionale del MIPAAFT²³.

Con il Regolamento (UE) n. 653/2014 recante "*modifica al Regolamento (CE) n.1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e l'etichettatura delle carni bovine*" al punto 17, è stata prevista la soppressione del "Sistema di etichettatura facoltativo" (articoli 16, 17 e 18) e l'istituzione di una etichettatura facoltativa delle carni bovine semplificata dove le informazioni facoltative aggiunte devono essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti e comprensibili per il consumatore. Inoltre tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura ed in particolare al Regolamento (UE) n. 1169/2011²⁴.

In particolare, detta soppressione ha comportato che non è più necessaria l'approvazione, da parte dell'autorità competente (MIPAAFT), del disciplinare dell'etichettatura facoltativa, venendo meno i relativi controlli da parte dell'organismo indipendente.

Tale scelta è stata motivata dal fatto che "*l'onere amministrativo e i costi sostenuti dagli Stati membri e dagli operatori economici per applicare tale sistema non sono proporzionati ai benefici offerti dal sistema stesso*" così come indicato nel "*considerando 23*" del Regolamento n. 653/2014.

Per non penalizzare le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza, alle tecniche di allevamento e alla alimentazione dei bovini, si è ritenuto opportuno dare continuità all'attuale sistema di etichettature almeno per alcune informazioni facoltative.

Pertanto, con il decreto ministeriale 16 gennaio 2015, che ha abrogato e sostituito il decreto ministeriale 30 agosto 2000 recante "*Indicazioni e modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000 sull'etichettatura obbligatoria e su quella facoltativa delle carni bovine e dei prodotti*

²¹ GUCE L 368 del 23.12.2006).

²² (G.U.R.I. n. 262 del 10.11.2011).

²³ <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10952>

²⁴ (GUCE L 304 del 22.11.2011).

a base di carni bovine", si è prevista una normativa semplificata per la gestione dell'etichettatura volontaria rispetto a quella in vigore fino al 13 dicembre 2014.

Infatti, non è previsto l'obbligo di un disciplinare approvato ma la comunicazione del possesso di un disciplinare di etichettatura e il suo deposito presso il MIPAAFT. Pertanto, gli operatori o le organizzazioni che intendono riportare in etichetta una serie di informazioni considerate ad alto valore aggiunto (il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'assenza di trattamenti antibiotici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico) dovranno procedere al deposito del disciplinare. Il competente Ufficio del MIPAAFT si limiterà a verificare la rispondenza del disciplinare e dei relativi piani di autocontrollo e controllo alla normativa vigente. In tal modo, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria in materia, si potrà continuare a garantire un sistema sufficientemente trasparente e sicuro, in grado di consentire delle scelte alimentari consapevoli, così come previsto nel citato Regolamento (UE) n. 1169/2011.

5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 16 gennaio 2015, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 653/2014.

Infatti, l'articolo 15 bis del Regolamento (CE) n.1760/2000 prevede che le informazioni facoltative aggiunte sulle etichette della carne bovina debbano essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti e comprensibili per il consumatore. Tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura e, in particolare, al Regolamento UE n.1169/2011. Il decreto ministeriale 16 gennaio 2015, disciplina, quindi, l'etichettatura facoltativa della carne bovina e dei prodotti a base di carne bovina, in modo da garantire una comunicazione ottimale e la massima trasparenza nella commercializzazione di alcune informazioni facoltative riguardanti il bovino e le metodiche di allevamento e di alimentazione dello stesso mediante un sistema "certificato" che permetta di risalire dalla carne etichettata all'animale o al gruppo di animali di origine. Inoltre, sono state disciplinate le misure necessarie a garantire il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1760/2000 e di procedere con la massima oggettività, semplicità e trasparenza alla verifica delle informazioni facoltative aggiunte sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercializzano carni bovine.

In merito, la nuova disciplina sull'etichettatura facoltativa distinguono due tipologie di informazioni facoltative.

a) Informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale.

"L'operatore o l'organizzazione che intende etichettare la carne bovina con informazioni facoltative desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale o non riconducibili a quelle elencate al successivo punto 2, deve garantire il riscontro della veridicità delle informazioni facoltative medesime, mettendo a disposizione, secondo le indicazioni dell'Autorità competente, una banca dati dalla quale è possibile risalire ai codici di rintracciabilità riportati sulla documentazione ufficiale medesima e inserita nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe bovina. In caso di lotti di carne bovina con codici o numeri di rintracciabilità della carne bovina diversi da quelli contenuti nella BDN, gli operatori o le organizzazioni che commercializzano carni bovine devono mettere a disposizione tutti i codici di rintracciabilità delle carni che costituiscono il lotto." (Art. 3, comma 1).

Ciò significa che informazioni quali: età, sesso, categoria del bovino adulto (vitellone, scottona, ecc.), regione di allevamento del bovino, periodo di allevamento in Italia, ecc. non necessitano di un disciplinare per poter essere riportate in etichetta. Dette informazioni possono essere esplicitate volontariamente sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercia-

lizzano carni bovine in quanto direttamente o indirettamente desumibili dal passaporto del bovino medesimo o dalla BDN.

b) Informazioni facoltative non desumibili dalla documentazione ufficiale.

“L'operatore o l'organizzazione che intende etichettare la carne bovina con informazioni facoltative, diverse da quelle desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, che necessitano di controllo anche con eventuali analisi di campioni biologici, quali: il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico, periodo di frollatura delle carni, deve inviare la documentazione di cui all'articolo 6, contenente le informazioni necessarie all'attività di controllo sulla veridicità della stessa, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, Direzione generale dello sviluppo rurale – Ufficio DISR VII.” (Art. 3, comma 2).

Per poter riportare in etichetta queste ultime informazioni facoltative, è necessario da parte degli operatori o delle organizzazioni che intendono etichettare la carne bovina in Italia, il possesso del disciplinare di etichettatura così come prevede il D.M. 16 gennaio 2015 in questione. Detto disciplinare di etichettatura facoltativa costituisce presupposto di legittimità dell'attività di etichettatura e deve contenere tutti gli elementi previsti dall'articolo 9 D.M. 16 gennaio 2015.

L'etichettatura facoltativa prevista dal più volte citato D.M. 16 gennaio 2015 non si applica alle carni bovine etichettate ai sensi del:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012²⁵ del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- D.M. 4 marzo 2011²⁶ per le denominazioni previste dai Sistemi di qualità nazionali;
- Regolamento (CE) n. 834/2007²⁷ sull'agricoltura biologica.

Ciò significa che gli operatori o le organizzazioni che volontariamente volessero aggiungere informazioni facoltative nell'ambito di disciplinari di produzioni, approvati ai sensi delle normative su richiamate, devono essere preventivamente autorizzati, nel rispetto e secondo le modalità previste dalle stesse normative.

A seguito dei cambiamenti normativi, sopra descritti, al fine di garantire la corretta applicazione delle procedure di etichettatura a seguito dell'approvazione del D.M. 16 gennaio 2015, con la circolare 25.3.2015, il MIPAAFT ha stabilito che le indicazioni contenute nelle: Circolare n. 5 del 15 ottobre 2001 “*Chiarimenti sulla predisposizione dei disciplinari*”; Circolare n. 1 del 9 aprile 2003 “*Ulteriori chiarimenti sulle modalità applicative previste dal D.M. 30 agosto 2000*”; Circolare n. 1 del 15 febbraio 2008 “*Ulteriori chiarimenti su informazioni facoltative*” e Circolare n. 2 del 24 luglio 2008 “*Chiarimenti su categorie vitello e vitellone*”, si continuano ad applicare per la gestione delle informazioni facoltative apposte sulle carni bovine in base alla nuova normativa.

In particolare, la Circolare n. 5 del 15 ottobre 2001²⁸ ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

Con successivo D.M. del 13 dicembre 2001²⁹ sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di

²⁵ (GUCE L 343 del 14.12.2012).

²⁶ (GURI n.68 del 4.3.2011).

²⁷ (GUCE L 189 del 20.7.2007).

²⁸ (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

²⁹ (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La Circolare n. 1 del 9 aprile 2003³⁰ ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti). Viene altresì chiarito che l'informazione "razza" può essere utilizzata solo per le carni di animali iscritti nei libri genealogici. Concetto quest'ultimo espressamente ribadito dal decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 52³¹ concerne la "*Disciplina della riproduzione animale e attuazione dell'art.15 della legge 28 luglio 2016, n. 154*" che all'art.3, comma 4 prevede: "*L'iscrizione ai Libri genealogici, che fanno parte di programmi genetici approvati dal Ministero, costituisce elemento fondamentale per l'individuazione della razza e per la sua certificazione*".

Con il decreto legislativo n. 58 del 29.1.2004³² sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Al fine di fornire uno strumento comune per organizzare la vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione, con D.M. del 25.2.2005³³ sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine.

Nel corso del 2008, con Circolare n. 1 del 15 febbraio 2008³⁴ sono stati forniti ulteriori chiarimenti circa problematiche segnalate dalle organizzazioni di etichettatura e dagli organismi di controllo in merito, tra l'altro, all'alimentazione zootecnica priva di grassi animali aggiunti (questione UNIFEED), sulla gestione legata al controllo di rintracciabilità attraverso analisi del DNA e relativa gestione dell'informazione in etichetta, sulla gestione dei marchi privati e certificazioni di prodotto con ulteriori chiarimenti, sulle indicazioni per la predisposizione del piano dei controlli da parte degli organismi indipendenti, sulle modalità per indicare in etichetta la "razza" o il "tipo genetico" del bovino e sono stati forniti chiarimenti a seguito dell'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). In particolare, è stato chiarito che per indicare in etichetta la categoria dei bovini adulti di età compresa tra 12-24 mesi, così come determinata ai sensi del Reg. (CE) n.1183/2006, e conosciuta dal consumatore con la dizione di "vitellone" è necessario disporre di un disciplinare di etichettatura facoltativo. Ulteriori chiarimenti su quest'ultima questione sono state riprese con Circolare n. 2 del 24 luglio 2008³⁵.

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, gestito sul possesso di un disciplinare di etichettatura, esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzato svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Conseguentemente tenuto conto dei risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e della valutazione positiva del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto finora hanno consentito al MIPAAFT di rivedere le frequenze di controllo che erano state definite nella Circolare n. 1 del 9 aprile 2003. Con la successiva Circolare n. 1 del 15 febbraio 2008 il MIPAAFT si è posto pertanto anche l'obiettivo di ridefinire nuove frequenze minime da adottare nella attività di controllo da parte degli organismi terzi, consentendo così di rimodulare gli interventi ispettivi di controllo presso i diversi operatori della filiera con procedu-

³⁰. (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

³¹ (G.U.R.I. n. 120 del 25.5.2018).

³². (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

³³. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)

³⁴ (G.U.R.I. n. 53 del 3.3.2008).

³⁵ (G.U.R.I. n. 186 del 9.8.2008).

re idonee a correggere situazioni di non conformità.

Si è intanto differenziato l'intensità del controllo da parte dell'OdC nelle diverse fasi del ciclo produttivo, privilegiando il rafforzamento delle verifiche nei siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

La vigilanza sulle attività di etichettatura delle carni bovine è affidata alle Regioni e al MIPAAFT attraverso l'ICQRF – Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, sia per il controllo della corretta etichettatura della carne sia per la vigilanza sulla corretta azione di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle organizzazioni ai controlli di conformità sulla corretta applicazione del disciplinare di etichettatura approvato da questo Ministero. Il livello dei controlli effettuati nell'ambito dell'attività di vigilanza è relazionato periodicamente alla Commissione europea. La legge 27 dicembre 2006, n. 296, comma 1047, attribuisce, inoltre, all'ICQRF le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo delle Strutture pubbliche e private operanti nell'ambito dei regimi di produzioni agroalimentari di qualità regolamentata.

L'organizzazione dell'attività di vigilanza, considerata la complessità e la disomogeneità dei diversi sistemi di controllo, ha reso necessario l'implementazione di un costante monitoraggio su dette attività, dove l'integrazione operativa e decisionale tra Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le Regioni e Province autonome ha portato, alla costituzione del sistema nazionale di vigilanza. Infatti, il decreto ministeriale 16.2.2012 recante "*Sistema nazionale di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate*" ha istituito la Banca dati vigilanza, strumento informatico, realizzato ed amministrato dall'ICQRF che raccoglie tutte le informazioni utili a garantire lo svolgimento delle attività di vigilanza sia a livello nazionale che a livello locale dalle Regioni e Province autonome.

Il decreto ministeriale del 20 maggio 2016³⁶ concernente disposizioni applicative al decreto ministeriale 16 gennaio 2015 recante "*Disposizioni applicative e modifica del decreto 16 gennaio 2015 sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine e abrogazione del decreto 13 dicembre 2001*", al fine di uniformare le procedure di acquisizione dei dati dagli Organismi di controllo che operano nelle produzioni agroalimentari regolamentate, ha previsto, dal 1° gennaio 2017, l'acquisizione delle informazioni relative all'attività di controllo effettuata dagli Organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine finora garantita dal decreto ministeriale 13 dicembre 2001.

Le nuove modalità di acquisizione dei dati dei controlli esercitati riprendono, sostanzialmente, gli obblighi previsti dal decreto 13 dicembre 2001 recante "*Disposizioni applicative al Regolamento (CE) n. 1760/2000 – Titolo II. Etichettatura carni bovine*", ne semplifica l'acquisizione secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 16.2.2012 facendoli confluire nella Banca dati nazionale sulla vigilanza (BDV).

Con il nuovo provvedimento anche per le carni bovine etichettate facoltativamente sulla base di un disciplinare depositato presso questa Amministrazione, si avrà una BDV da cui si potranno acquisire i dati per stilare il rapporto di monitoraggio sull'attività di controllo sull'etichettatura delle carni bovine e le informazioni necessarie per organizzare la vigilanza.

Il decreto ministeriale del 20 maggio 2016, infine, ha previsto anche una modifica all'articolo 10 (etichetta), comma 1 lettera b) del decreto ministeriale 16 gennaio 2015, in quanto è stata eliminata una informazione (Azienda di allevamento) per la quale non è necessario, per l'apposizione in etichetta, il possesso del disciplinare di etichettatura.

L'obiettivo dell'attività di vigilanza è la verifica dell'attività svolta dagli Organismi di controllo, con particolare riguardo alla corretta applicazione del disciplinare approvato da parte del MIPAAFT, all'imparzialità nei confronti di tutti i soggetti controllati.

In relazione alle peculiarità di ciascuna tipologia di produzione agroalimentare di qualità re-

³⁶ (GURI n.133 del 9.6.2016).

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

golamentata, l'ICQRF ha previsto specifici schemi di controllo realizzati anche in funzione dei possibili punti critici rilevabili nell'attività di controllo e certificazione espletate dalle strutture autorizzate. Obiettivo specifico per il settore carne e prodotti a base di carne è la tutela del diritto dei consumatori ad una corretta etichettatura e presentazione delle carni ed accertamenti documentali sulla tracciabilità lungo la filiera.

6. Operatori in possesso di disciplinari

Fino a tutto dicembre 2018, i disciplinari di etichettatura delle carni bovine sono 202, ma nello stesso periodo sono 96 quelli revocati, 11 sono non operativi e un disciplinare è autosospeso (Tab. 2.1; Figura 1).

Tab. 2.1 - Evoluzione delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine a partire dal 2015 per tipo di organizzazione e stato di operatività

Stato operatività /Tipo di Organizzazione	2015	2016	2017	2018	Variazione rispetto al 2017
OPERATIVI	77	75	84	94	10
A-PV	35	32	39	58	19
M-LS	28	28	29	20	-9
M-PV	12	13	14	12	-2
PV	2	2	2	4	2
REVOCATI	86	91	96	96	0
A-PV	27	28	32	32	0
M-LS	31	33	34	34	0
M-PV	17	19	19	19	0
PV	11	11	11	11	0
NON OPERATIVI	4	3	11	11	0
A-PV	2	1	9	8	-1
M-LS	2	2	2	2	0
M-PV	0	0	0	1	1
PV	0	0	0	0	0
AUTOSOSPESO	0	4	0	1	1
A-PV	0	3	0	1	1
M-LS	0	1	0	0	0
M-PV	0	0	0	0	0
PV	0	0	0	0	0
TOTALE	167	173	191	202	11
A-PV	64	64	80	99	19
M-LS	61	64	65	56	-9
M-PV	29	32	33	32	-1
PV	13	13	13	15	2

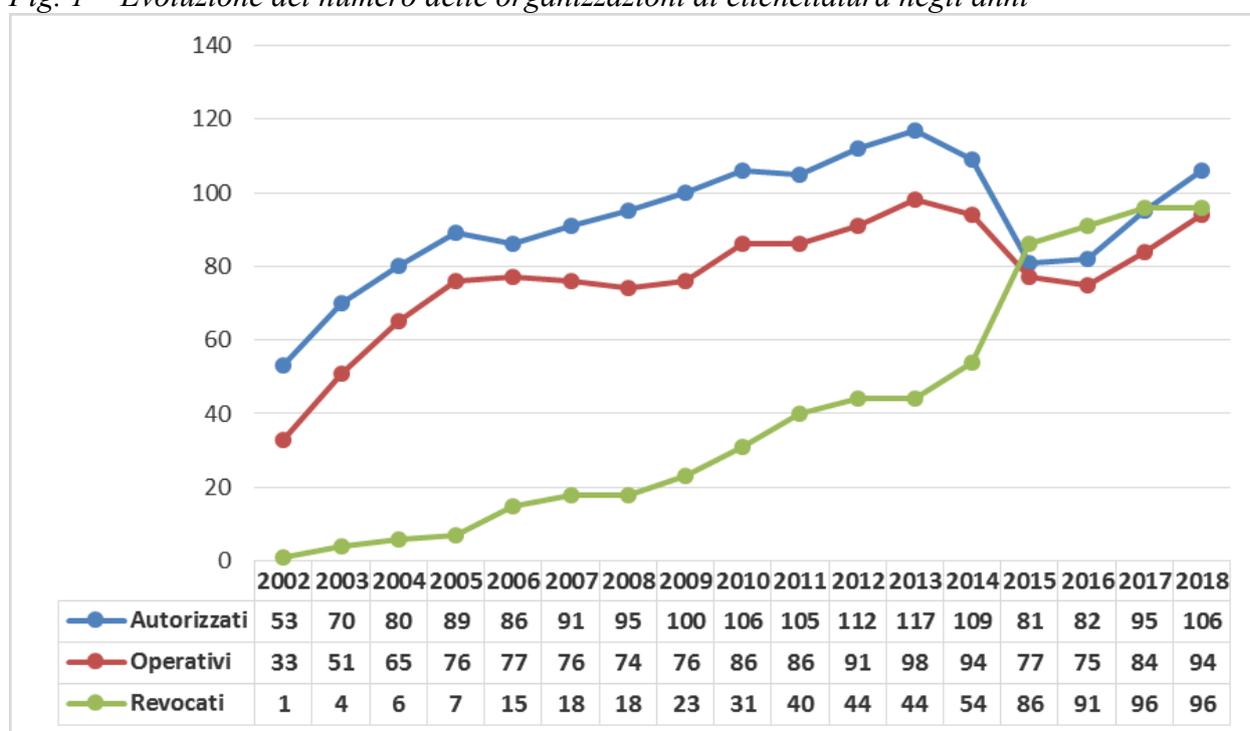
Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAFT.

Le 94 organizzazioni operative al 31 dicembre 2018 sono state classificate, come negli scorsi anni, in relazione all'estensione potenziale delle specifiche attività svolte nella filiera, in quattro differenti tipologie:

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

- *A-PV: dall'allevamento al punto vendita:* sono 58 organizzazioni che gestiscono una serie di attività dall'allevamento alla macellazione degli animali, solitamente di origine nazionale, sino alla distribuzione al dettaglio; in questa tipologia rientrano tutti i consorzi di allevatori;
- *M-LS: dalla macellazione al laboratorio di sezionamento:* comprende 20 organizzazioni con attività di macellazione e sezionamento di animali acquistati sul libero mercato. Talvolta queste organizzazioni hanno anche "allevamenti" che aderiscono al loro disciplinare, ma non prevedono punti vendita nella loro filiera;
- *M-PV: dalla macellazione al punto vendita:* in questa categoria rientrano 12 organizzazioni: che oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, si occupano anche dei punti vendita;
- *PV: distribuzione:* si tratta di 4 organizzazioni costituite da operatori della GDO, che acquistano da fornitori nazionali o esteri carni già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali tal quali (preconfezionati) oppure mediante il preparazione in loco di preincarti da destinare al libero servizio oppure preparati al momento della vendita assistita.

Fig. 1 - Evoluzione del numero delle organizzazioni di etichettatura negli anni



L'autorizzazione dei disciplinari per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine ha avuto inizio nel 1999 con 4 autorizzazioni e raggiunge il suo massimo due anni più tardi nel 2001 con 24 decreti ministeriali ed è proseguita fino al 25 novembre 2014 con l'emanazione dell'ultimo decreto di approvazione sulla base della precedente normativa comunitaria.

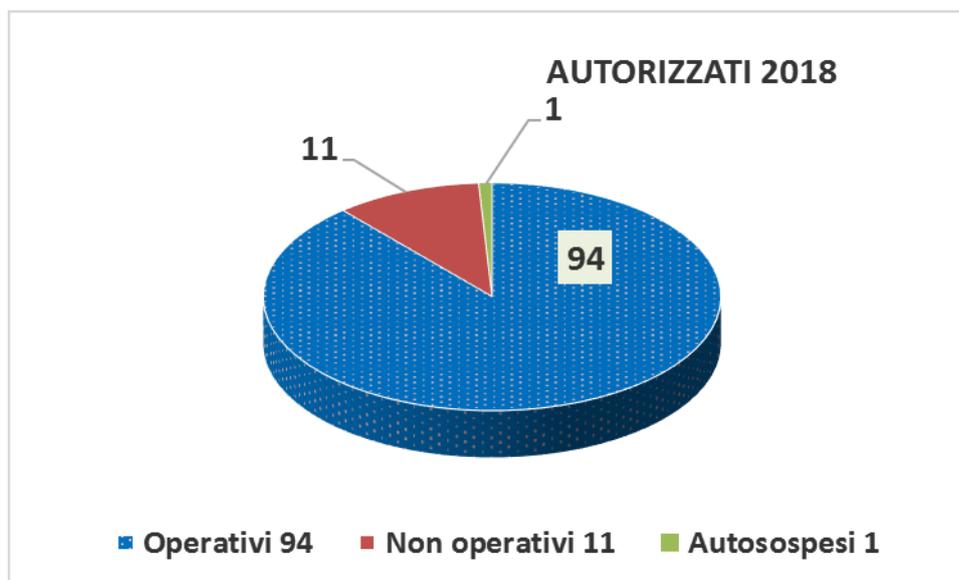
La nuova disciplina introdotta sull'etichettatura facoltative prevista dal D.M. 16 gennaio 2015, ha previsto, all'art.18, comma 1, che l'Operatore o l'Organizzazione che disponeva di un disciplinare già approvato sulla base della precedente normativa, continuava a operare sulla base del disciplinare stesso mantenendo il codice univoco nazionale a suo tempo assegnato. Al fine di censire gli Operatori e le Organizzazioni che si sono avvalsi di detta possibilità è stato chiesto a tutti gli interessati di darne comunicazione al MIPAAFT. Dal predetto censimento è scaturito che 78 organizzazioni (77 operative e 1 non operativa) hanno deciso di mantenere il disciplinare di etichettatura a suo tempo approvato. Tutti gli altri disciplinari autorizzati prima dell'entrata in vigore della nuova normativa che non si sono avvalsi di detta possibilità, sono stati revocati (86).

Nel corso del 2018 sono stati depositati 11 nuovi disciplinari, 11 organizzazioni non ha opera-

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2018

to e, infine, un solo disciplinare risulta autosospeso, per un totale di 106 disciplinari autorizzati.

Fig. 3 - Numero delle organizzazioni di etichettatura autorizzate nel 2018



Nella tabella 3 si riporta l'elenco al 31 dicembre 2018 delle organizzazioni che hanno un disciplinare di etichettatura facoltativa delle carni bovine depositato presso il MIPAAFT.

Tabella 3 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (Aggiornata al 31 dicembre 2018)

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 001 ET Operativo	INALCA S.p.A. Via Spilamberto, 30/c 41014 Castelvetro (MO)	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n.1398 del 15.1.2018
IT 003 ET Operativo	Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I. Località San Martino in Colle 06070 PERUGIA	M-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n.11509 del 10.6.2015
IT 004 ET Operativo	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) Via G. Tomassetti, 7 - 9 00161 ROMA	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.19353 del 20.7.2016
IT 005 ET Operativo	Organizzazione Produttori Carne Piemonte Società consortile cooperativa a r.l. - ASPROCARNE PIEMONTE S.C.C. Via Silvio Pellico, 10 10022 Carmagnola (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.34047 del 28.12.2017
IT 006 ET Operativo	BOVINMARCHE - Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Consortile Agricola Via Achille Grandi, 48/E 61031 Ancona (AN)	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	Nota MIPAAFT n.30989 del 30.11.2017
IT 007 ET Operativo	Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.) Strada Trinità 32/A. 12020 Carrù (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.34047 del 28.12.2017
IT 009 ET Operativo	Consorzio Lombardo Produttori Carne Bovina Via Ghisiolo, 57 46030 Tripoli di San Giorgio (MN) <i>In precedenza: Consorzio Carne Bovina Documentata</i>	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n.3603 del 2.2.2018

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 010 ET Operativo	UNICARVE – Associazione produttori carne bovina Via I° Maggio, 7 35020 Legnaro (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 1783 del 17.1.2018 e n. 32515 del 22.11.2018
IT 012 ET Operativo	ESSELUNGA S.p.A. Via Giambologna, 1 20090 Limoto di Pioltello (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.28244 del 30.11.2016
IT 014 ET Operativo	A.PRO.ZOO. - Produttori Zootecnici Società Cooperativa Loc. Pianette, 9 87046 Montalto Uffago (CS)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n.19748 del 10.7.2017
IT 015 ET (Non ha operato)	MOLTENI CARNI s.r.l. Via Carducci, 10 20030 Camnago (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.12668 del 27.4.2017
IT 016 ET Operativo	COOP Italia - Soc. Coop. a r.l. Via del Lavoro, 6-8 40033 Casalecchio di Reno (BO)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.29066 del 13.11.2017
IT 017 ET Operativo	Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Coop. a r.l. Via Michelino, 59 40127 Bologna	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.24645 del 20.10.2016
IT 018 ET Operativo	Rosso S.p.A. Via Traves, 43 10151 Torino	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.26334 del 13.10.2017
IT 020 ET Operativo	Associazione Zootecnica Veneta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE Via Vallancon Nord, 12 35045 Ospedaletto Euganeo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.35027 del 12.12.2018;
IT 021 ET Operativo	ITALBOVINI S.r.l. Via Campagne, 10 31010 Tempio di Ormelle (TV)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.2513 del 21.1.2017
IT 026 ET Operativo	Colomberotto S.p.A. Via Montegrappa, 68/72 31010 Moriago della Battaglia (TV)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.13048 del 4.5.2017
IT 030 ET Operativo	Vercelli S.p.A. S.S. 230 Vercelli-Biella, n. 15 13030 Formigliana (VC)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.15826 dell'8.6.2017
IT 031 ET Operativo	Lanza S.r.l. Viale Europa, 9 37024 Negrar (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.22174 del 19.9.2016
IT 035 ET Operativo	CO.MA.CA. S.r.l. Via Garibaldi, 50 35018 San Martino di Lupari (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.24994 del 25.11.2015 e n. 29553 del 12.12.2016
IT 039 ET Operativo	SOALCA S.r.l. Località Cerrani, 13/B 66010 Pretoro (CH)	M-LS	CSI S.p.A.	Nota MIPAAFT n.9333 del 9.3.2017
IT 042 ET Operativo	M.E.C. S.p.A. Via Circonvallazione, 26 12040 Montanera (CN)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.26031 dell'11.9.2018
IT 043 ET Operativo	C.I..M. S.r.l. Via Conca d'Oro, 30 00141 Roma	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. n.1781 del 17.1.2018
IT 045 ET Operativo	AGRIFAP S.r.l. Viale del Lavoro, 45 37036 San Martino Buon Albergo (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.9546 del 2.3.2018
IT 047 ET Operativo	Cooperativa Esercenti Macellai Scarl - CEM Via Guameri, 497 47023 Cesena (FC)	M-LS	KIWA CERMET ITALIA S.p.A.	Nota MIPAAFT n.3890 del 12.2.2016

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 048 ET Operativo	Federazione Provinciale Allevatori di Trento Via Lavisotto, 125 38100 Trento	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.25097 del 26.11.2015
IT 060 ET Operativo	Sef Italia S.r.l. Strada Provinciale, 1 Km 16,500 10070 Robassomero (TO)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.6748 del 18.3.2016
IT 061 ET Operativo	INDAL S.r.l. Via F. Cavallotti, 282 25018 Montichiari (BS)	MA-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 27635 del 27.9.2018
IT 063 ET Operativo	Operti S.n.c. di Operti Francesco & C. Reg. Madonna dei Prati, 323 12044 Centallo (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Note MIPAAFT n.13437 dell'8.7.2015 e e n. 32328 del 21.11.2018
IT 066 ET Operativo	SA-CAR S.r.l. Via Mondovì, 46 12040 Sant'Albano Stura (CN)	MA-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.22397 del 17.7.2018
IT 067 ET Autosospeso	Consorzio "Le Carni del Tratturo" Piazza della Vittoria, 1 86100 Campobasso (CB)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	Nota MIPAAFT n.28412 del 1.12.2016
IT 068 ET Operativo	Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF Via San Antonio, 2 50033 Firenzuola (FI)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.24913 del 25.11.2015
IT 074 ET Operativo	Canavese & C. S.r.l. Strada Provinciale 430, n. 8/A 12070 Priero (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20521 del 16.10.2014
IT 077 ET Operativo	SICILIANI S.p.A. S.P. Palo 70027 Palo del Colle - Bitonto (BA)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.37054 28.12.2018
IT 078 ET Operativo	CARNITALIA S.r.l. Via G. Marconi, 2 Ospedaletto Lodigiano (LO)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.10081 del 20.3.2016
IT 079 ET Operativo	VALL. CARNI S.r.l. Via G. Marconi, 78 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.9514 del 13.3.2017
IT 084 ET Operativo	Auchan S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 33668 del 3.12.2018
IT 087 ET Operativo	A.R.E.V. Service S.r.l. Loc. Borgnalle 10/L 11100 Aosta	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.8032 del 6.4.2016
IT 089 ET Operativo	LEM Carni S.p.A. Via Meluzza, 24 40060 Toscanella di Dozza (BO)	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.18753 del 13.7.2016
IT 090 ET Operativo	CLAI Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi a r.l. Via Gambellara, 62/A 40020 Sasso Morelli - Imola (BO)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.18050 del 7.6.2018
IT 093 ET Operativo	ZARO CARNI S.p.A. Viale Busto Arsizio, 201 21015 Lonate Pozzolo (VA)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.36466 del 20.12.2018
IT 099 ET Operativo	Il Gigante S.p.A. Via Clerici, 342 20091 Bresso (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.4578 del 14.2.2017
IT 101 ET Operativo	KOVIEH Via Galvani, 38 39100 Bolzano	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.19862 del 28.09.2015
IT 103 ET Operativo	MANZO CARNI S.n.c. di Manzo Natale & C. Via Peirone 12047 Rocca de' Baldi (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.23346 del 30.9.2016

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 107 ET Operativo	Consorzio Carni di Sicilia Via Annunziata Messina	A-PV	CORFILCARNI G.C.C. In precedenza certiquality - istituto di certificazioni della qualità	Nota MIPAAFT n.14737 del 26.5.2017
IT 114 ET Operativo	Faccia F.Ili S.r.l. Via Cameroni, 49 12073 Ceva (CN)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l. In precedenza S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.18752 del 10.7.2017
IT 115 ET Operativo	BOTTERI CARNI Val Rendena, Via Ponte Vittoria 7 38080 Strembo (TN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.24182 del 13.10.2016
IT 117 ET Operativo	Società Cooperativa Bovinitaly S.c.a r.l. Via delle Fascine, 4 - San Martino in Campo 06132 Perugia (PG)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n.27681 del 27.10.2017
IT 123 ET Operativo	BENCARNI S.p.A. Via G. Marconi, 36 37060 Nogarole Rocca (VR)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.5377 del 1.3.2016
IT 124 ET Operativo	MARR S.p.A. Via Spagna, 20 47921 Rimini (RN)	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.5068 del 2.3.2016
IT 125 ET Operativo	Marfisi Carni S.r.l. C.da Paglieroni 66030 Treglio (CH)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 17686 del 5.6.2018
IT 127 ET Operativo	2 L S.r.l. Via Privata Roggeri, 50 18018 Taggia (IM)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.24319 del 14.9.2017
IT 128 ET Operativo	Oberto S.a.s. di Oberto Daniele & C. Via Cavallotto, 30 12060 Roddi (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Note MIPAAFT n.8145 del 20.4.2015 e n. 5716 del 18.2.2018
IT 129 ET Operativo	ABF S.r.l. Via del Moscia, 1 50060 Londa (FI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n.11050 del 30.3.2017
IT 130 ET Operativo	Pellizzari Carni S.n.c. Via I Maggio, 32 31037 Loria (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.21053 del 25.8.2016
IT 131 ET Operativo	Centro Carni Company S.p.A. Via S. Antonio, 80 35019 Tombolo (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.20690 del 10.8.2016
IT 132 ET Operativo	Olivieri S.p.A. Via Gardesana, 27 37010 Pastrengo (VR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.3391 del 2.2.2017
IT 142 ET Operativo	F.Ili Salmoiraghi S.r.l. Via dei Ronchi, 1 21050 Gorla Maggiore (VA)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n.27633 del 27.9.2018
IT 146 ET Operativo	COMIND Società Agricola S.r.l. Contrada Matarano, 3/A 72015 Fasano (BR)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n.4077 del 9.2.2017
IT 149 ET Operativo	Società Agricola Fattoria Fontetto s.s Loc. Ca' Capanno, sn 47863 Novafeltria (RN)	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 26683 del 18.10.2017
IT 150 ET Operativo	Ambrosini Carni S.r.l. Via S. Domenico Savio, 62/64 24060 Brusaporto (BG)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 34031 del 28.12.2017
IT 152 ET Operativo	MACELLERIA PINO di Puglisi Giuseppe Impresa individuale Via Cibrario, 53 10143 Torino (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n. 29496 del 12.12.2016
IT 157 ET Operativo	Cooperativa Zootecnica Scaligera Soc. agricola cooperativa Via B. Brenzoni, 41/B 37060 Mozzecane (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 1353 del 15.1.2018

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 159 ET Operativo	LOREN S.r.l. Via Mori, 6 40054 Budrio (BO)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 23457 del 3.10.2016 e n.37057 del 28.12.2018
IT 161 ET Operativo	ITALVITELLI S.r.l. Via F. Marchetti, 19 00199 Roma (RM)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 9978 del 17.3.2017
IT 162 ET Operativo	Cooperativa Commercializzazione Prodotti Allevamento soc. Coop. Agricola - COMPRAL Soc. Coop. Agr. Via Torre Roa, 13 - Madonna dell'Olmo 12100 Cuneo (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n. 25820 del 6.10.2017
IT 163 ET Operativo	Cooperativa Agricola San Giorgio Carni Soc. coop. a r.l. Piazza Roma, 6 82020 San Giorgio La Molara (BN)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	DM n. 0025534 del 25.11.2014
IT 164 ET Operativo	Artigiana Carni S.r.l. Via di Monte di Testaccio, 29 00153 Roma	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT nota n.3598 del 2.2.2018
IT 165 ET Operativo	Vicentini Carni S.p.A. Via Palazzina, 510 – int.3 37056 Engazzà di Salizzole (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 28416 del 1.12.2016
IT 166 ET Operativo	Antica Lavorazione Carni di Umberto & Massimo Di Lorenzo S.n.c. Via Cassia, 156/C 52047 Marciano della Chiana (AR)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n. 23992 del 16.11.2015
IT 167 ET Operativo	Consorzio Regionale Operatori Filiera Carni dell'Umbria Via della Valtiera, 153 - Collestrada 06080 Perugia	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 20115 del 21.6.2018
IT 168ET Operativo	Carni Valle Belbo Soc. Coop. Agricola Loc. San Bovo, Via Statale, 60 12054 Cossato Belbo (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n.11064 del 13.5.2016
IT 169 ET Operativo	Metro Italia Cash and Carry S.p.A. Via XXV Aprile, 25 20097 San Donato Milanese (MI)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 10818 dell'11.5.2016
IT 170 ET Operativo	Salumificio ALIPRANDI S.p.A. Via Mandolossa, 25 25064 Gussago (BS)	M-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 24820 del 21.9.2017
IT 171 ET Operativo	Veneta Bovini S.r.l. Via Venezia, Località Volto 43 45010 Rosolina (RO)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 13251 del 1.6.2016
IT 172ET Operativo	L'Opera D'arte Srl Viale Appio Claudio, 208 00174 Roma	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 24196 del 13.10.2016
IT 173 ET (Non ha operato)	GIUDONCARNI Srl Via Soriso, 50/56 00166 Roma	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 24643 del 20.10.2016
IT 174ET Operativo	DE AMICIS S.p.A. Via Montecuccoli, 29 20147 Milano	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 2015 del 19.1.2017
IT 175ET Operativo	FRANZIN Carni S.r.l. Via delle Industrie II, 9 30020 Meolo (VE)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 7600 del 27.2.
IT 176 ET Operativo	Consorzio di Tutela e Promozione della Filiera Amigomega Via Monte Baldo, 10 37069 Villafranca di Verona (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 23812del 07.09.2017
IT 177 ET Operativo	ROBES S.p.A. Via Rovandino, 42/A 25011 Calcinato (BS)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 9152 del 7.3.2017

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT 178 ET Operativo	Cooperativa agricola produttori CASTELLANA Via Don E. Bordignon, 30/B 31033 Castelfranco Veneto (TV)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 9520 del 13.03.2017
IT 179 ET (Non ha operato)	Zootecnica Viterbese Soc. Cooperativa Via Mantova, 2 01100 Viterbo (VT)	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n. 10065 del 20.3.2017
IT 180 ET Operativo	Spadola & Figli S.r.l. Contrada Zammorra, 201 97017 Santa Croce Camerina (RG)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 11055 del 30.3.2017
IT 181 ET Operativo	Ripamonti Carni S.r.l. Corso XXV Aprile, 167/B 22036 Erba (CO)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 11067 del 30.3.2017
IT 182 ET Operativo	Società Agricola Fattoria Informa Fratelli Bolcato s.s. Via Giovanni XXIII, 30 37040 Pressana (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Note MIPAAFT n. 4529 del 9.2.2018 e n.16102 del 21.5.2018
IT 183 ET Operativo	Società cooperativa Agricola tra allevatori Umbri Via La Louviere, 2 06034 Foligno (PG)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n. 13416 del 10.5.2017
IT 184 ET Operativo	BIGIERRE Carni S.r.l. Via Moretto, snc 25013 Carpenedolo (BS)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 14388 del 23.5.2017
IT 185 ET (Non ha operato)	Società Agricola Podere dei Fiori s.s. Via Aurelia Nord, 60 58100 Grosseto (GR)	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n. 19751 del 10.7.2017
IT 186 ET Operativo	UNICOOP Firenze Società Cooperativa Via Santa Reparata, 43 50129 Firenze (FI)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 22281 del 2.8.2017
IT 187 ET (Non ha operato)	F.B.M. – Lavorazioni Carni S.r.l. Via Trieste, 17 56011 Calci (PI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 25818 del 6.10.2017
IT 188ET Operativo	SUD Allevamenti S.r.l. Strada Provinciale Laterza, km 2,500 70023 Gioia del Colle (BA)	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n. 29067 del 13.11.2017
IT 1889T (Non ha operato)	CO.BE.CA. Commerciale S.r.l. Via S. Maria, 43 24065 Lovere (BS)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 29430 del 15.11.2017
IT 190ET Operativo	CO.BE.CA. S.r.l. Strada Provinciale 231, km 46,400 70033 Corato (BA)	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAFT n. 30431 del 27.11.2017
IT 191ET Operativo	LABORCARNI S.r.l. Via Pomba, 29 10123 Torino	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n. 34035 del 28.12.2017
IT192ET Operativo	DIMAR S.p.A. Via Cuneo, 34 12062 Cherasco (CN)	PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT n. 10184 del 9.3.2018
IT193ET (Non ha operato)	“La Razza Modicana” Società Consortile a r.l. Via G. Di Vittorio, 63 97100 Ragusa (RG)	A-PV	CORFILCARNI G.C.C.	Nota MIPAAFT n. 12273 del 30.3.2018
IT194ET Operativo	JUVICA S.r.l. Località Cerrani, 13/B 66010 Pretoro (CH)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Note MIPAAFT n. 19858 del 19.6.2018 e n.21005 del 3.7.2018
IT195ET Operativo	UNI.ZOO – Unione Zootecnica Soc. Coop. Agr. Sede legale: Via Sommacampagna, 63/H 37137 Verona (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 22577 del 18.7.2018
IT196ET Operativo	FORMA S.r.l. Via del Presidente 1 – Z.I.R. – Tossilo 08015 Macomer (NU)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 24274 del 6.8.2018

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2018

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione / Nota di avvenuto deposito disciplinare e piani controllo
IT197ET Operativo	Nuova Centro Carni S.r.l. Zona industriale Tossilo snc 08015 Macomer (NU)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 24276 del 6.8.2018
IT198ET Operativo	BENNET S.p.A. Via Carlo Goldoni, 11 20129 Milano (MI)	PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAFT.n. 25911 del 10.9.2018
IT199ET (Non ha operato)	Grasso Carni S.r.l. Via San Paolo, 40 – Fr. Macchia 95014 Giarre (CT)	A-PV	CORFILCARNI G.C.C.	Nota MIPAAFT n. 30543 del 5.11.2018
IT200ET (Non ha operato)	Allevatori del Lazio Società Cooperativa agricola Via San Tommaso d'Aquino, 47 00136 Roma (RM)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAFT n. 30547 del 5.11.2018
IT201ET (Non ha operato)	Bervini Primo S.r.l. Via Colonie, 13 - Fr. Salvaterra 42013 Casalgrande (RE)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAFT n. 30558 del 5.11.2018
IT202ET (Non ha operato)	Salumificio Sandri di Sandri Roberto, Antonio & Umberto S.n.c. Via Provinciale dei Tre Comuni snc, Loc. Mazzavia 56040 Montescudaio (PI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAFT n. 33666 del 3.12.2018

Totale Autorizzati: 106

Totale Operativi: 94

Totale Non operativi: 11

Totale Autosospesi: 1

Totale Revocati: 0

Totale Generale: 106

Legenda:

(A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV)

(M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS)

(M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV)

(PV) = Filiera punti vendita (PV)

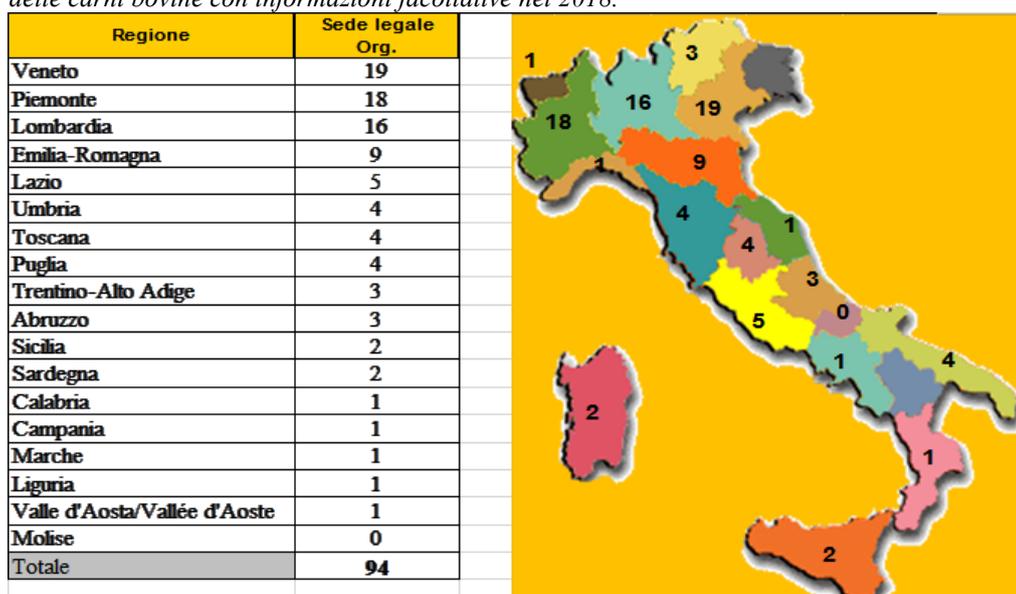
Fonte: MIPAAFT.

La dislocazione geografica delle 106 organizzazioni in possesso, al 31 dicembre 2018, di un disciplinare autorizzato dal MIPAAFT o depositato presso lo stesso, vede ai primi posti Veneto, Piemonte e Lombardia, e, seguite a distanza dall'Emilia Romagna e dal Lazio (fig. 4a). Tutte le regioni, ad esclusione del Friuli Venezia-Giulia e Basilicata, ospitano almeno una organizzazione autorizzata all'etichettatura.

Fig. 4a- Dislocazione geografica, per regione, delle 106 (Operativi + Non operativi) organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2018



Fig. 4b - Dislocazione geografica, per regione, delle 94 organizzazioni autorizzate ed operanti per l'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2018.



7. Informazioni contenute nei disciplinari

Le informazioni facoltative, con aggiornamento al dicembre 2018, messe a disposizione delle organizzazioni di etichettatura autorizzate sono riportate in tabella 4. Anche se di diversa natura, queste informazioni possono essere raggruppate in due categorie principali, così come definite dall'art.3 del decreto ministeriale 16 gennaio 2015:

- Informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiali o non riconducibili a quelle elencate alla successiva lettera b);
- Informazioni facoltative non desumibili dalla documentazione ufficiale e diverse da quelle desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, che necessitano di controllo anche con eventuali analisi di campioni biologici, quali: il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico, periodo di frollatura delle carni.

Per le informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, l'operatore o l'organizzazione deve garantire il riscontro della veridicità delle informazioni facoltative medesime, mettendo a disposizione una banca dati dalla quale è possibile risalire ai codici di rintracciabilità riportati sulla documentazione ufficiale medesima e inserita nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe bovina. Dette informazioni possono essere esplicitate volontariamente sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercializzano carni bovine in quanto direttamente o indirettamente desumibili dal passaporto del bovino medesimo o dalla BDN. Tali informazioni devono essere comunque oggettive, verificabili da parte delle Autorità preposte ai controlli, comprensibili e non ingannevoli per il consumatore. E' evidente che l'operatore o l'organizzazione che appone informazioni sulle etichette della carne bovina deve dimostrare, con soddisfazione dell'Autorità di controllo, la veridicità delle stesse.

Per le informazioni indicata alla precedente lettera b), gli operatori o le organizzazioni che intendono riportarle in etichetta nel nostro Paese, devono mettere a punto le procedure per garantirne la rintracciabilità e la veridicità sulla base di un disciplinare di etichettatura depositato presso il MIPAAFT. Detto disciplinare di etichettatura facoltativa costituisce presupposto di legittimità dell'attività di etichettatura e deve contenere tutti gli elementi che garantiscono il nesso fra la carne e l'animale o il gruppo di animali da cui è prodotta (rintracciabilità), che non prevedono

procedure sufficienti a verificare le informazioni che figurano in etichetta e non devono prevedere informazioni ingannevoli o poco chiare.

Nei diversi disciplinari approvati/depositati, quindi, le organizzazioni dichiarano il novero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

Nel 2015 è iniziata una fase di adeguamento dei disciplinari già operativi prima dell'emanazione del D.M. 16 gennaio 2015.

Dall'esame di questi disciplinari è emerso che gli operatori del settore, che riportano in etichetta informazioni facoltative riferibili sia alla lettera a) sia alla lettera b), ritenevano che dovessero garantire esclusivamente queste ultime. Al fine di tutelare il consumatore che tutte le informazioni riportate sulla medesima etichetta, riportante il codice alfanumerico univoco attribuito dal MIPAAFT, fossero “certificate”, sono state fornite le seguenti indicazioni.

Qualora si vogliono riportare, sulla stessa etichetta con il codice alfanumerico attribuito dal MIPAAFT, informazioni per le quali non è più necessario il possesso di un disciplinare insieme a quelle per le quali, invece, è previsto il possesso di un disciplinare, è necessario che tutte le informazioni siano sottoposte ad autocontrollo e controllo da parte dell'organismo indipendente. Pertanto, utilizzando il disciplinare depositato presso il MIPAAFT è necessario che tutte le informazioni facoltative che si vogliono evidenziare in etichetta siano rintracciate e controllate. Se detto principio non fosse applicato si potrebbe verificare che sulla stessa etichetta potrebbero essere riportate entrambe le tipologie di informazioni facoltative, ma solo una parte effettivamente sottoposte al controllo terzo. Pertanto, l'etichetta potrebbe risultare ingannevole per il consumatore in quanto lascerebbe intendere che tutte le informazioni facoltative sono “garantite” dal disciplinare e controllate da un organismo terzo, mentre in realtà lo sono solo in parte.

Questa impostazione appare corretta sia per quanto sopra riportato, sia per il fatto che l'organismo di controllo in fase di verifica deve, in ogni caso, accertarsi che tutte le informazioni riportate in etichetta (obbligatorie e facoltative) siano state apposte correttamente. Infatti, non è proponibile limitare il controllo alle sole informazioni del punto 1 dell'art.10 del DM 16 gennaio 2015, così come modificato dal D.M. 20 maggio 2016. Neanche è pensabile che sulla stessa confezione di carne ci siano due etichette, una emessa nell'ambito del disciplinare che riporta il codice MIPAAFT e l'altra che riporta le informazioni facoltative che non hanno bisogno del disciplinare (apposte sotto la responsabilità dell'operatore).

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2018

Tab. 4 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari autorizzati/depositati presso il MIPAAFT – 2018 (Fonte: MIPAAFT)

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE (evidenziate in giallo le organizzazioni che non hanno operato nel 2017)																			
		1	3	4	5	6	7	9	10	12	14	15	16	17	18	20	21	26	30	31	
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	
Sesso	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	
Denominazione e sede allevamento	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	
Denominazione allevamento di nascita	D.U.	√	√				√					√									
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	√		√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		
Allevato nella Regione	D.U.	√			√	√			√		√	√	√		√	√		√	√		
Denominazione macello	D.U.		√		√	√	√	√	√		√		√		√	√		√	√		
Data di macellazione	D.U.	√	√		√	√	√	√	√		√	√			√	√		√	√		
Categoria	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		√		√		√	√	√				√			√			√		
Razza	O	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		
Tipo genetico	O	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		
Sistema di allevamento	O	√	√	√	√			√	√	√	√	√				√		√	√		
Composizione razione alimentare	O	√			√									√					√		
Alimentazione priva di grassi animali	O	√		√	√			√	√	√	√	√	√			√			√		
Alimentazione non OGM	O	√			√	√			√			√	√		√			√	√		
Alimentazione con/senza insilati	O				√		√		√									√	√		
Allevato senza uso di antibiotici	O	√			√	√			√			√	√		√						
Esclusione fattori di crescita	O																				
Sospensione trattamenti terapeutici	O	√																			
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CReNBA, Centro Referenza Nazionale	O	√			√	√		√	√	√		√	√		√	√	√	√	√		
Frollatura	O	√										√	√		√						

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE (evidenziata in rosso l'organizzazione autosospesa nel 2018)																		
		39	42	43	45	47	48	60	61	63	66	67	68	74	77	78	79	84	87	
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Sesso	D.U.		√	√	√			√		√		√			√	√	√			√
Denominazione e sede allevamento	D.U.	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Denominazione allevamento di nascita	D.U.											√								
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.		√	√	√		√	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√
Allevato nella Regione	D.U.			√					√						√	√	√	√	√	√
Denominazione macello	D.U.			√			√					√	√						√	
Data di macellazione	D.U.	√	√	√			√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Categoria	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.			√			√													
Razza	O	√	√	√	√	√		√		√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Tipo genetico	O	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
Sistema di allevamento	O	√	√	√	√					√		√			√			√	√	√
Composizione razione alimentare	O	√		√						√								√	√	
Alimentazione priva di grassi animali	O	√		√	√					√		√			√			√	√	
Alimentazione non OGM	O	√		√					√	√				√	√	√			√	
Alimentazione con/senza insilati	O	√								√									√	
Allevato senza uso di antibiotici	O		√	√	√				√		√				√	√	√			
Esclusione fattori di crescita	O																	√		
Sospensione trattamenti terapeutici	O									√									√	
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CRENBA, Centro Riferenza Nazionale	O		√	√	√				√	√	√				√	√			√	
Frollatura	O								√		√					√	√	√	√	√

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE																	
		90	93	99	101	103	107	114	115	117	123	124	125	127	128	129	130	131	132
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Sesso	D.U.	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√		√	√			√	√
Denominazione e sede allevamento	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√		√	√	√
Denominazione allevamento di nascita	D.U.						√	√		√	√							√	
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√			√	√		√	√	√
Allevato nella Regione	D.U.				√			√	√		√							√	
Denominazione macello	D.U.	√	√		√	√		√		√	√	√					√	√	√
Data di macellazione	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√		√	√	√
Categoria	D.U.	√	√	√			√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.	√			√		√				√							√	
Razza	O	√	√	√		√	√	√	√	√			√	√	√	√		√	
Tipo genetico	O	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√
Sistema di allevamento	O		√	√			√			√	√							√	
Composizione razione alimentare	O			√							√							√	
Alimentazione priva di grassi animali	O		√				√	√		√	√							√	
Alimentazione non OGM	O	√						√			√		√					√	
Alimentazione con/senza insilati	O										√							√	
Allevato senza uso di antibiotici	O	√						√			√		√					√	
Esclusione fattori di crescita	O										√							√	
Sospensione trattamenti terapeutici	O										√							√	
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CRENBA, Centro Riferenza Nazionale	O	√		√		√		√					√						
Frollatura	O			√				√			√		√					√	

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE															
		142	146	149	150	152	157	159	161	162	163	164	165	166	167	168	169
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	√		√	√	√	√	√		√	√			√	√		
Sesso	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√			√			
Denominazione e sede allevamento	D.U.	√	√	√	√	√	√		√	√	√		√		√	√	
Denominazione allevamento di nascita	D.U.		√	√		√											
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	√	√	√	√	√	√		√	√	√		√		√	√	
Allevato nella Regione	D.U.	√					√			√				√			
Denominazione macello	D.U.		√	√	√		√	√		√	√			√	√		
Data di macellazione	D.U.	√		√			√	√	√	√	√			√	√	√	
Categoria	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		√		√		√			√							
Razza	O	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Tipo genetico	O	√		√	√		√	√	√	√	√		√	√	√	√	
Sistema di allevamento	O		√	√	√		√			√	√			√	√		
Composizione razione alimentare	O					√											
Alimentazione priva di grassi animali	O		√	√	√		√			√	√			√			
Alimentazione non OGM	O													√			
Alimentazione con/senza insilati	O																
Allevato senza uso di antibiotici	O		√				√										
Esclusione fattori di crescita	O																
Sospensione trattamenti terapeutici	O																
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CRENBA, Centro Riferenza Nazionale	O		√				√						√				
Frollatura	O	√			√		√										√

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE (evidenziate in giallo le organizzazioni che non hanno operato nel 2018)																
		170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.		√	√		√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
Sesso	D.U.					√	√	√	√		√	√	√	√	√		√	√
Denominazione e sede allevamento	D.U.		√	√			√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Denominazione allevamento di nascita	D.U.											√						
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.		√	√			√	√	√	√	√		√			√	√	√
Allevato nella Regione	D.U.						√	√			√							√
Denominazione macello	D.U.										√	√	√	√			√	
Data di macellazione	D.U.		√				√		√			√		√	√		√	√
Categoria	D.U.	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√			√	√	√
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.											√					√	
Razza	O	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√		√	√	√	√	√
Tipo genetico	O	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
Sistema di allevamento	O						√	√			√	√			√		√	√
Composizione razione alimentare	O							√						√				√
Alimentazione priva di grassi animali	O	√						√		√	√			√	√	√	√	
Alimentazione non OGM	O	√					√	√						√			√	√
Alimentazione con/senza insilati	O	√					√											
Allevato senza uso di antibiotici	O						√							√			√	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	√
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CREnBA, Centro Riferenza Nazionale	O	√						√	√				√	√		√	√	√
Frollatura	O	√						√					√					√

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

16° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2018

Descrizione	Tipo	ORGANIZZAZIONE (evidenziate in giallo le organizzazioni che non hanno operato nel 2018)															
		187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.		√	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√	√		√
Sesso	D.U.		√	√	√			√	√	√				√		√	
Denominazione e sede allevamento	D.U.		√	√	√		√	√	√	√				√	√	√	
Denominazione allevamento di nascita	D.U.							√						√			
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.		√	√	√		√	√	√						√	√	
Allevato nella Regione	D.U.							√	√		√	√	√	√		√	
Denominazione macello	D.U.		√		√			√	√	√				√			
Data di macellazione	D.U.		√	√	√		√	√		√				√		√	
Categoria	D.U.		√	√	√			√	√		√		√	√	√	√	√
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		√					√						√			
Razza	O		√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√
Tipo genetico	O		√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Sistema di allevamento	O		√		√			√		√		√		√	√		
Composizione razione alimentare	O		√														
Alimentazione priva di grassi animali	O		√		√			√	√					√			
Alimentazione non OGM	O	√	√	√					√								
Alimentazione con/senza insilati	O									√		√					
Allevato senza uso di antibiotici	O		√	√	√				√	√			√				√
Esclusione fattori di crescita	O							√									
Sospensione trattamenti terapeutici	O																
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CREnBA, Centro Riferenza Nazionale	O																
Frollatura	O							√	√							√	

D.U.= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015);

O = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015).

Tabella 4.1 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari - Riepilogo 2018 (Fonte: MIPAAFT)

Informazione	Conteggio	Totali operativi	% su operativi	Conteggio	Totali autorizzati	% su autorizzati
Data di nascita / Età dell'animale	76	94	81%	92	106	87%
Sesso	54	94	57%	68	106	64%
Denominazione e sede allevamento	72	94	77%	88	106	83%
Denominazione allevamento di nascita	10	94	11%	16	106	15%
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	68	94	72%	80	106	75%
Allevato nella Regione	30	94	32%	38	106	36%
Denominazione macello	40	94	43%	50	106	47%
Data di macellazione	62	94	66%	74	106	70%
Categoria	77	94	82%	95	106	90%
Denominazione lab. di sezionamento	18	94	19%	24	106	23%
Razza	72	94	77%	92	106	87%
Tipo genetico	76	94	81%	96	106	91%
Sistema di allevamento	38	94	40%	50	106	47%
Composizione razione alimentare	17	94	18%	17	106	16%
Alimentazione priva di grassi animali	35	94	37%	45	106	42%
Alimentazione non OGM	28	94	30%	34	106	32%
Alimentazione con/senza insilati	14	94	15%	14	106	13%
Allevato senza uso di antibiotici	26	94	28%	32	106	30%
Esclusione fattori di crescita	2	94	2%	4	106	4%
Sospensione trattamenti terapeutici	6	94	6%	6	106	6%
Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CReNBA, Centro Referenza Nazionale	38	94	40%	44	106	42%
Frollatura	22	94	23%	26	106	25%

Dalle tabelle 4 e 4.1 si evince che le nuove informazioni introdotte a partire dal 2016 relative al benessere animale e il non uso di antibiotici in allevamento anche per periodi limitati a minimo 4 mesi, continuano ad interessare la filiera della carne bovina. Dette informazioni derivano sempre da una maggiore consapevolezza di una fascia sempre più ampia di consumatori che richiedono informazioni sul benessere degli animali e sulle modalità con le quali gli stessi sono stati allevati, così come evidenziato da consultazioni sia nazionali che comunitarie.

Proprio a seguito delle suddette consultazioni, i cui risultati sono riportati nel paragrafo 11 “sviluppi futuri”, moltissime organizzazioni hanno depositato disciplinari che contengono procedure per garantire la rintracciabilità e la veridicità di dette informazioni. Tra questa la prima informazione inserita nei disciplinari è quella relativa al benessere animale. Questa informazione è legata all’adesione dell’allevamento allo standard di valutazione del benessere del bovino da carne CReNBA (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale), prevista dal “Manuale per la valutazione del benessere e della biosicurezza nell’allevamento bovino da carne”

(http://www.izsler.it/izs_bs/allegati/494/BOVINO_DA_CARNE_rev_8_300620\6.pdf)

L'allevatore che intende produrre bovini destinati ad essere etichettati con l'informazione relativa al benessere animale deve aderire al suddetto standard e inoltra richiesta di adesione al disciplinare dell'organizzazione titolare del disciplinare per il requisito benessere. Gli alle-

vamenti che superano il punteggio minimo previsto dallo standard CReNBA sono giudicati conformi ai requisiti di benessere animale previsti e inseriti in una lista degli allevamenti abilitati all'utilizzo della dicitura facoltativa "*Garanzia di benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard del Centro di Riferenza Nazionale*". A tali allevamenti viene rilasciato il certificato emesso dal Centro di riferimento nazionale che ha validità annuale. Detta lista è poi utilizzata in fase di macellazione per individuare che il bovino proviene da un allevamento in possesso del predetto requisito. Gli allevamenti che hanno raggiunto un punteggio inferiore non possono fornire bovini le cui carni possono essere valorizzate con l'informazione relativa al benessere animale.

Annualmente detti allevamenti devono essere sottoposti a nuova verifica secondo la prevista da manuale CReNBA e, successivamente, l'elenco degli allevamenti che hanno superato il punteggio minimo viene aggiornato dallo stesso CReNBA. Le carni derivati da animali allevati da allevamenti che non hanno ottenuto il certificato CReNBA o che alla scadenza dell'anno non ottengono un nuovo certificato non possono in alcun modo essere etichettate con l'informazione facoltativa "*Garanzia di benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard del Centro di Riferenza Nazionale*". Tale informazione deve essere sempre abbinata al periodo di permanenza in stalla (che non può essere inferiore agli ultimi 4 mesi di vita dell'animale).

È da precisare che "*Manuale per la valutazione del benessere e della biosicurezza nell'allevamento bovino da carne*" prevede complessivamente parametri aggiuntivi e superiori a quelli previsti per legge e definisce inoltre una metodologia specifica per la valutazione del benessere animale che non esiste in nessun altro modello obbligatorio per legge né di tipo volontario. Il suddetto standard prevede un limite di valutazione che rappresenta una soglia al di sotto della quale l'allevamento non è da ritenersi idoneo e se superata permette di dichiarare che l'allevamento alleva gli animali in condizioni di benessere. Per superare la soglia minima devono i primis essere rispettati TUTTI i requisiti obbligatori per legge e in subordine alcuni requisiti aggiuntivi tali da permettere il miglioramento ed il raggiungimento del punteggio minimo previsto.

L'informazione prevista "*benessere animale in allevamento secondo lo standard CReNBA*" è perfettamente in linea con quanto sopra e assicura al consumatore che l'allevamento è stato verificato in autocontrollo e che in aggiunta è stata fatta una verifica su un campione degli allevamenti andando quindi ben oltre alle disposizioni legislative anche in termini di tipologia e numerosità dei controlli.

La soglia minima deve essere pari o superiore al punteggio del 60%. Il valore minimo di soglia corrisponde ad un valore maggiore rispetto a quello che l'allevamento otterrebbe qualora tutte le valutazioni previste dal sistema fossero giudicate accettabili rispetto ai livelli definiti ("inaccettabile", "accettabile", "ottimale") per ogni indicatore, inoltre non deve essere individuata nessuna non conformità legislativa (D. L. vo 126/2011³⁷; D. L. vo 146/2001³⁸).

Nel corso del 2019 lo standard CReNBA è transitato nella piattaforma, messa a punto dal Ministero della salute, denominata *ClassyFarm*³⁹ "*Sistema integrato di categorizzazione e di certificazione della aziende in base al rischio*", per uniformare le procedure di accesso e gestione ai criteri previsti da questa piattaforma. Al momento non sono previste modificazioni nella gestione dell'informazione nell'ambito dei disciplinari di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Un'altra informazione sta prepotentemente prendendo piede nell'ambito dei disciplinari di etichettatura ed è quella che permette di fornire l'informazione del tipo "*bovino allevato senza uso di antibiotici*" qualora lo stesso non ha subito trattamenti antibiotici per un periodo

³⁷ (GURI n.180 del 4.8.2011).

³⁸ (GURI n. 95 del 24 aprile 2001)

³⁹ <http://www.classyfarm.it/>

che, in ogni caso, non può essere inferiore ai 4 mesi. Detta informazione nel corso del 2017 si è molto diffusa a seguito della forte richiesta da una importante catena della grande distribuzione.

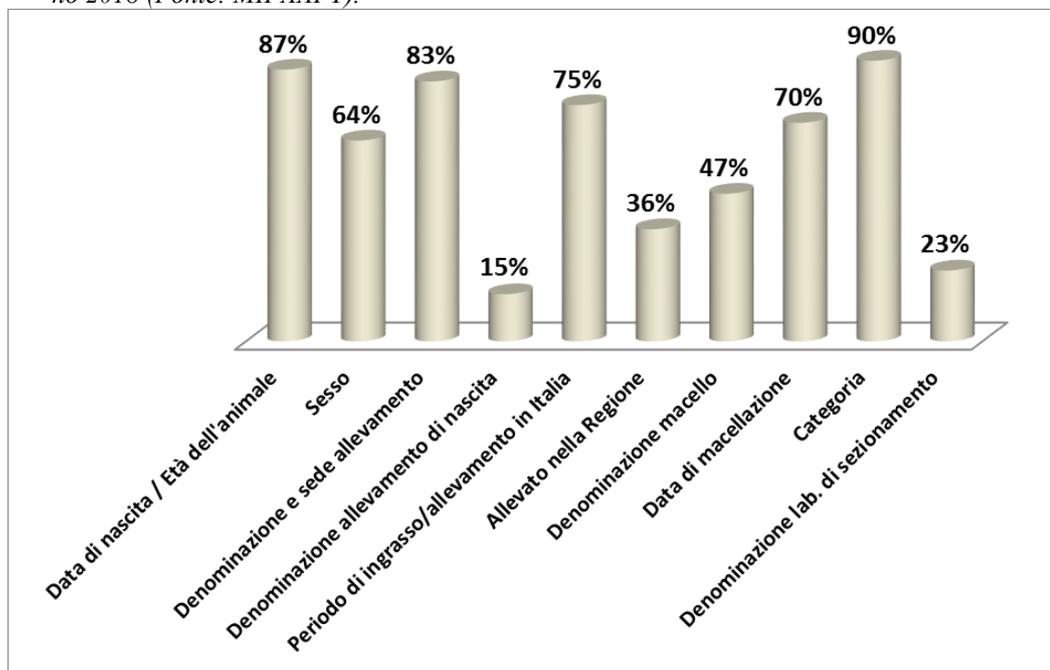
7.1 Analisi delle informazioni facoltative

L'analisi dei contenuti dei disciplinari evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le disposizioni nazionali (D.M. 18 novembre 2014⁴⁰ e succ. mod.) di attuazione dell'art. 52 del Regolamento (UE) 1307/2013⁴¹, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, hanno modificato rispetto alla precedente programmazione l'attribuzione di premi comunitari. Attualmente, è previsto un premio comunitario accoppiato per i capi macellati di età compresa tra i 12 e i 24 mesi aderenti a sistemi di etichettatura facoltativa riconosciuti e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art.21, comma 5). La concessione di detti premi, pertanto, risulta ancora essere determinante in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità.

Tra le due tipologie di informazioni, ovvero quelle che possono essere raccolte direttamente o indirettamente dalla documentazione che accompagna l'animale, e quelle ricavabili dall'anagrafe bovina, le più comuni tra i 106 disciplinari autorizzati nel 2018 sono la categoria (90%), età dell'animale (87%), la denominazione e sede dell'allevamento (83%) e il periodo di ingrasso/allevamento in Italia (75%) e, a seguire, la data di macellazione con il 70% e il sesso dell'animale (65%). (Fig.5).

Figura 5 - Percentuale di disciplinari autorizzati che riportano in etichetta informazioni facoltative informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16 gennaio 2015) – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).

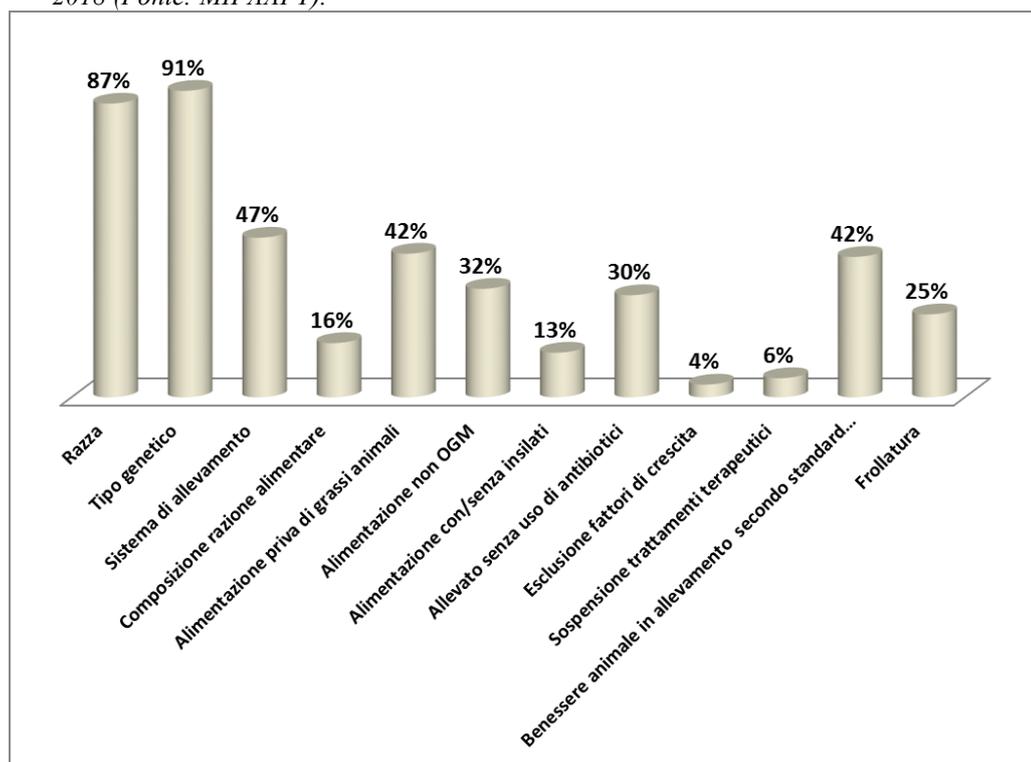


⁴⁰ G.U.R.I. n. 295 del 20.12.2014.

⁴¹ .GUCE n. L347 del 20.12.2013.

Per quanto attiene alla informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 91% dei disciplinari autorizzati fornisce indicazioni sul Tipo genetico e il 87% sulla razza, mentre, il 47% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 42%, che riporta in etichetta il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina. Informazioni, queste ultime necessarie, insieme alle altre che si originano in allevamento, che giustificano l'adesione degli allevamenti ai disciplinari di etichettatura per poi richiedere i premi zootecnici (Fig. 6). Risultano meno frequenti nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, i dati relativi al mancato utilizzo nella razione alimentare di materiale non OGM (32%) o alla composizione della stessa (16%) e l'esclusione di insilati nella razione alimentare (13%). Solo il 4% dei disciplinari prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di fattori di crescita; mentre un notevole incremento si è assistito per le informazioni legate alla non somministrazione di antibiotici ai bovini (30%) con ben 32 organizzazioni (nel 2016 erano il 5%, 4 organizzazioni, nel 2017 erano il 23% con 22 organizzazioni). Infine, sempre più filiere aggiungono tra le informazioni che vogliono riportare in etichetta la frollatura (25%), contro 21% del 2017. Nel corso del 2018 ulteriori 8 organizzazioni hanno introdotto l'informazione legata al benessere animale raggiungendo le 44 organizzazioni che prevedono detta informazione (42%).

Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16 gennaio 2015) – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).

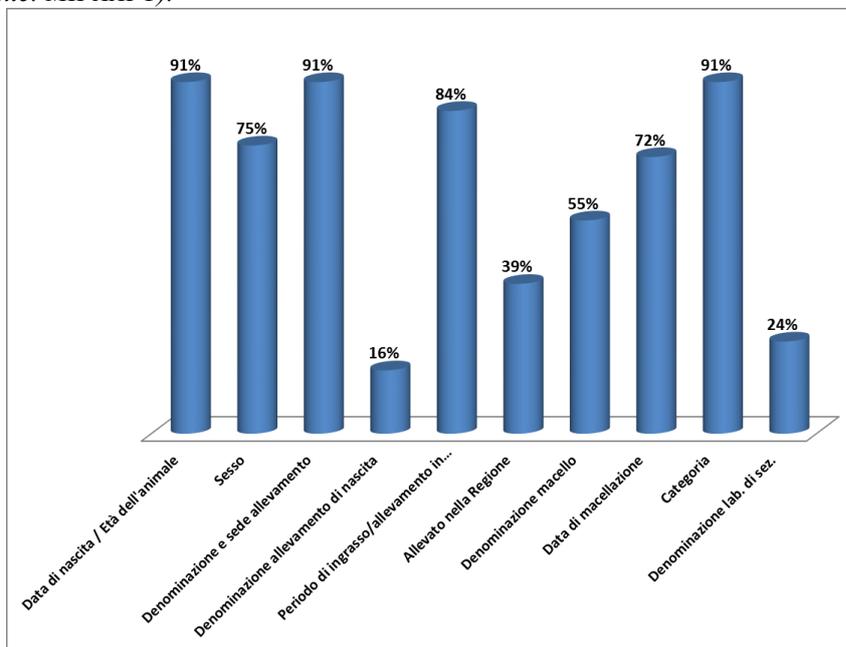


In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

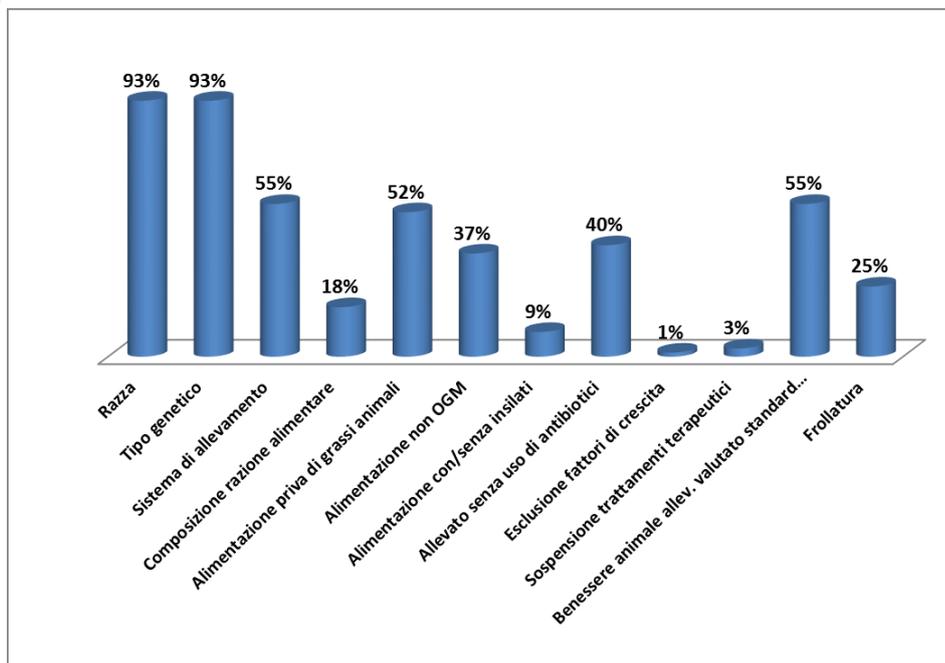
Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (n. 67 di cui 58 operativi + 9 non operativi), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla denominazione e sede dell'allevamento, l'età dell'animale e la categoria della carcassa (tutte attestate al 91%), seguite dal periodo di ingrasso/allevamento in Italia (84%), dal sesso (75%), dalla data di macellazione (72%) e dalla denominazione impianto di macellazione (55%). Alle suddette informazioni, negli ultimi anni si sono aggiunte l'indicazione dell'allevamento di nascita dell'animale (16%) e quella relativa alla Regione (39%) in cui lo stesso animale è allevato (Fig. 7). Rispetto al 2017, nella graduatoria, tutte le informazioni hanno subito un calo percentuale.

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'A-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. La Razza e il Tipo genetico sono tra le informazioni più considerate dai disciplinari autorizzati, entrambe al 93%; in forte calo l'assenza di grassi animali nella razione (dal 70% del 2017 al 52% del 2018), il sistema di allevamento (dal 68% del 2017 al 55% del 2018) e l'alimentazione non OGM (che dopo l'incremento dal 23% al 43% nel 2017 è diminuito al 37% nel 2018). Alquanto stabili risultano le informazioni riguardanti la frollatura delle carni (dal 23% del 2017 al 25% del 2018), la composizione della razione alimentare (18%) e l'alimentazione con esclusione di insilati (9%). Dirompente è la rapidità con la quale è stata introdotta l'informazione "Benessere animale in allevamento valutato secondo lo standard CReNBA, Centro Referenza Nazionale" introdotta che dal 27% del 2016 ha raggiunto il 49% nel 2017 e il 55% delle organizzazioni nel 2018. Inoltre, si evidenzia il notevole incremento per le informazioni: "Allevato senza uso di antibiotici" dal 3% del 2016 al 38% del 2017, fino al 40% nel 2018 anche l'unica informazione legata ai di fattori di crescita che finora nessun disciplinare ha preso in considerazione ha raggiunto il 1% (Fig. 8).

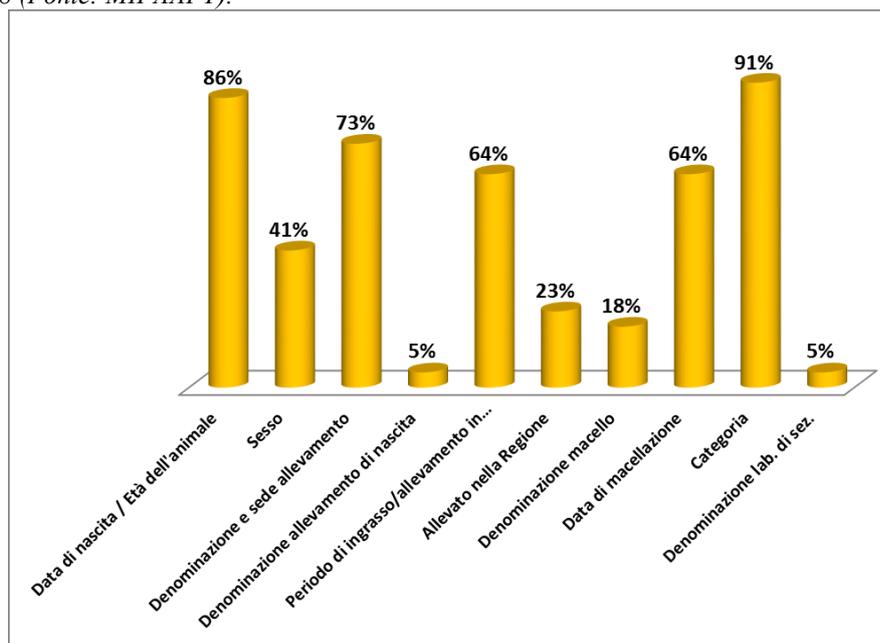
Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'A-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative originare dalle modalità operative della filiera organizzata - Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (n. 22 di cui 20 operativi e 2 non operativi) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina (fig. 9), larga diffusione sussiste a carico di: categoria (91%), età dell'animale (86%), denominazione e sede dell'allevamento (73%), data di macellazione e periodo di ingrasso in Italia entrambe al 64%.

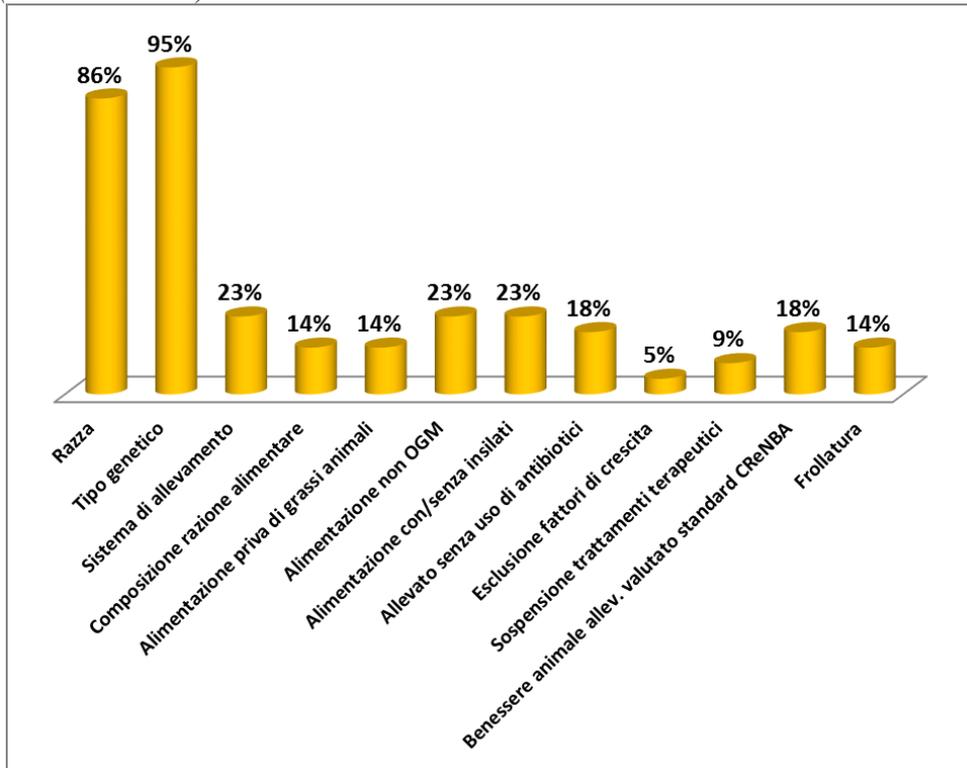
Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti M-LS, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale - Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Meno frequenti ma interessanti le indicazioni relative al sesso (41%) e indicazione sulla denominazione del macello (18%) e della Regione di allevamento (23% unica informazione in aumento con un incremento del 10% rispetto al 2017) (Fig. 9).

In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata (Fig.10) è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento al tipo genetico e alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari, rispettivamente al 95% e al 86% in incremento rispetto al 2017.

Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla M-LS, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).

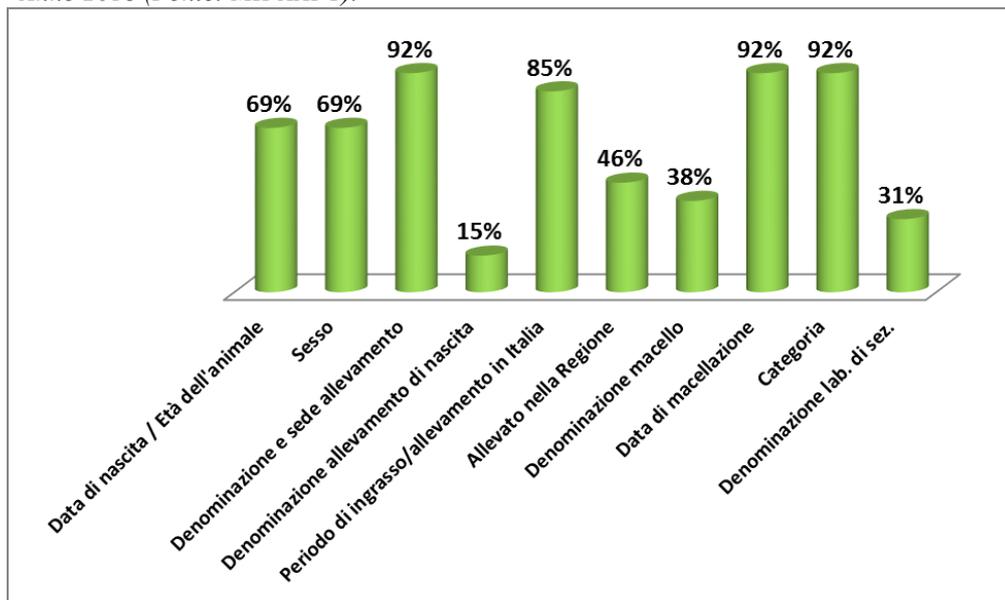


Distanziate, le informazioni relative all'alimentazione non OGM, al sistema dell'allevamento e all'alimentazione con/senza insilati attestata al 23%, mentre in calo l'informazione relativa al benessere animale secondo lo standard CREnBA (al 18% rispetto il 25% del 2017), seguita dalle informazioni relative al benessere CREnBA e all'allevato senza uso di antibiotici entrambe al 18% (Fig. 10).

7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (n. 13 di cui 12 operative e 1 non operativa), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti alla categoria, la denominazione e sede dell'allevamento e la denominazione e sede dell'allevamento tutte al 92% più 6%. Il periodo di ingrasso in Italia si attesta al 85% (+6%), seguono e l'età e il sesso entrambe al 69%, anch'esse con un incremento del 6% rispetto al 2017.

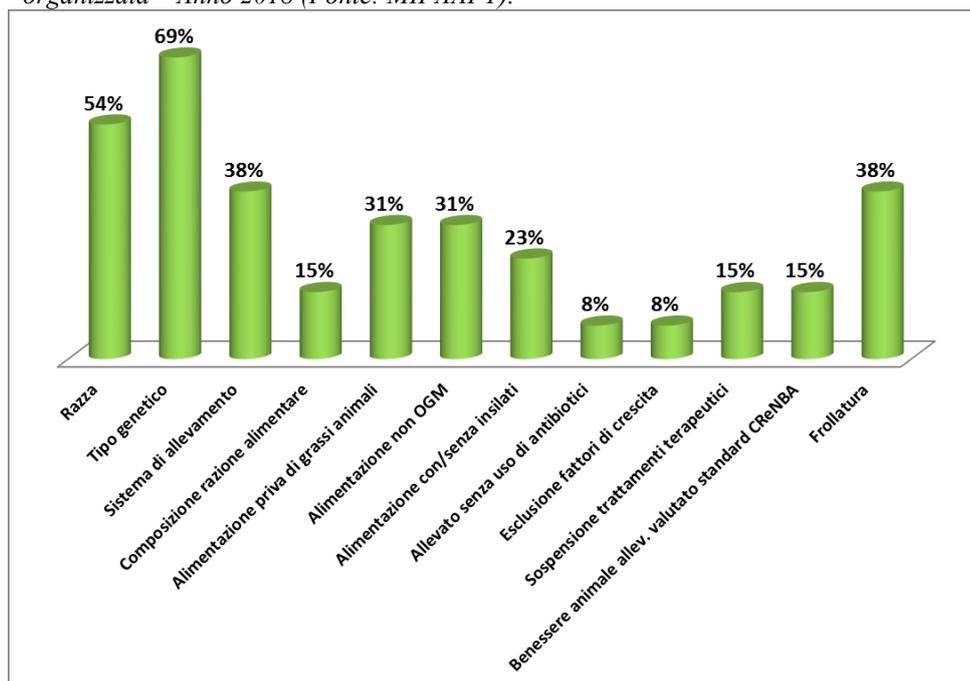
Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla M-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Minore rilievo rivestono le informazioni riguardanti l'allevamento in una determinata Regione (46%) e la denominazione del macello e quella del laboratorio di sezionamento (rispettivamente al 38% e al 31%) (Fig. 11).

Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune nel 69% dei disciplinari autorizzati comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi al tipo genetico e nel 54% alla razza. Il 38% per periodo di frollatura delle carni e il sistema di allevamento, il 31% per l'alimentazione non OGM. Il benessere animale e l'esclusione di fattori di crescita sono entrambe al 15%. L'informazione relativa all'uso di antibiotico si stabilizza all'8% (Fig. 12).

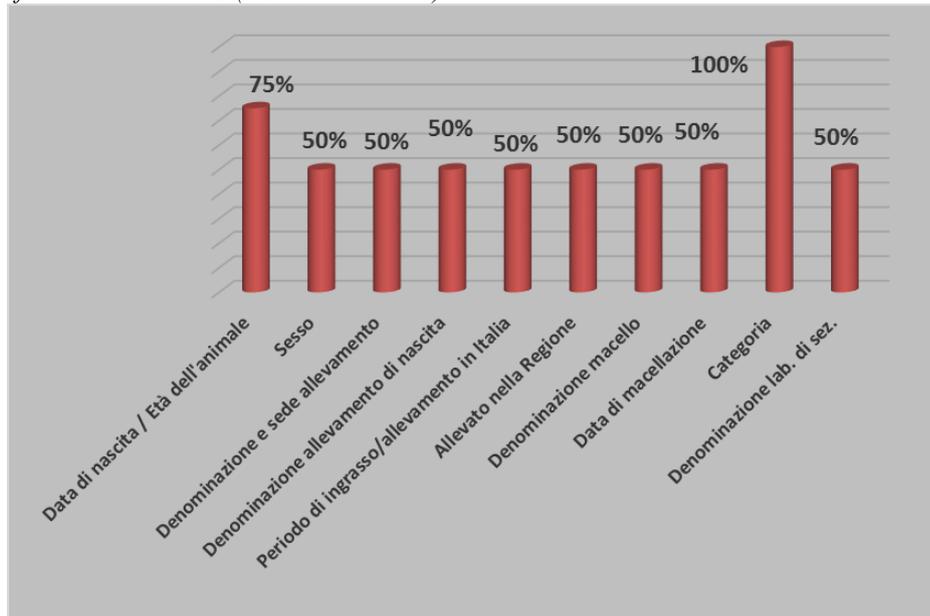
Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



7.1.4 Organizzazioni di distribuzione (PV)

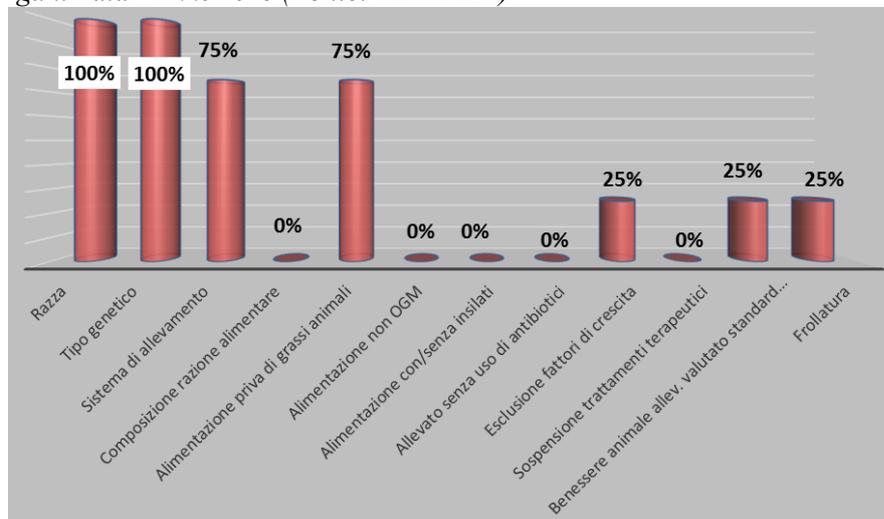
A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi esclusivamente nella distribuzione (n.4, tutti operativi + 2 rispetto al 2017), si evidenzia (Fig. 13), in maniera significativa, tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina, la centralità del concetto di informazione a proposito di: categoria (100%) e l'età dell'animale (75%). Tutte le altre informazioni si attestano al 50%.

Figura 13 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera (Fig. 14) si riscontra per tutte le organizzazioni in questione una attenzione verso quelle informazioni che riguardano il tipo genetico e la razza entrambe al 100%. Mentre, per 2 organizzazioni è prevista la possibilità di fornire informazioni sul sistema di allevamento, sull'alimentazione priva di grassi animali aggiunti e sul benessere animale (75%).

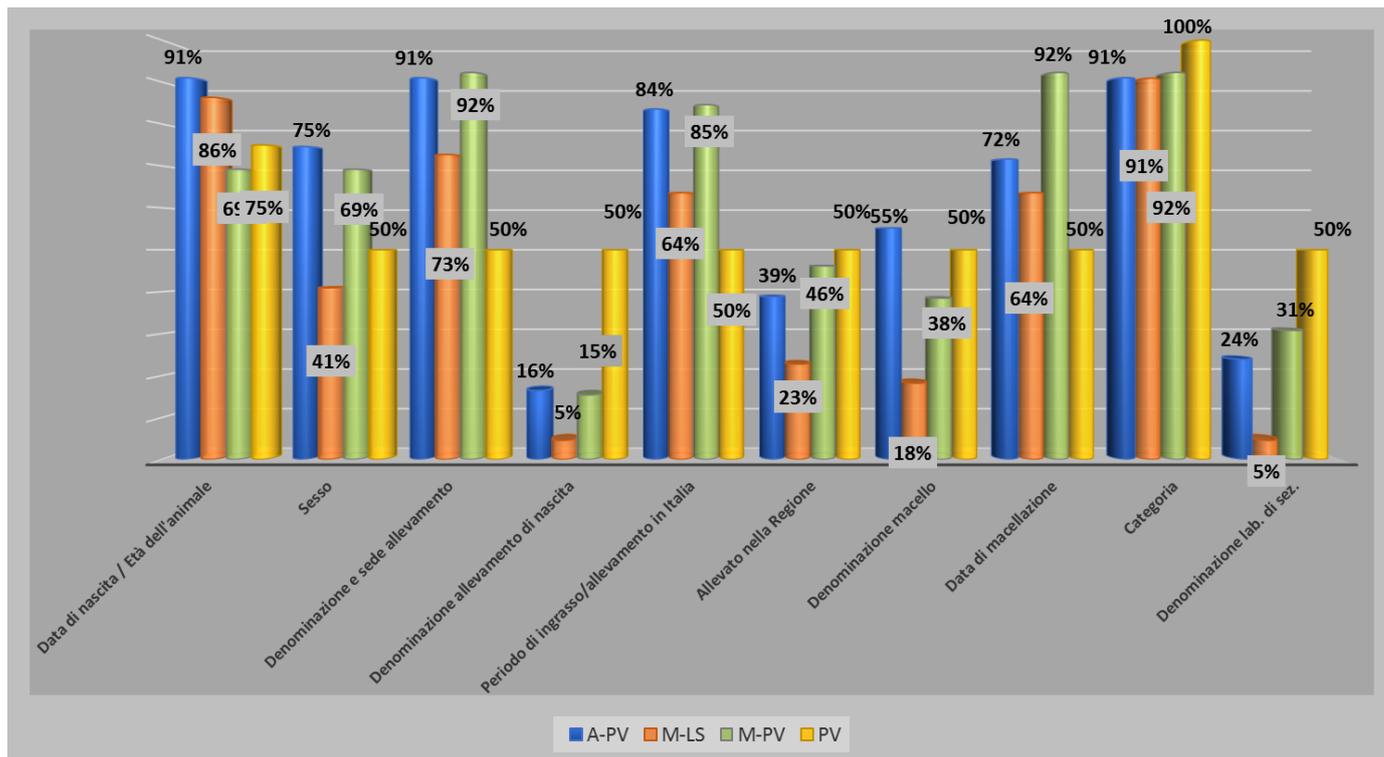
Figura 14 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT)



7.1.5 Profilo complessivo di comparto

A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, appare esplicito un raffronto tra le frequenze con cui le singole indicazioni hanno caratterizzato i soggetti attivi nella filiera e ciò negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale/anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 15 e 16).

Figura 15 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale - Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).

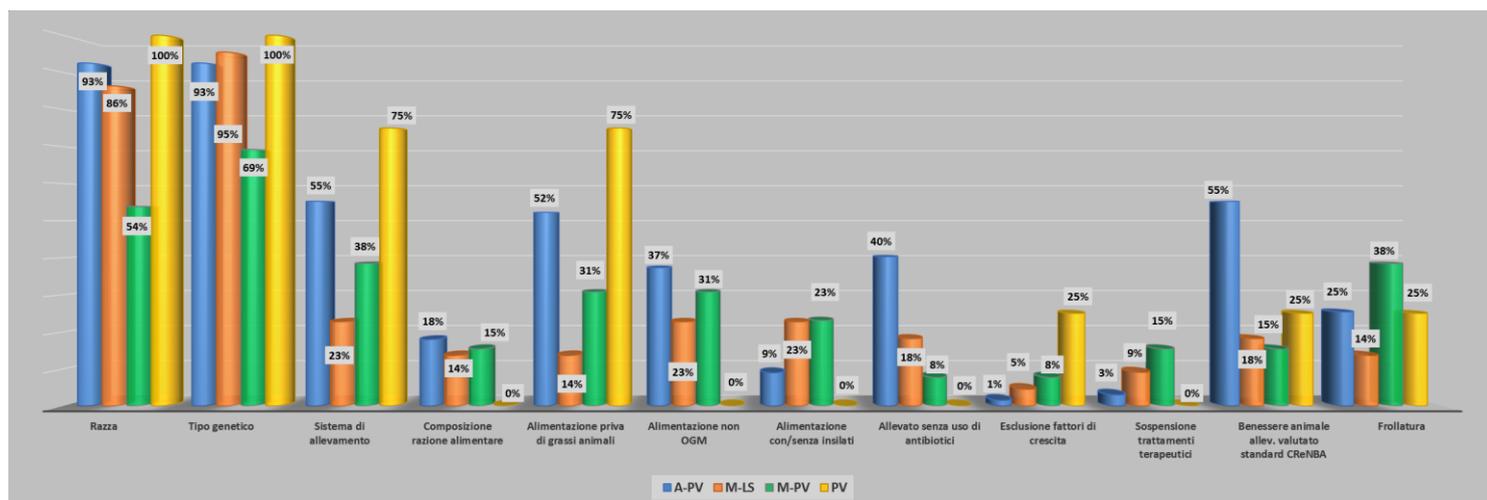


L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base degli 106 disciplinari autorizzati (operativi + non operativi) al 31 dicembre 2018, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, si conferma quanto osservato nel 2015 la inequivocabile centralità delle informazioni relative alla categoria, denominazione dell'allevamento, periodo di allevamento in Italia e data di nascita (Fig. 15).

Per quanto attiene alle informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, si confermano le indicazioni sul tipo genetico e sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il benessere animale. Quest'ultima in forte incremento. L'informazione sul mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina ha subito una riduzione rispetto al 2017 di circa il 20%. Continua ad assumere sempre una maggiore rilevanza l'informazione riguardante il non utilizzo di antibiotici anche se con una minore spinta rispetto al 2017 (Fig. 16).

Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni.

Figura 16 - Informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2018 (Fonte: MIPAAFT).



8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

8.1 Riferimenti

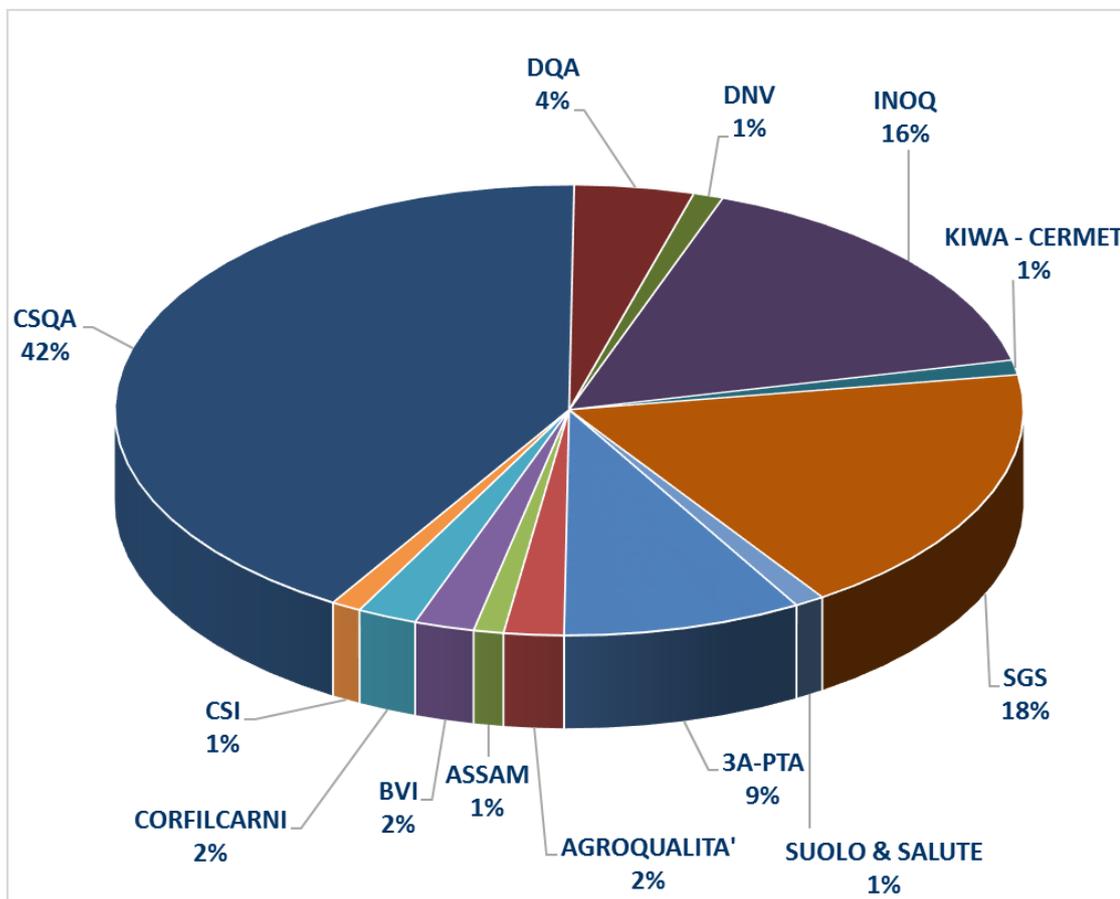
Tra gli organismi indipendenti responsabili della certificazione delle organizzazioni di etichettatura delle carni bovine il più presente è CSQA Certificazioni S.r.l.: opera in 39 organizzazioni di etichettatura attive e in 4 non attiva (Tab. 5). Seguono, per importanza, SGS Italia S.p.A. con 17 organizzazioni attive e 2 non ancora operative e INOQ con 15 organizzazioni attive. Più indietro il 3A-PTA con 8 organizzazioni controllate. Le altre 15 organizzazioni attive sono certificate da ben 9 enti differenti

Tab. 5 - Gli Organismi indipendenti di controllo delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine (dicembre 2018)

Organismi indipendenti di controllo		Operatività delle organizzazioni di etichettatura				
		Operativi	Non operativi	Revocati	Autosospesi	Totale
1	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	8	1	0	0	9
2	AGROQUALITA' S.p.A.	2	0	0	1	3
3	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	1	0	0	0	1
4	Bureau Veritas Italia S.p.A.	2	0	0	0	2
5	CORFILCARNI	2	2	0	0	4
6	CSI S.p.a	1	0	0	0	1
7	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	39	4	0	0	43
8	DNV GL Business Assurance Italia Srl	1	0	0	0	1
9	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	4	2	0	0	6
10	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	15	0	0	0	15
11	KIWA CERMET ITALIA S.p.A.	1	0	0	0	1
12	S.G.S. Italia S.p.A.	17	2	0	0	19
13	Suolo e Salute S.r.l.	1	0	0	0	1
TOTALE		94	11	0	1	106

Dalla figura 17 emerge chiaramente come tre organismi di controllo effettuino azione di controllo su 71 delle 94 organizzazioni operative in possesso di disciplinare depositato presso il MIPAAFT (aggiornamento al 31 dicembre 2018).

Figura 17 - Numero di organizzazioni autorizzate ed operanti nell'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2018) (Fonte: MIPAAFT).



Gli organismi indipendenti di controllo hanno trasmesso, in accordo con quanto previsto dal D.M. 20 maggio 2016, i dati dei controlli direttamente nella Banca Dati della Vigilanza (BDV) ed entro il 31 marzo di ogni anno i dati riepilogativi delle attività di controllo svolte al 31 dicembre dell'anno precedente.

Gli organismi di controllo accreditati, inoltre, sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime e devono trasmettere le inadempienze gravi riscontrate durante il controllo sull'applicazione del disciplinare, i relativi provvedimenti adottati e le misure correttive suggerite per ripristinare la corretta attività, entro 15 giorni lavorativi dalla conferma degli esiti del controllo, al MIPAAFT - Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e alla Regione competente, così come prevede il D.M. 20 maggio 2016. Inoltre, devono segnalare, tempestivamente, le eventuali violazioni alla vigente normativa nazionale e comunitaria.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo dovranno continuare a redigere e presentare al MIPAAFT con l'inserimento in BDV, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di marzo, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco dei soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

9. Monitoraggio 2018

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato/depositato presso il MIPAAFT ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine nell'anno 2018.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operative nel 2018, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

9.1 Tipologie di filiera

Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2018 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 94, (+10 rispetto al 2017). Il quadro riassuntivo a partire dal 2003 è presentato, secondo il criterio del segmento di operatività, in tabella 6.

Tabella 6 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2018 (Fonte: MIPAAFT)

ANNO		TIPOLOGIA FILIERA				
		A-PV	M-LS	M-PV	PV	TUTTE
2003	Autorizzate	31	28	2	8	69
	Operative	21	22	2	6	51
2004	Autorizzate	35	25	8	11	79
	Operative	26	24	6	9	65
2005	Autorizzate	38	31	9	11	89
	Operative	32	26	8	10	76
2006	Autorizzate	35	27	13	11	86
	Operative	31	27	10	9	77
2007	Autorizzate	33	32	14	12	91
	Operative	28	28	11	9	76
2008	Autorizzate	33	36	14	12	95
	Operative	26	29	10	9	74
2009	Autorizzate	33	43	13	11	100
	Operative	26	33	10	7	76

ANNO		TIPOLOGIA FILIERA				
		A-PV	M-LS	M-PV	PV	TUTTE
2010	Autorizzate	32	48	16	10	106
	Operative	27	41	11	7	86
2011	Autorizzate	30	51	13	11	105
	Operative	28	39	11	8	86
2012	Autorizzate	40	46	17	8	111
	Operative	33	38	13	7	91
2013	Autorizzate	43	47	20	7	117
	Operative	35	39	17	7	98
2014	Autorizzate	42	41	19	7	109
	Operative	34	35	18	7	94
2015	Autorizzate	37	30	12	2	81
	Operative	35	28	12	2	77
2016	Autorizzate	37	30	13	2	82
	Operative	32	28	13	2	75
2017	Autorizzate	47	32	14	2	95
	Operative	39	29	14	2	84
2018	Autorizzate	67	22	13	4	106
	Operative	58	20	12	4	94

A-PV = Allevamento-Punto vendita - M-PV = Macellazione-Punto vendita - M-LS = Macellazione-Laboratorio di sezionamento - PV = Punto vendita

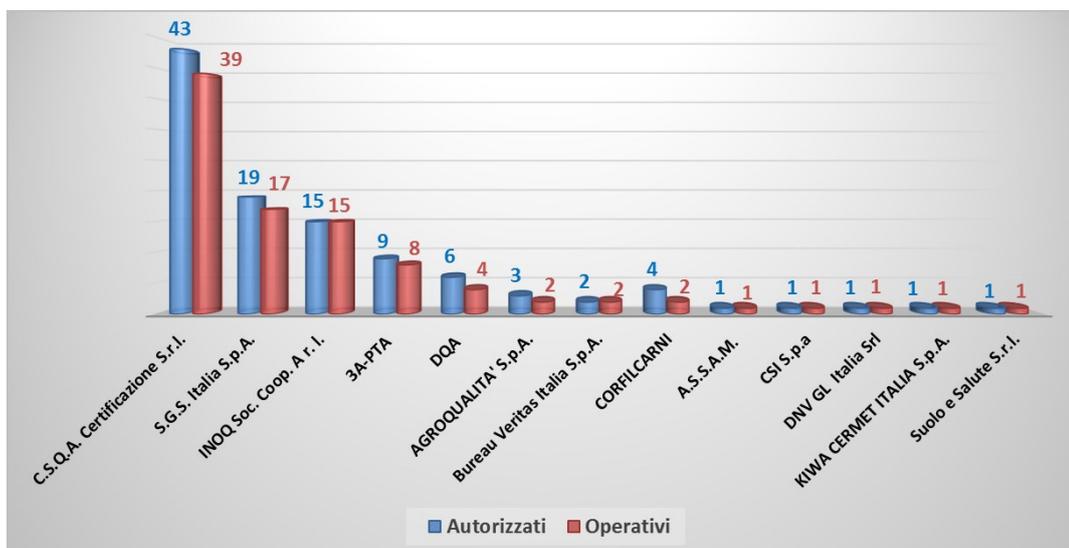
Rispetto al 2014, l'entrata in vigore della nuova normativa nazionale sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine, ha fatto in modo che rimanessero esclusivamente le organizzazioni attive. Dall'analisi della *figura 18* si evince che 11 organizzazioni non hanno ancora attivato l'etichettatura facoltativa si tratta di 1 organizzazione entrata nel 2016, 4 organizzazioni entrate nel 2017 e 5 nel 2018. Risulta non operativa anche l'organizzazione IT015ET di fatto assorbita da un'altra nuova organizzazione, che non ha proceduto alla rinuncia del disciplinare depositato. Infine, l'organizzazione IT067ET risulta autosospesa per problemi di *governance*.

Figura 18 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Conseguentemente, anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, seguono la stessa dinamica sopra illustrata per le organizzazioni (Fig.19).

Figura 19 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Come precedentemente riscontrato dall’analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente fortemente concentrato. Considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2018 si conferma che i primi tre organismi indipendenti interessano una percentuale del 75% sul totale dei soggetti operativi (in aumento dell’11% circa rispetto al 2017),

9.2 Soggetti interessati ai controlli

9.2.1 Le organizzazioni

Nell’ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2018, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell’attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita. I controlli, eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2018, che hanno, dunque, interessato le 94 organizzazioni attive, possono essere meglio presentati per mezzo delle cifre riportate nelle *tabelle 7 e 8*, in comparazione con gli analoghi dati a partire dal 2014. I dati delle annualità precedenti sono riportati nel 13° rapporto di monitoraggio effettuato per l’anno 2015.

Tabella 7 – Numero totale di soggetti per attività di filiera sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti e relativi numeri di controlli stimati, anni 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT)

Attività di filiera	2014		2015		2016		2017		2018	
	N.	N.								
	Soggetti	Controlli								
Organizzazioni	94	188	77	157	75	150	84	166	94	180
Allevamenti	8.547	382	8.242	361	6.127	354	6.120	415	6.300	385
Mangimifici	157	155	150	144	110	110	158	154	144	144
Macelli	327	335	311	329	295	302	296	299	305	303
Lab. Sezionam.	269	276	243	229	221	213	219	225	201	200
Punti vendita	4.078	380	3.931	278	3.698	279	3.880	303	3.744	283
TOTALI	13.472	1.716	12.954	1.498	10.526	1.408	10.757	1.562	10.788	1.495

Tabella 8 - Riepilogo generale dei soggetti operanti nei diversi segmenti della filiera, controlli degli organismi indipendenti, non conformità rilevate - Anni 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT)

	Filiera	N. soggetti	N. controlli stimati	N. controlli effettuati	N. Non conformità
2014	Organizzazione	94	188	188	11
	Allevamenti	8.547	356	382	6
	Mangimifici	157	157	155	0
	Macelli	327	327	335	14
	Laboratori sezionamento	269	269	276	8
	Punti vendita	4.078	321	380	21
	TOTALE	13.472	1618	1716	60
2015	Organizzazione	77	154	157	8
	Allevamenti	8.242	363	361	6
	Mangimifici	150	150	144	0
	Macelli	311	311	329	16
	Laboratori sezionamento	243	243	229	11
	Punti vendita	3.931	263	278	13
	TOTALE	12.954	1.484	1.498	54
2016	Organizzazione	75	150	150	4
	Allevamenti	6.127	307	354	5
	Mangimifici	110	110	110	0
	Macelli	295	295	302	8
	Laboratori sezionamento	221	221	213	5
	Punti vendita	3.698	260	279	14
	TOTALE	10.526	1.343	1.408	36
2017	Organizzazione	84	*150	166	8
	Allevamenti	6.120	356	415	15
	Mangimifici	158	158	154	0
	Macelli	296	297	299	6
	Laboratori sezionamento	219	**209	225	3
	Punti vendita	3.880	277	303	27
	TOTALE	10.757	1.446	1.562	59
2018	Organizzazione	94	180	176	12
	Allevamenti	6.300	385	459	14
	Mangimifici	144	144	144	0
	Macelli	305	303	307	1
	Laboratori sezionamento	201	200	214	6
	Punti vendita	3.744	283	288	15
	TOTALE	10.788	1.495	1.588	48

*6 organizzazioni non hanno operato per l'intero 2017 (mediamente 6 mesi)

** l'organizzazione IT017ET presenta 14 LS che funzionano da CE.DI. dove la frequenza del controllo è la 1di n (n= numero CEDI) e non il 100%

Nella seguente *Tabella 8a* i dati riepilogativi 2018 sopra riportati sono disaggregati distintamente per ciascuna organizzazione operativa. Mentre, nella *tabella 8b* sono riportate le organizzazioni uscite ed entrate nel corso del 2018.

Tabella 8a - Riepilogo generale del numero di operatori aderenti a ciascuna organizzazione nel 2018 (Fonte: MIPAAFT)

Organizzazioni	Tipo Filiera	OPERATORI 2018						Totale	OdC
		Organizzazione	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	PV		
IT001ET	A-PV	1	565	27	4	7	23	627	DQA
IT003ET	M-PV	1	0	0	55	30	358	444	3A-PTA
IT004ET	A-PV	1	248	0	1	0	0	250	CSQA
IT005ET	A-PV	1	1.031	0	37	14	136	1.219	INOQ
IT006ET	A-PV	1	99	18	15	3	58	194	ASSAM
IT007ET	A-PV	1	1.379	0	65	47	280	1.772	INOQ
IT009ET	A-PV	1	486	0	19	0	42	548	DQA
IT010ET	A-PV	1	712	4	17	5	129	868	CSQA
IT012ET	PV	1	0	0	0	1	158	160	SGS
IT014ET	A-PV	1	120	0	1	2	39	163	3A-PTA
IT016ET	A-PV	1	202	14	3	7	934	1.161	CSQA
IT017ET	PV	1	0	0	0	0	900	901	SGS
IT018ET	A-PV	1	3	0	1	1	0	6	CSQA
IT020ET	A-PV	1	101	3	1	1	0	107	CSQA
IT021ET	A-PV	1	31	0	1	1	3	37	CSQA
IT026ET	A-PV	1	157	8	1	1	0	168	CSQA
IT030ET	A-PV	1	80	18	1	1	0	101	CSQA
IT031ET	A-PV	1	24	0	1	1	0	27	CSQA
IT035ET	M-LS	1	0	0	1	0	0	2	CSQA
IT039ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	CSI
IT042ET	A-PV	1	15	0	1	1	1	19	CSQA
IT043ET	A-PV	1	14	8	5	9	96	133	CSQA
IT045ET	A-PV	1	4	0	2	3	52	62	CSQA
IT047ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	Kiwa-Cermet
IT048ET	M-PV	1	0	0	1	0	1	3	CSQA
IT060ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	SGS
IT061ET	A-PV	1	15	2	1	1	0	20	SGS
IT063ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	INOQ
IT066ET	A-PV	1	0	0	1	1	0	3	CSQA
IT068ET	A-PV	1	0	0	1	1	0	3	SGS
IT074ET	A-PV	1	0	0	1	1	6	9	INOQ
IT077ET	A-PV	1	26	1	2	1	0	31	CSQA
IT078ET	A-PV	1	0	0	0	0	2	3	SGS
IT079ET	A-PV	1	20	1	1	2	33	58	INOQ
IT084ET	M-PV	1	0	0	0	1	44	46	CSQA
IT087ET	M-PV	1	0	0	4	2	5	12	SGS
IT089ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	BVI
IT090ET	A-PV	1	33	0	1	1	0	36	SGS

Organizzazioni	Tipo Filiera	OPERATORI 2018						Totale	OdC
		Organizzazione	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	PV		
IT093ET	A-PV	1	1	0	1	1	0	4	INOQ
IT099ET	A-PV	1	55	0	5	1	52	114	CSQA
IT101ET	M-PV	1	0	0	3	1	6	11	CSQA
IT103ET	A-PV	1	6	0	1	0	0	8	INOQ
IT107ET	A-PV	1	157	11	2	4	28	203	CORFILCARNI
IT114ET	A-PV	1	110	20	1	1	1	134	CSQA
IT115ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	CSQA
IT117ET	A-PV	1	268	0	8	2	4	283	3A-PTA
IT123ET	M-PV	1	0	0	1	1	0	3	SGS
IT124ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	BVI
IT125ET	A-PV	1	11	7	1	1	0	21	CSQA
IT127ET	M-PV	1	0	0	0	2	0	3	INOQ
IT128ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	INOQ
IT129ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	SGS
IT130ET	M-LS	1	0	0	1	0	0	2	CSQA
IT131ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	CSQA
IT132ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	CSQA
IT142ET	A-PV	1	2	0	1	1	0	5	CSQA
IT146ET	A-PV	1	2	0	0	1	3	7	3A-PTA
IT149ET	A-PV	1	8	0	1	0	19	29	Suolo e Salute
IT150ET	A-PV	1	0	0	0	1	1	3	Agroqualità
IT152ET	A-PV	1	1	0	1	0	1	4	INOQ
IT157ET	A-PV	1	42	0	1	0	0	44	CSQA
IT159ET	M-LS	1	0	0	1	1	0	3	DNV
IT161ET	M-PV	1	0	0	1	1	34	37	CSQA
IT162ET	A-PV	1	0	0	0	1	35	37	INOQ
IT163ET	A-PV	1	38	0	1	1	12	53	3A-PTA
IT164ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	SGS
IT165ET	A-PV	1	29	0	1	1	0	32	CSQA
IT166ET	A-PV	1	12	0	1	1	1	16	3A-PTA
IT167ET	A-PV	1	52	0	5	2	23	83	3A-PTA
IT168ET	M-PV	1	0	0	1	1	0	3	INOQ
IT169ET	M-PV	1	0	0	0	0	9	10	SGS
IT170ET	M-PV	1	0	0	0	1	0	2	Agroqualità
IT171ET	M-LS	1	0	0	1	0	0	2	CSQA
IT172ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	CSQA
IT174ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	SGS
IT175ET	A-PV	1	1	0	0	1	0	3	SGS
IT176ET	A-PV	1	9	1	1	3	15	30	CSQA
IT177ET	A-PV	1	16	0	1	1	0	19	CSQA

Organizzazioni	Tipo Filiera	OPERATORI 2018						Totale	OdC
		Organizzazione	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	PV		
IT178ET	A-PV	1	17	0	1	0	0	19	CSQA
IT180ET	A-PV	1	5	0	1	1	0	8	CORFILCARNI
IT181ET	A-PV	1	2	0	1	1	0	5	SGS
IT182ET	A-PV	1	1	0	1	1	0	4	CSQA
IT183ET	A-PV	1	42	0	1	0	60	104	3A-PTA
IT184ET	A-PV	1	7	1	1	0	0	10	CSQA
IT186ET	M-PV	1	0	0	0	1	32	34	CSQA
IT188ET	A-PV	1	2	0	1	1	0	5	DQA
IT190ET	A-PV	1	1	0	1	1	0	4	DQA
IT191ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	INOQ
IT192ET	PV	1	0	0	0	0	46	47	INOQ
IT194ET	A-PV	1	25	0	2	1	0	29	CSQA
IT195ET	A-PV	1	8	0	1	0	0	10	CSQA
IT196ET	M-LS	1	0	0	0	1	0	2	SGS
IT197ET	A-PV	1	5	0	1	0	0	7	SGS
IT198ET	PV	1	0	0	0	0	62	63	INOQ
TOTALE		94	6.300	144	305	201	3.744	10.788	

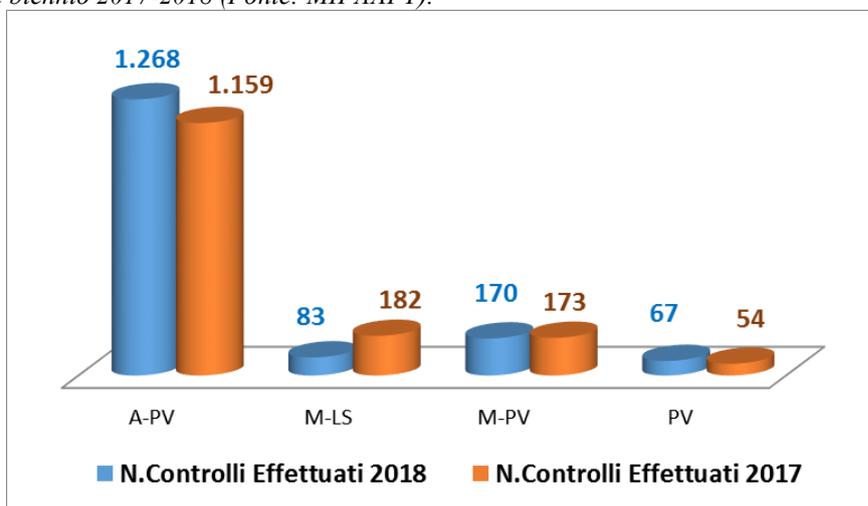
Tabella 8b – Organizzazioni Uscite ed Entrate nel 2018 (Fonte: MIPAAFT)

Organizzazioni 2018	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V	TOTALE	Organizzazioni
USCITI							
IT015ET	17	4	1	1	0	23	1
IT067ET	37	0	3	0	4	44	1
TOTALI USCITI	54	4	4	1	4	67	2
ENTRATI							
IT176ET	9	1	1	3	15	29	1
IT180ET	5	0	1	1	0	7	1
IT182ET	1	0	1	1	0	3	1
IT188ET	2	0	1	1	0	4	1
IT190ET	1	0	1	1	0	3	1
IT191ET	0	0	0	1	0	1	1
IT192ET	0	0	0	0	46	46	1
IT194ET	25	0	2	1	0	28	1
IT195ET	8	0	1	0	0	9	1
IT196ET	5	0	0	1	0	6	1
IT197ET	0	0	1	0	0	1	1
IT198ET	0	0	0	0	62	62	11
	56	1	9	10	123	199	22
DIFFERENZA	2	-3	5	9	119	132	20

Figura 20 - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2018 su 2017 (Fonte: MIPAAFT).



Figura 21 - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2017-2018 (Fonte: MIPAAFT).



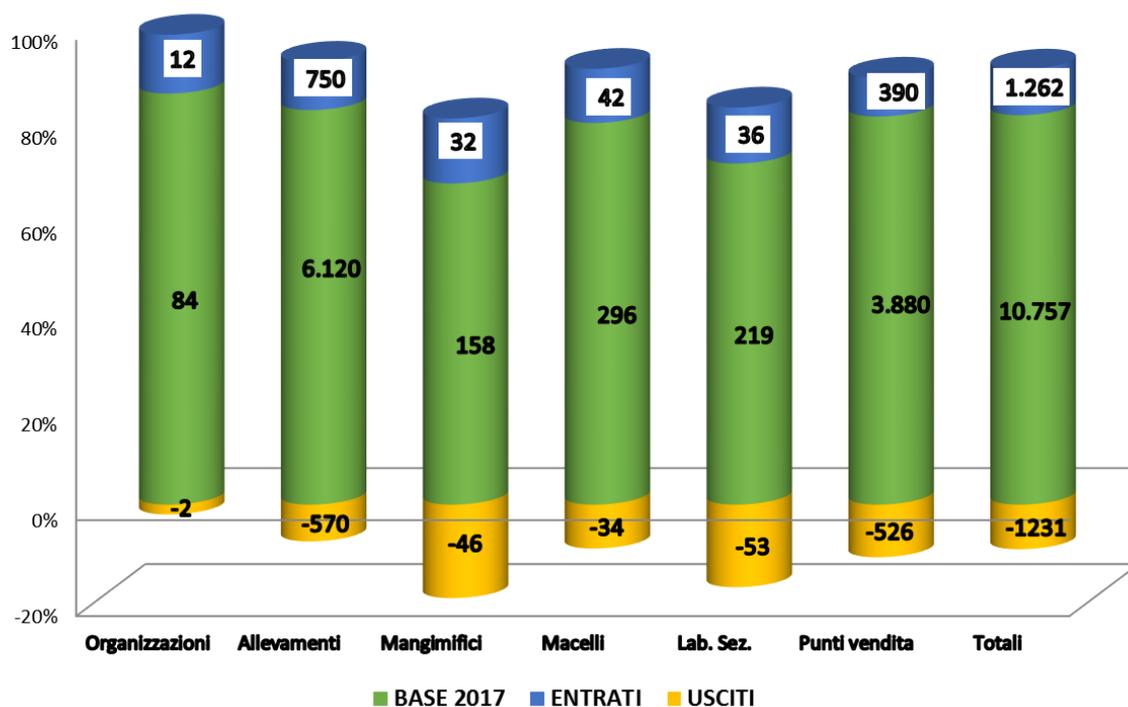
Tutti questi dati introducono ad una interessante lettura dei fenomeni in corso nell'intera filiera e, a tal proposito, è utile proporre anche un quadro sinottico che raccolga la situazione relativa al 2017, nonché le variazioni intervenute nella definizione della situazione aggiornata al 2018 (Tabella 9).

Tabella 9 - Panorama dei soggetti interessati da monitoraggio degli organismi indipendenti nel 2018 (Fonte: MIPAAFT)

Attività di filiera	Soggetti operativi 2017 (a)	Operatori aderenti alle 2 organizzazioni uscite nel 2018 (b)	Nuovi soggetti delle 82 organizzazioni già operanti nel 2017 (c)	Nuovi soggetti operanti nel 2018 (d)	Totale Nuovi soggetti operanti nel 2018 (e) (c)+(d)	Operatori usciti dalle 82 organizzazioni già operanti nel 2017 (f)	Differenza tra uscite ed entrati 2018 (g) (e)-(f)	Totale Soggetti 2018 (h)
Organizzazioni	84	-2		12	12		12	94
Allevamenti	6.120	-54	694	56	750	-516	234	6.300
Mangimifici	158	-4	31	1	32	-42	-10	144
Macelli	296	-4	33	9	42	-30	12	304
Lab. Sez.	219	-1	26	10	36	-52	-16	202
Punti vendita	3.880	-4	267	123	390	-522	-132	3.744
Totali	10.757	-69	1.051	199	1.250	-1162	88	10.788

Nel 2018 hanno iniziato l'attività di etichettatura 12 nuove organizzazioni di cui 6 autorizzate nello stesso anno (IT192ET e IT1194ET ÷ IT198ET). Come si evince dalle *Tablelle 8b e 9*, i nuovi soggetti operativi hanno introdotto complessivamente 56 allevamenti, 1 mangimificio, 9 macelli, 10 laboratori di sezionamento e 123 punti vendita. Di contro, con l'uscita nel 2018 di 2 organizzazioni operative, si sono persi 54 allevamenti, 4 mangimifici, 4 macelli, 1 laboratorio di sezionamento e 4 punti vendita. Dalla stessa tabella 9 e dalla figura 22 si evincono poi le variazioni (usciti/entrati) dei vari soggetti aderenti alle 94 organizzazioni operative nel 2018 (+ 10 rispetto al 2017). Complessivamente, fatta eccezione per gli allevamenti e i macelli dove le uscite sono state compensate dalle entrate nel corso dell'anno con un guadagno netto di 180 allevamenti e 8 macelli, gli altri soggetti hanno subito un calo con -14 i mangimifici, -17 laboratori di sezionamento e -136 punti vendita. Complessivamente nel 2018 il guadagno è stato di 31 operatori.

Figura 22 – Dinamica numero di soggetti per step di filiera nel 2018



Per capire le dinamiche delle tendenze in atto (Fig.22) risulta essere necessario entrare nel merito di ciascuna delle attività di filiera.

9.2.2 Gli allevamenti

La variazione intervenuta nel 2018 nel complesso degli allevamenti va imputata in parte al ricambio dei soggetti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2017, infatti solo 56 allevamenti sono entrati con le nuove organizzazioni. Dall'analisi dei dati si rileva un saldo positivo di 180 allevamenti pari ad un aumento del 2,9% rispetto agli allevamenti operanti nel 2017. Non si evidenziano grosse uscite fatta eccezione per l'organizzazione IT006ET con un saldo negativo di 77 allevamenti. Si segnala, invece un incremento di ben 120 allevamenti nell'organizzazione IT016ET. Dall'analisi delle varie tipologie di filiera si conferma quanto già osservato nel 2017 che la grande distribuzione tende a non gestire direttamente tutti gli allevamenti di cui ha bisogno e chiede ai loro fornitori (prevalentemente macelli che operano nella filiera M-LS) di inserire nella loro organizzazione anche questa parte della filiera. Infatti si segnala un notevole incremento della filiera A-PV (+19 rispetto al 2017 – tabella 2.1).

9.2.3 I mangimifici

I mangimifici, afferenti ad organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta, nel 2015, erano 150. Questo numero è andato incontro ad un decremento fino a un totale pari a 110 mangimifici attivi nel 2016, con un notevole recupero nel corso del 2017 con 158 mangimifici. Nel 2018 il numero dei mangimifici si è attestato a 144. Nel computo dei mangimifici sono annoverati anche quelli che hanno una propria certificazione di prodotto per il requisito richiesto da ciascuna organizzazione (es. NO OGM, senza grassi animali aggiunti). Per questi mangimifici è previsto esclusivamente un controllo documentale per la verifica della sussistenza della certificazione presso l'organizzazione capofila.

9.2.4 Gli stabilimenti di macellazione

Il trend negativo evidenziato nel corso del 2015 e 2016, arrestato nel 2017 con 296 stabilimenti di macellazione si è invertito nel 2018 con un aumento di 8 unità attestandosi a 304 (saldo positivo tra i 42 nuovi macelli entrati e i 34 usciti). Ciò appare una normale redistribuzione dei macelli da una organizzazione all'altra. I macelli aderenti alle organizzazioni entrate nel 2018 sono 9.

È da segnalare, che l'organizzazione IT003ET anche se non prevede informazioni che si originano in allevamento, per il proprio circuito di etichettatura utilizza i bovini, così come dichiarato nella scheda dell'OdC per il 2018, di 1.409 allevamenti soci e per le macellazione necessita di 55 macelli. Si precisa che gli allevamenti di questa organizzazione operano come fornitori qualificati e non garantendo informazioni che si originano presso l'allevamento non sono sottoposti a controlli e, pertanto, i 1.409 allevamenti dichiarati non sono stati conteggiati in questo rapporto.

9.2.5 I laboratori di sezionamento

Per quanto riguarda i laboratori di sezionamento, nel 2016 e 2017 risultavano essere soggetti ai controlli degli organismi indipendenti 221 unità. Questo numero, nel corso del 2018 è diminuito a 202 unità in quanto il saldo tra nuovi entrati (36) e quelli usciti (53) è pari a -17. Questo calo è motivato dal fatto che non sono stati considerati le 14 piattaforme distributive dell'organizzazione IT017ET che nei rapporti precedenti sono state inserite come laboratori di sezionamento. Pertanto, i laboratori di sezionamento sono rimasti sostanzialmente gli stessi del 2017.

9.2.6 La distribuzione

Per i punti vendita si osserva la ripresa del decremento osservato nel 2015 e 2016 che sembrava essersi bloccato nel 2017 con 3.880 unità rispetto ai 3.698 dell'anno precedente. Nel 2018 si osserva una diminuzione di punti vendita di 136 soggetti come saldo tra nuove entrate (390) ed uscite (-526) nel 2018.

9.3 Controlli

9.3.1 Controlli previsti/controlli effettuati

Come già riferito al precedente paragrafo 8.1, gli organismi indipendenti di controllo accreditati sono tenuti a rendere noto eventuali inadempienze gravi riscontrate durante il controllo, i provvedimenti adottati e le misure correttive suggerite per ripristinare la corretta attività, entro due giorni lavorativi dalla conferma degli esiti del controllo, alla organizzazione di etichettatura ed entro 15 giorni lavorativi dalla conferma degli esiti del controllo, al MIPAAFT - Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e alla Regione competente. Inoltre, segnalano, tempestivamente, le eventuali violazioni alla vigente normativa nazionale e comunitaria.

Gli stessi OdC devono, inoltre, redigere annualmente un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- 1) elenco dei soggetti controllati per ciascun segmento della filiera, nonché la data del controllo e il nominativo dell'esecutore;
- 2) la frequenza dei controlli;
- 3) la lista degli ispettori accreditati e i dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- 4) la lista delle non conformità riscontrate;
- 5) la lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

Dall'esame dei dati forniti dagli OdC si evince che gli operatori che hanno preso parte all'etichettatura delle carni bovine nel 2018 sono 10.788 (Tabb. 10 e 11), così ripartiti: 94 organizzazioni di etichettatura, 6.300 allevamenti, 144 mangimifici, 305 macelli, 201 laboratori di sezionamento e 3.744 punti vendita. In complesso, sono stati eseguiti 1.588 controlli e sono state riscontrate 48 non conformità nella gestione della rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari al 3% dei controlli effettuati.

Tab. 10 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine per tipologia di filiera 2014-2018.

Filiera/Sub-filiera 2014	N. soggetti	N. Control- li previsti	N. Controlli effettuati	NC - Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	34	68	70	5
Allevamenti	8.534	352	378	6
Mangimifici	157	157	155	0
Macelli	279	279	265	10
Laboratori sezionamento	194	194	183	5
Punti vendita	2.687	210	251	9
Totali A-PV	11.885	1.260	1.302	35
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	35	70	69	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	27	27	44	3
Laboratori sezionamento	29	29	48	3
Punti vendita	24	5	5	0
Totali M-LS	128	135	170	8
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	18	36	36	3
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	25	1
Laboratori sezionamento	23	23	32	0
Punti vendita	192	41	53	6
Totali M-PV	253	120	146	10
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	7	14	13	1
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	1	1	1	0
Laboratori sezionamento	23	23	13	0
Punti vendita	1.175	65	71	6
Totali PV	1.206	103	98	7
TOTALI GENERALI	13.472	1.618	1.716	60

Filiera/Sub-filiera 2015	N. soggetti	N. Control- li previsti	N. Controlli effettuati	NC - Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	35	70	71	6
Allevamenti	8.229	359	357	6
Mangimifici	150	150	144	0
Macelli	275	275	276	8
Laboratori sezionamento	192	192	168	6
Punti vendita	2.729	199	207	7
Totali A-PV	11.610	1.245	1.223	33
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	28	56	58	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	33	7
Laboratori sezionamento	23	23	38	5
Punti vendita	18	4	5	1
Totali M-LS	102	107	138	15
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	12	24	24	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	16	16	20	1
Laboratori sezionamento	12	12	17	0
Punti vendita	53	17	21	1
Totali M-PV	93	69	82	2
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	2	4	4	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	16	16	6	0
Punti vendita	1.131	44	45	4
Totali PV	1.149	64	55	4
TOTALI GENERALI	12.954	1.485	1.498	54

Filiera/Sub-filiera 2016	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	NC - Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	33	66	68	1
Allevamenti	6114	303	350	5
Mangimifici	110	110	110	0
Macelli	208	208	219	6
Laboratori sezionamento	130	130	129	2
Punti vendita	2159	174	187	10
Totali A-PV	8.754	991	1.063	24
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	27	54	54	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	30	2
Laboratori sezionamento	23	23	36	1
Punti vendita	27	5	6	0
Totali M-LS	110	106	130	5
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	13	26	24	3
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	67	67	53	0
Laboratori sezionamento	53	53	43	2
Punti vendita	516	39	44	2
Totali M-PV	649	185	164	7
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	2	4	4	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	15	15	5	0
Punti vendita	996	41	42	2
Totali PV	1.013	60	51	2
TOTALI GENERALI	10.526	1.342	1.408	38

Filiera/Sub-filiera 2017	N. soggetti	N. Con- trolli pre- visti	N. Control- li effettuati	NC - Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	39	76	78	3
Allevamenti	5.910	322	373	10
Mangimifici	146	146	142	0
Macelli	209	209	210	2
Laboratori sezionamento	136	136	141	1
Punti vendita	2.226	189	215	17
Totali A-PV	8.666	1.077	1.159	33
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	29	55	57	3
Allevamenti	197	30	38	5
Mangimifici	12	12	12	0
Macelli	21	21	34	4
Laboratori sezionamento	22	22	35	2
Punti vendita	0	0	0	0
Totali M-LS	281	140	176	14
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	14	27	27	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	67	67	55	0
Laboratori sezionamento	45	45	43	0
Punti vendita	513	44	44	7
Totali M-PV	652	187	173	9
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	2	4	4	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	15	5	6	0
Punti vendita	1.141	44	44	3
Totali PV	1.158	53	54	3
TOTALI GENERALI	10.757	1.457	1.562	59

Filiera/Sub-filiera 2018	N. soggetti	N. Con- trolli pre- visti	N. Control- li effettuati	NC - Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	58	111	109	10
Allevamenti	6.300	385	459	14
Mangimifici	144	144	144	0
Macelli	229	227	233	1
Laboratori sezionamento	142	141	149	6
Punti vendita	2.089	180	174	3
Totali A-PV	8.962	1.187	1.268	34
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	20	39	39	1
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	10	10	16	0
Laboratori sezionamento	17	17	28	0
Punti vendita	0	0	0	0
Totali M-LS	47	66	83	1
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	12	24	22	1
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	66	66	58	0
Laboratori sezionamento	41	41	35	0
Punti vendita	489	46	55	4
Totali M-PV	608	177	170	5
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	4	6	6	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	1	1	2	0
Punti vendita	1.166	57	59	8
Totali PV	1.171	64	67	8
TOTALI GENERALI	10.788	1.494	1.588	48

Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero com-

lessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza. Le frequenze minime dei controlli, per i diversi segmenti della filiera, sono definiti nella Circolare n.1 del 15 febbraio 2008. La pressione dei controlli che prevede una frequenza minima annuale di seguito riportata:

Siti:	Frequenza del controllo:
Organizzazione	2 volte sul 100%
Mangimifici ¹	1 volta sul 100%
Allevamenti	1 volta sulla 1Ni *dei siti
Macelli	1 volta sul 100%
Laboratori di sezionamento	1 volta sul 100%
Piattaforme	1 volta sulla 1Ni * dei siti
Punti vendita	1 volta sulla 1Ni * dei siti

¹ ad eccezione di quelli in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato

* Ni è il numero di siti ascrivibili al gruppo esimo di siti omogenei compresi nella filiera, secondo il criterio descritto da SINCERT nel Regolamento tecnico RT 17 – prescrizioni per l'accreditamento delle certificazioni a fronte della norma UNI 10939:01 "Sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (requisiti minimi)"

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzata svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto ne deriva che l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e, pertanto, deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Dal monitoraggio operato dal MIPAAFT in questi anni, sull'attività degli anni passati, si evince che siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché l'allevamento in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione, il benessere e le informazioni legate a questioni sanitarie degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

In *Tabella 11* i controlli del 2018 sono messi a confronto con quelli del 2014 anno si è concluso il sistema di etichettatura facoltativo previsto dal Titolo II del regolamento (CE) n.1760/2000 (13 dicembre 2014) il quale ha garantito condizioni comuni su tutto il territorio comunitario. Tra il 2014 e il 2018 le variazioni intervenute sono notevoli. Il numero dei soggetti interessati dai disciplinari di etichettatura delle carni bovine è diminuito da 13.472 a 10.788 (-25%). I controlli effettuati nel periodo, di contro, sono invece percentualmente aumentati del 2% passando dal 12,7% al 14,7%. La percentuale dei controlli effettuati, su quelli previsti, è al 106,8% nel 2014, al 100,9% nel 2015, al 104% nel 2016, al 107,2% nel 2017 e al 106,3% nel 2018.

Il fenomeno risponde perfettamente alla variazione dei nuovi termini di pressione dei controlli così come codificati con Circolare n.1 del 15 febbraio 2008 a seguito in presenza della valutazione del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto (vedere cap. 8.3).

Tab. 11 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2014 e nel 2018

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
				Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti	
	2014	2018	var. %	2014	2018	2014	2018	2014	2018	2014	2018	2014	2018	2014	2018
Organizzazione etichettatura	94	94	0%	188	180	200,0%	191,5%	188	176	200,0%	187,2%	11	12	11,7%	12,8%
Allevamenti	8.547	6.300	-36%	356	385	4,2%	6,1%	382	459	4,5%	7,3%	6	14	0,1%	0,2%
Mangimifici	157	144	-9%	157	144	100,0%	100,0%	155	144	98,7%	100,0%	0	0	0,0%	0,0%
Macelli	327	305	-7%	327	303	100,0%	99,3%	335	307	102,4%	100,7%	14	1	4,3%	0,3%
Laboratori di sezionamento	269	201	-34%	269	200	100,0%	99,5%	276	214	102,6%	106,5%	8	6	3,0%	3,0%
Punti vendita	4.078	3.744	-9%	321	283	7,9%	7,5%	380	288	9,3%	7,7%	21	15	0,5%	0,4%
Totali	13.472	10.788	-25%	1.618	1.494	12,0%	13,9%	1.716	1.588	12,7%	14,7%	60	48	0,4%	0,4%

Tab. 11a - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2017 e nel 2018

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
				Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti	
	2017	2018	var. %	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Organizzazione etichettatura	84	94	11%	162	180	192,9%	191,5%	166	176	197,6%	187,2%	8	12	9,5%	12,8%
Allevamenti	6.120	6.300	3%	356	385	5,8%	6,1%	415	459	6,8%	7,3%	15	14	0,2%	0,2%
Mangimifici	158	144	-10%	158	144	100,0%	100,0%	154	144	97,5%	100,0%	0	0	0,0%	0,0%
Macelli	297	305	3%	297	303	100,0%	99,3%	299	307	100,7%	100,7%	6	1	2,0%	0,3%
Laboratori di sezionamento	218	201	-8%	208	200	95,4%	99,5%	225	214	103,2%	106,5%	3	6	1,4%	3,0%
Punti vendita	3.880	3.744	-4%	277	283	7,1%	7,5%	303	288	7,8%	7,7%	27	15	0,7%	0,4%
Totali	10.757	10.788	0%	1.457	1.494	13,5%	13,9%	1.562	1.588	14,5%	14,7%	59	48	0,5%	0,4%

Le verifiche eseguite dagli organismi indipendenti nel corso del quadriennio 2014- 2018 (Tab. 11) hanno interessato le organizzazioni operanti nelle misure espresse dalle cifre riportate nei seguenti prospetti, presentati per tipologia di filiera: allevamento/punto vendita, macello/punto vendita, macello/laboratorio di sezionamento, distribuzione (Tab.10) rimandando, per il periodo precedente 2003-2013, al 12° Rapporto del monitoraggio sull'etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2015.

Appare significativo, in tal senso, offrire, innanzitutto, una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera.

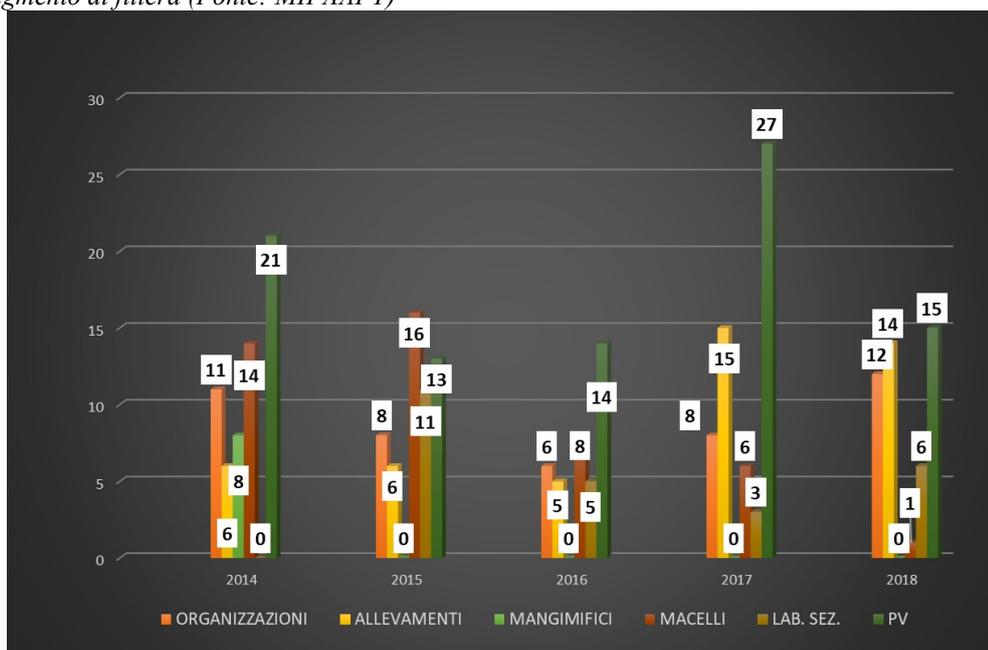
Risulta interessante evidenziare come il totale dei controlli previsti, nell'orizzonte temporale di riferimento 2014 - 2018, abbia fatto registrare in termini assoluti una diminuzione da 1.618 a 1.494 ma in termini percentuali si registra un aumento pari all'1,9% (causato dalla diminuzione del numero dei soggetti del 25%), stesso fenomeno si registra controlli effettuati dove in termini assoluti sono diminuiti di 128 ma in percentuale sono aumentati del 2%.

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, che nel 2014 si attestava intorno al 106%; nel 2015 si porta al 100,9%, nel 2016 porta al 104%, nel 2017 sale al 107% e nel 2018 è del 106,3%.

9.4 Non conformità

Per quanto attiene le non conformità riscontrate nel periodo considerato 2014-2018 (Tab.11) esse si confermano pari a zero per i mangimifici (0%) e molto basse per gli allevamenti (0,2%), macelli (0,3%) e i punti vendita (0,4%); per i punti vendita le non conformità sono 15 (27 nel 2017) e sono ritornate quasi al livello del 2016 (14 NC), ma in termini percentuali sempre molto basse. Per gli allevamenti le non conformità pressoché costanti negli anni precedenti, hanno subito nel 2017 un forte incremento in termini assoluti (+9 rispetto al 2014 e +10 rispetto al 2016), nel 2018 sono in calo (14NC) nonostante il contemporaneo incremento degli allevamenti rispetto al 2017. Nei macelli si osserva un brusco calo delle NC rispetto al 2014 (da 14 a 1) e risulta ancora in diminuzione rispetto al 2017.

Fig. 23- Incidenza non conformità rilevate nei controlli sull'etichettatura delle carni bovine in Italia dal 2014 al 2018 per segmento di filiera (Fonte: MIPAAFT)



Infine, per i Laboratori di sezionamento continua la diminuzione delle NC da 8 a 6 rispetto al 2014, ma sono raddoppiate rispetto al 2017, si segnala, inoltre, un aumento del numero dei controlli effettuati di circa 4 punti percentuali rispetto a quelli attesi. Per quanto riguarda le non conformità, si è arrestata la diminuzione osservata negli ultimi anni che ha toccato il minimo assoluto di 38 NC rilevate su 1.408 controlli effettuati nel 2016. Attualmente le NC ammontano a 48 (3% sui controlli effettuati nel 2018).

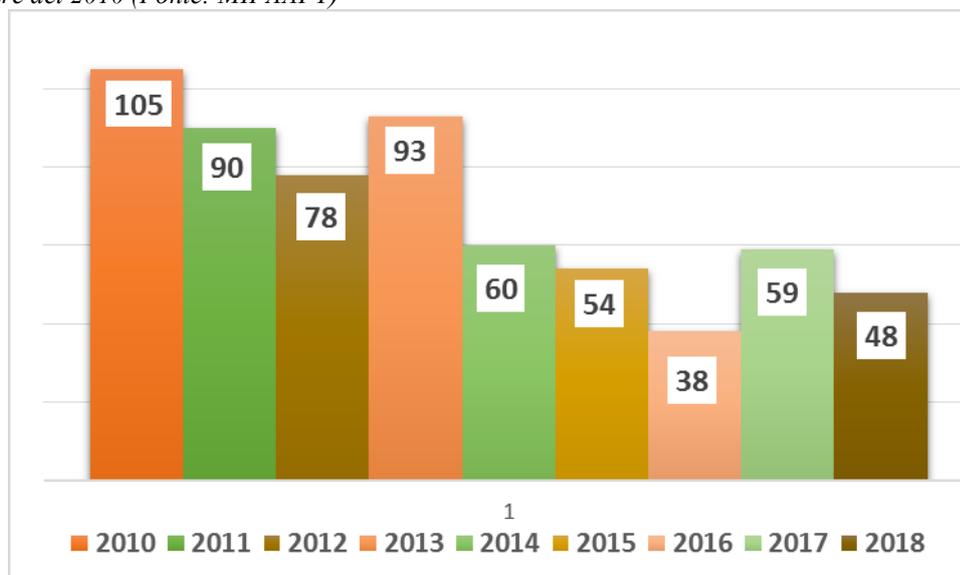
Le 48 non conformità rilevate nel 2018 (fig. 23 e tabella 11c) vanno analizzate tenendo conto del numero dei controlli effettuati e degli operatori coinvolti. L'incidenza delle non conformità sul totale dei controlli effettuati nei diversi stadi della filiera evidenzia delle situazioni piuttosto diversificate: 0% nei mangimifici, prossime allo zero nei macelli, 3% negli allevamenti e nei laboratori di sezionamento, 5% nei punti vendita e 7% nelle organizzazioni (tabella 11c).

Tab. 11c - incidenza della NC sui Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2018

Segmento di filiera	Numero soggetti	Controlli effettuati	Non conformità	
			2018	% su controlli effettuati
Organizzazione etichettatura	94	176	12	7%
Allevamenti	6.300	459	14	3%
Mangimifici	144	144	0	0%
Macelli	305	307	1	0%
Laboratori di sezionamento	201	214	6	3%
Punti vendita	3.744	288	15	5%
Totali	10.788	1.588	48	3%

Le non conformità totali riscontrate hanno avuto un andamento altalenante negli ultimi anni, passando da 60 del 2014 con un minimo nel 2016 con 38 NC, fino alle 48 del 2018. Le non conformità sono comunque in diminuzione rispetto ai livelli del 2010 (figura 24)

Fig. 24- Andamento del numero di non conformità rilevate nei controlli sull'etichettatura delle carni bovine in Italia a partire del 2010 (Fonte: MIPAAFT)



Dall'analisi delle non conformità, appare interessante introdurre un semplice indice che rapporti il numero di non conformità sul totale controlli effettuati. Emerge chiaramente che le non conformità totali, riscontrate nel 2014, rappresentavano circa il 3,4% sul totale controlli effettuati, nel 2016 il 2,6% contro nel 4% nel 2017 e il 3% del 2018, riprendendo il trend decrescente osservato con i precedenti monitoraggi. In ogni caso, un tale livello di non conformità, sembra, quindi, attestarsi su livelli accettabili.

Dall'analisi successiva dei dati relativi ai controlli previsti ed effettuati ed alle non conformità registrate nel 2018, si osserva che è ripreso il decremento osservato fino al 2016 dovuto sostanzialmente alla riduzione delle NC presso i punti vendita che erano sensibilmente aumentate nel 2017 (14 nel 2016, 27 nel 2017 e 15 nel 2018).

Le 48 NC sono state rilevate in 21 organizzazioni su 94 operative (22,3%) e da un'analisi dei dati in numero maggiore sono state individuate laddove si è verificata una trasformazione della filiera dove le variazioni conseguenti alle entrate di nuovi operatori hanno probabilmente comportato l'adeguamento del loro *modus operandi* alle procedure previste dal disciplinare (Tab. 11d).

Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (Tab. 12) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (Tab. 13).

Tab. 11d - distribuzioni delle NC nel 2018 (fonte MIPAAFT)

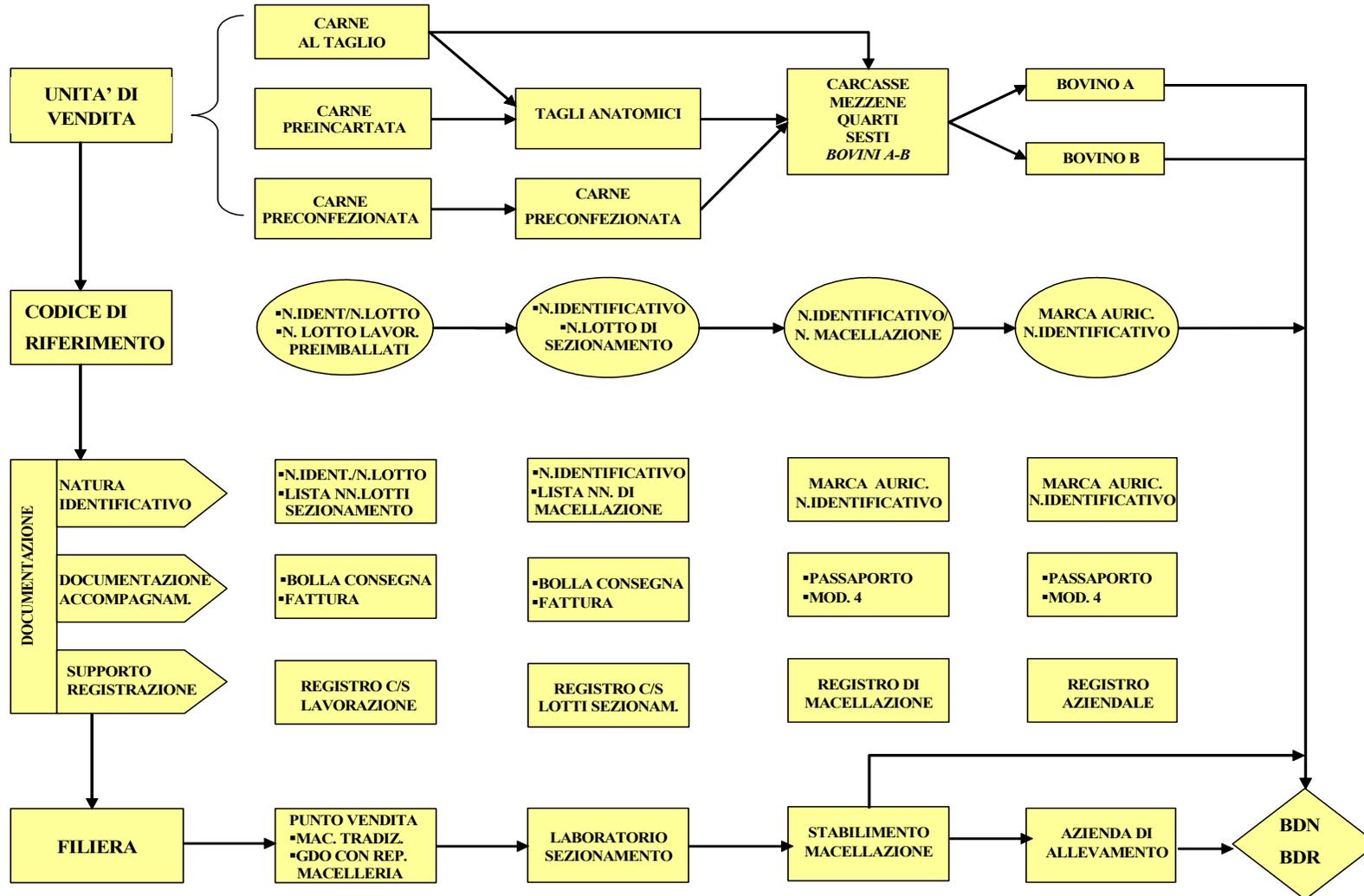
Codice Organizzazione	ORGANIZZAZIONE		ALLEVAMENTI		MANGIMIFICI		MACELLI		LABORATORI SEZIONAMENTO		PUNTI VENDITA		Totale operatori N.	Totale NC	OdC	TIPO FILIERA
	N.	NC	N.	NC	N.	NC	N.	NC	N.	NC	N.	NC				
IT003ET	1	0	0	0	0	0	55	0	30	0	358	1	444	1	3A-PTA	M-PV
IT004ET	1	0	248	3	0	0	1	0	0	0	0	0	250	3	CSQA	A-PV
IT005ET	1	0	1.031	0	0	0	37	0	14	0	136	1	1.219	1	INOQ	A-PV
IT006ET	1	5	99	2	18	0	15	0	3	0	58	0	194	7	ASSAM	A-PV
IT009ET	1	0	486	0	0	0	19	1	0	0	42	0	548	1	DQA	A-PV
IT010ET	1	0	712	3	4	0	17	0	5	1	129	0	868	4	CSQA	A-PV
IT012ET	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	158	1	160	1	SGS	PV
IT016ET	1	0	202	0	14	0	3	0	7	0	934	1	1.161	1	CSQA	A-PV
IT017ET	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	900	7	901	7	SGS	PV
IT021ET	1	0	31	0	0	0	1	0	1	2	3	0	37	2	CSQA	A-PV
IT026ET	1	5	157	1	8	0	1	0	1	0	0	0	168	6	CSQA	A-PV
IT030ET	1	0	80	3	18	0	1	0	1	0	0	0	101	3	CSQA	A-PV
IT045ET	1	0	4	0	0	0	2	0	3	1	52	0	62	1	CSQA	A-PV
IT084ET	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	44	1	46	1	CSQA	M-PV
IT101ET	1	1	0	0	0	0	3	0	1	0	6	1	11	2	CSQA	M-PV
IT125ET	1	0	11	1	7	0	1	0	1	0	0	0	21	1	CSQA	A-PV
IT169ET	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	1	10	1	SGS	M-PV
IT176ET	1	0	9	0	1	0	1	0	3	2	15	0	30	2	CSQA	A-PV
IT178ET	1	0	17	1	0	0	1	0	0	0	0	0	19	1	CSQA	A-PV
IT183ET	1	0	42	0	0	0	1	0	0	0	60	1	104	1	3A-PTA	A-PV
IT191ET	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	1	INOQ	M-LS
TOTALE	21	12	3.129	14	70	0	159	1	73	6	2.904	15	6.356	48		

Tab. 12 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

Attività di base			Autocontrollo Organizzazione		Controllo OdC			Gestione delle NON conformità			
<i>Soggetto</i>	<i>Descrizione filiera</i>	<i>Punti critici</i>	<i>Oggetto del controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Tipo controllo</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Elemento controllato</i>	<i>Non conformità</i>	<i>Gravità</i>	<i>Trattamento N.C.</i>	<i>Azione correttiva</i>
Allevamento											
Mangimifici o Fornitori di mangimi											
Trasportatori											
Impianto di macellazione											
Laboratorio di sezionamento											
CE.DI.											
Punti vendita											
Organizzazione											

Fonte: MIPAAFT.

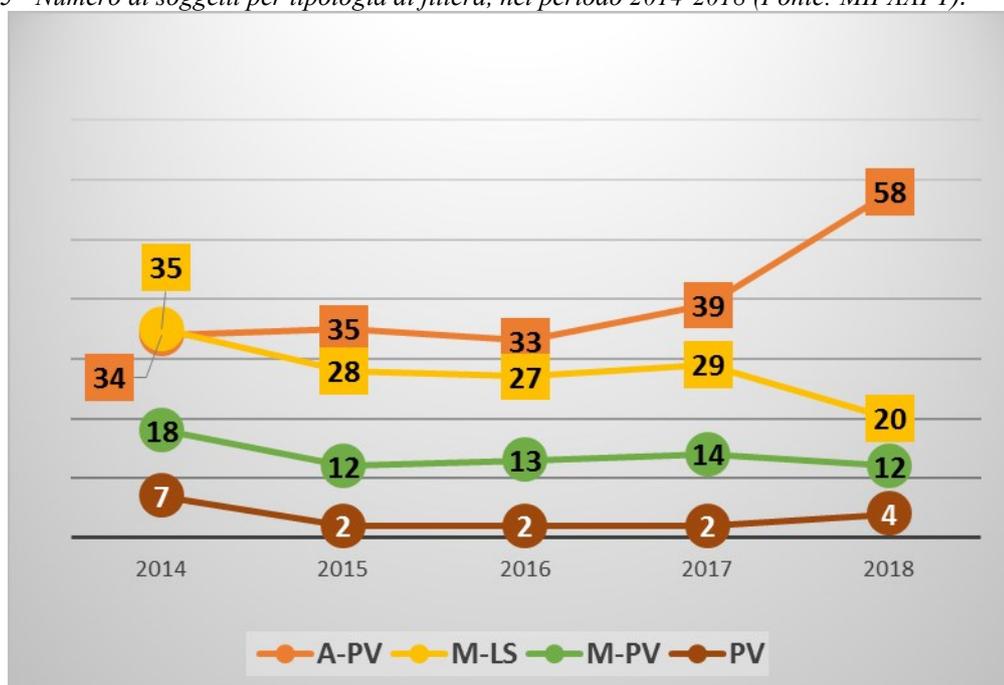
Tab. 13 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



Analizzando invece la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera (Fig. 23), si evidenzia come l'andamento confermi un sostanziale miglioramento rispetto agli anni precedenti (Tab. 11). Nel 2018, si segnala una diminuzione delle NC rispetto ai controlli effettuati di circa lo 0,8% rispetto al 2017; infatti nel 2018 le NC incidono per il 3% sui controlli effettuati, mentre nel 2017 era del 3,8%. Ancora una volta il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità è ancora quello dei mangimifici dove non si registrano NC, seguono i macelli (1NC), i laboratori di sezionamento (6NC), gli allevamenti (14 NC) e le Organizzazioni (12 NC), con una incidenza delle non conformità che vanno dallo 0% al 7% sui controlli effettuati per ciascun segmento di filiera.

Dai dati riportati nella precedente Tabella 10 è possibile effettuare anche una lettura dei dati dell'andamento dei controlli previsti ed effettuati, distintamente per tipologia di filiera. Si osserva innanzitutto che il numero totale di soggetti sostanzialmente stabilizzato negli anni scorsi, nel 2018 ha subito una drastica modificazione con un netto incremento nella filiera A-PV solo in parte compensata della riduzione nel segmento M-LS (Figura 25 e 26).

Figura 25 - Numero di soggetti per tipologia di filiera, nel periodo 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT).



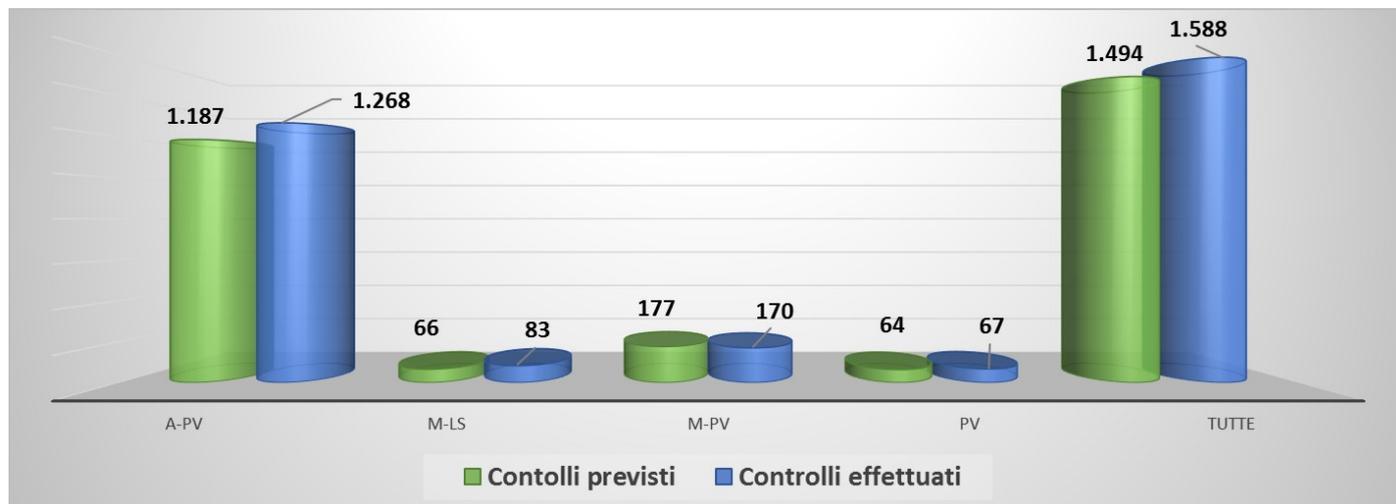
L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, effettuati e previsti, da parte degli organismi indipendenti, rivela nell'ultimi cinque anni 2014-2018, valori del loro rapporto decisamente positivi attestandosi nella filiera allevamento/punto vendita (A-PV), rispettivamente al 103,4%, al 98,2%, al 107,3%, al 107,7% e al 106,8%.

Anche per le organizzazioni della macellazione-sezionamento (M-LS) il rapporto tra controlli effettuati e previsti nel periodo 2014-2018, appare alquanto costante, con valori rispettivamente di 127,8%, 129%, 122,6%, 125,7% e al 125,8%.

La situazione per gli operatori afferenti alla tipologia macello-punto vendita (M-PV) evidenzia un brusco calo nel 2016 e una lenta ripresa negli anni successivi, infatti i valori del rapporto controlli effettuati/controlli previsti nel periodo 2014-2018 sono rispettivamente a 121,7%, 119%, 88,6%, 92,5% e al 96%

Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito della distribuzione (PV) il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, è migliorato nell'ultimo triennio (85% nel 2016, 101,9% nel 2017 e 104,7% nel 2018) valori che appaiono rientrati nella norma rispetto ai monitoraggi di qualche anno fa.

Figura 26 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2018 (Fonte: MIPAAFT).



A proposito del rapporto tra controlli eseguiti e pianificati occorre introdurre una precisazione. Un ammontare di controlli effettuati superiore alla norma trova spiegazione nella eventualità che, in caso di accertata non conformità, l'organismo di controllo può procedere alla ripetizione della verifica in luogo di monitorare l'avvenuta esecuzione delle azioni correttive suggerite. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma deriva dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare. Poi nel corso del 2018, come evidenziato in precedenza, è continuata una forte rimodulazione e ristrutturazione del settore (si ricorda l'ampliamento di molte filiere anche agli allevamenti) che ha accentuato i problemi nella pianificazione ed esecuzione dei controlli.

Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata se si considera che per allevamenti e punti vendita i controlli attesi sono calcolati sulla \sqrt{N} dei soggetti. Per i mangimifici, i macelli ed i laboratori di sezionamento i controlli attesi sono annualmente 1 per soggetto mentre quelli realizzati sono molto vicini a quelli attesi.

I controlli effettuati dagli organismi indipendenti sulle organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa riguardano i punti critici, relativi alle singole attività di filiera, presentati in *Tabella 14*.

Tabella 14 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
	Altro
Mangimifici	Qualificazione del fornitore ⁴²
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
	Altro
Macelli	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero id. animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
	Altro
Laboratori di sezionamento	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
	Altro
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
	Altro

Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi indipendenti di controllo nell'ambito del sistema di rintracciabilità possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

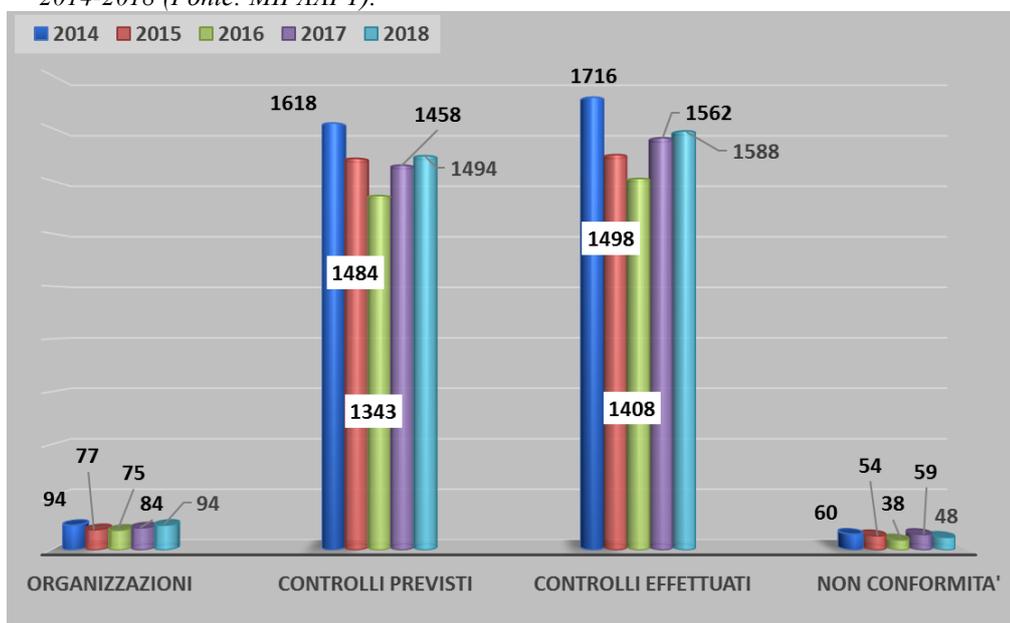
- *Grave*: mancato soddisfacimento di un requisito cogente; carenza sostanziale del sistema di gestione messo in atto dall'Organizzazione per garantire la conformità del prodotto e, in generale, un mancato soddisfacimento di uno o più requisiti specificati nel Disciplinare/Piano dei controlli che pregiudica la conformità del prodotto.
- *Lieve*: mancato soddisfacimento di una prescrizione relativa all'applicazione di un requisito previsto nel Disciplinare/Piano dei Controlli tale da non pregiudicare la conformità del prodotto.

⁴² Per i mangimifici in possesso di propria certificazione di prodotto, il controllo, da parte dell'OdC, è limitato solo a questo punto.

Le suddette tipologie di NC sono state ricondotte alle due categorie sopra riportate, con nota MIPAAFT n. 9919 del 6.3.2018, in quanto durante l’inserimento dei dati nella BDV, da parte degli OdC, è emerso che i diversi piani di controllo classificavano le NC in modo diverso. Alcuni Organismi di controllo utilizzavano due livelli di gravità (Gravi o lievi – maggiori o minori), altri tre (essenziali, importanti e marginali). L’analisi delle definizioni di quest’ultime NC ha permesso di riunirle nelle due tipologie sopra riportate. Gli OdC provvederanno all’adeguamento formale dei piani di controllo alla prima occasione utile.

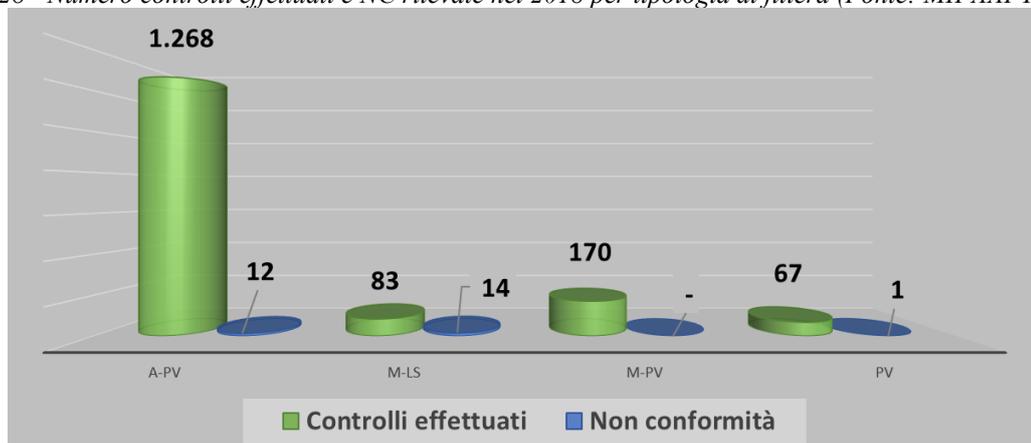
La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l’ispettore dell’organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell’avvenuto intervento correttivo.

Figura 27 - Numero di soggetti della filiera, controlli previsti, controlli effettuati e non conformità nel periodo 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT).



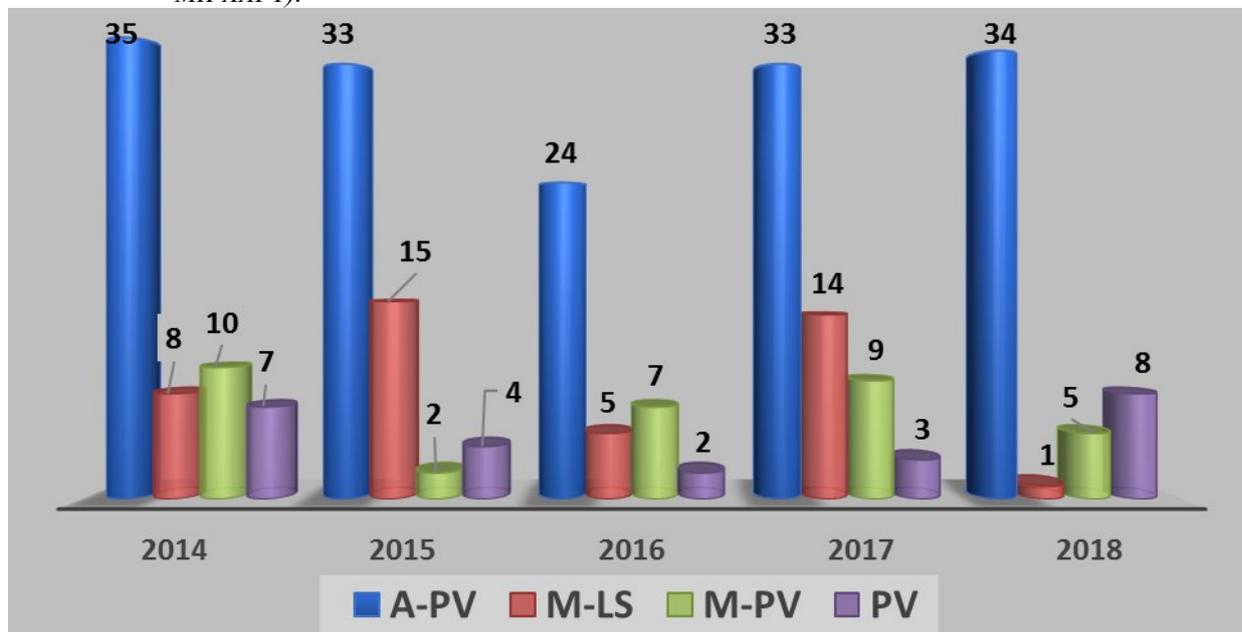
Per quanto attiene alle non conformità rilevate il dato risulta decisamente in calo a partire dal 2009. Nel triennio 2014-2016 si è avuto un trend decrescente che nel corso del 2017 si è leggermente invertito (59 NC su 1.532 controlli effettuati pari al 3,8%). Nel 2018 è ripresa la discesa con 48 NC su 1.588 controlli effettuati (Figura 27 e 28).

Figura 28 - Numero controlli effettuati e NC rilevate nel 2018 per tipologia di filiera (Fonte: MIPAAFT).



Considerando le diverse tipologie di filiera, emerge che, il maggior numero di non conformità rilevate ha riguardato, nel periodo 2014-2018, in misura prevalente quelle organizzazioni operanti negli ambiti estesi dall'allevamento alla distribuzione (A-PV) (Fig.29).

Figura 29 - Numero di non conformità rilevate per tipologia di filiera, nel periodo 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT).



Questo dato pare catturare il relativo scenario in maniera solo parziale, in quanto, considerando il dato delle non conformità in relazione ai controlli effettuati per singola tipologia emerge che nel periodo 2014-2018, nella filiera A-PV le non conformità hanno un'incidenza che varia dal 2,7% negli anni 2014 e 2015, al 2,3% nel 2016, al 2,8% nel 2017 e al 2,7% nel 2018. La filiera che nel 2018 ha l'incidenza di non conformità maggiore è quella PV (11,9%) con un incremento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2017, mentre per la filiera M-LS si segnala una diminuzione di oltre 3 punti percentuali (dal 5,2% nel 2017 all'1,2% del 2018), per la tipologia di filiera M-PV si evidenzia un forte decremento da circa il 5,1% (Tab. 15).

Tabella 15 - Non conformità rilevate nel periodo 2014-2018 espresse in rapporto percentuale con il numero totale di controlli effettuati, per tipologia di filiera (Fonte: MIPAAFT).

Tipologia di filiera	Non conformità per anno														
	2014			2015			2016			2017			2018		
	Totale NC	Controlli effettuati	%	Totale NC	Controlli effettuati	%	Totale NC	Controlli effettuati	%	Totale NC	Controlli effettuati	%	Totale NC	Controlli effettuati	%
A-PV	35	1.302	2,7%	33	1.223	2,7%	24	1.063	2,3%	33	1159	2,8%	34	1268	2,7%
M-PV	8	170	4,7%	15	138	10,9%	5	130	3,8%	14	176	8,0%	1	83	1,2%
M-LS	10	170	5,9%	2	82	2,4%	7	82	8,5%	9	173	5,2%	5	170	2,9%
PV	7	98	7,1%	4	55	7,3%	2	51	3,9%	3	54	5,6%	8	67	11,9%
Tutte	60	1.740	3,4%	54	1.498	3,6%	38	1.326	2,9%	59	1.562	3,8%	48	1.588	3,0%

Un interessante ulteriore punto di vista, nell'ambito dei controlli effettuati relativamente al rispetto dei contenuti dei disciplinari, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, deriva dall'analisi dei dati relativamente alle attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita (Tab. 16).

Tabella 16 – Numero di non conformità per attività di filiera e corrispondenti punti critici – Anno 2018

Riepilogo non conformità anno: 2018							
Attività di Filiera	Punti critici	Non conformità					
		A	B	C	Al.	Tot.	NC Gravi
Organizzazione	Banca dati filiera	0	0	1	0	1	
	Gestione emissione etichette	0	0	0	3	3	
	Autocontrollo	0	0	0	2	2	1
	Altro	0	0	0	6	6	
	Totale NC organizzazione	0	0	1	11	12	
Allevamenti	Aggiornamento registri di stalla	0	0	0	1	1	1
	Apposizione marche auricolari	1	1	0	0	2	2
	Tipo genetico e razza	0	0	0	0	0	
	Protocollo di allevamento	0	0	0	0	0	
	Protocollo di alimentazione	3	0	1	7	11	7
	Altro	0	0	0	0	0	
	Totale NC Allevamenti	4	1	1	8	14	
Mangimifici	Qualificazione del fornitore	0	0	0	0	0	
	Adesione al protocollo di produzione	0	0	0	0	0	
	Rintracciabilità del sistema produttivo	0	0	0	0	0	
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione	0	0	0	0	0	
	Altro	0	0	0	0	0	
	Totale NC Mangimifici	0	0	0	0	0	
Macelli	Aggiornamento banca dati	0	0	0	0	0	
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo macellazione	0	0	0	0	0	
	Etichettatura delle carcasse	1	0	0	0	1	
	Stampa documenti informativi	0	0	0	0	0	
	Altro	0	0	0	0	0	
	Totale NC Macelli	1	0	0	0	1	
Laboratori sezionamento	Banca dati	0	0	0	0	0	
	Gestione dei numeri di lotto	0	0	0	0	0	
	Separazione e identificazione carne in fase di lavorazione	2	0	0	0	2	
	Etichettatura e/o documento informativo	0	0	0	1	1	
	Costituzione di lotti omogenei	0	0	0	0	0	
	Registro di carico e scarico	0	0	0	1	1	
	Identificazione carne in frigo	0	0	0	0	0	
	Altro	0	0	0	2	2	
	Totale NC Laboratori Sezionamento	2	0	0	4	6	
Punti vendita	Identificazione ed immagazzinaggio carne in frigo	0	0	0	0	0	
	Gestione documentazione	4	3	0	1	8	1
	Stampa etichette	0	1	0	1	2	1
	Gestione banco vendita	2	0	0	0	2	
	Stampa documento informativo	2	0	0	0	2	1
	Altro	0	0	0	1	1	
	Totale NC Punti Vendita	8	4	0	3	15	
TOTALE Non Conformità		15	5	2	26	48	14

Tipi di non conformità: A=formazione personale; B=adeguamento di personale; C=aggiornamento banca dati

La tabella 16, riporta, inoltre, per la prima volta anche il numero delle non conformità gravi così come classificate dagli Organismi indipendenti di controllo. Delle 48 non NC riscontrate

nel 2018, 14 sono classificate gravi (29%). Le maggiori NC gravi sono state riscontrate a livello di allevamenti (10 NC di cui 7 per problemi nel protocollo di alimentazione).

9.5 Le organizzazioni

Le organizzazioni operanti nell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono costantemente aumentate fino al 2014 (94), nell'ultimo quadriennio (*Figure 30 e 30a*) hanno subito una drastica riduzione nel 2015 dovuta all'uscita di molte organizzazioni a seguito delle modifiche regolamentari. Infatti, nel 2015 hanno confermato la volontà di voler proseguire con l'etichettatura facoltativa ai sensi del D.M. 16 gennaio 2015, 77 organizzazioni. Nel 2016 le organizzazioni si sono ulteriormente ridotte a 75 che può essere comunque considerato un buon risultato in considerazione della parziale liberalizzazione delle informazioni facoltative. Una netta inversione di tendenza si è avuta nel 2017 con ben 84 organizzazioni dato che si conferma in aumento nel 2018 con 94 organizzazioni operative.

Il numero totale di controlli effettuati nel 2018 sulle organizzazioni è stato pari a 176, dato che conferma l'andamento regolare degli anni precedenti. Contemporaneamente il numero di non conformità è in aumento.

Figura 30 - Numero delle organizzazioni, controlli previsti ed effettuati NC rilevate nel periodo 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT)

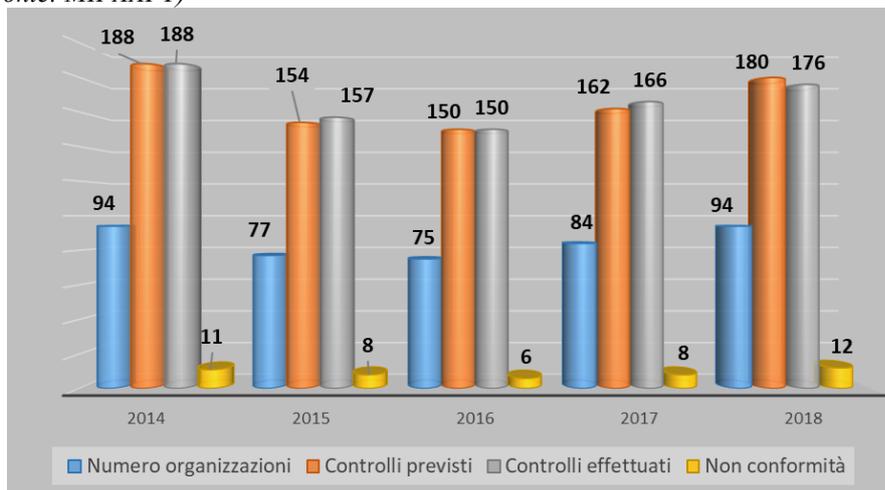
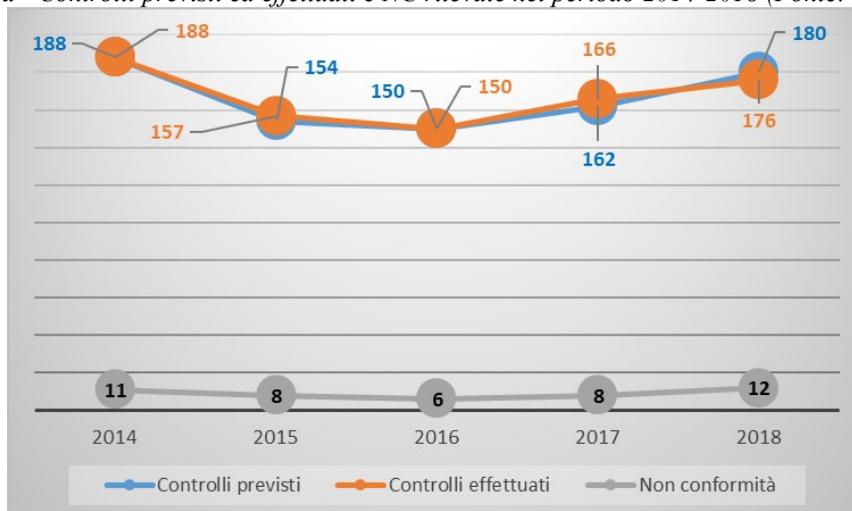


Figura 30a - Controlli previsti ed effettuati e NC rilevate nel periodo 2014-2018 (Fonte: MIPAAFT).

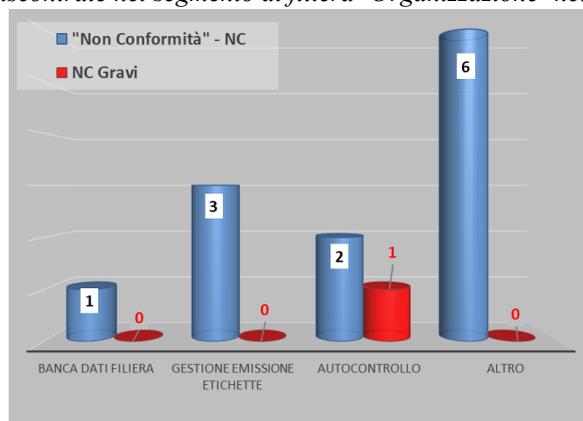


Il numero di controlli effettuati fin dal 2004 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Il criterio di due controlli annui è stato confermato con la Circolare n. 1 del 14.2.2008.

Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati si rileva un seguente andamento piuttosto costante fino al 2017 con un aumento nel 2018 (5,9% nel 2014, 5,1% nel 2015, 4% nel 2016, 4,8% nel 2017 e 6,8% nel 2018). L'incremento osservato nell'ultimo anno è dovuto sostanzialmente alle NC riscontrate in 2 organizzazioni (IT006ET e IT026ET). Nel primo caso si riscontrano ritardi nell'attività in carico all'organizzazione, mentre nel secondo caso trattasi di un ampliamento della filiera anche agli allevamenti e ci sono state problematiche nel protocollo di alimentazione (Tabella 16). Il trend delle non conformità nonostante sia in aumento nel 2018, è da considerarsi, in ogni caso, a livelli non preoccupanti. (Fig.30 e 30a).

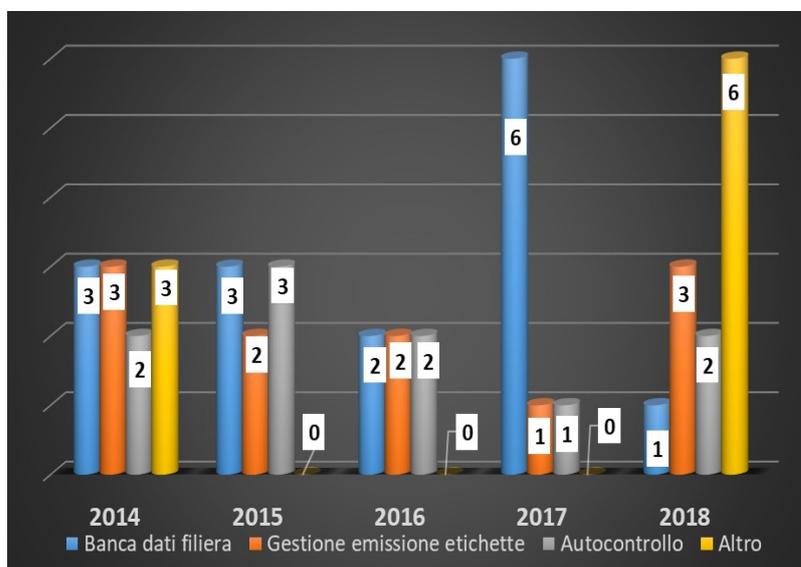
Andando ancora più nel dettaglio è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2018. I punti critici sottoposti a controllo dagli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro.

Figura 31 - Numero di NC riscontrate nel segmento di filiera 'Organizzazione' nel 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Nel 2018 (Fig. 31) la quasi totalità delle NC si sono registrate nella categoria "altro". Rispetto al 2017 si sono dimezzate le NC nella gestione della banca dati da parte delle organizzazioni di etichettatura. Come già accennato l'incremento è spiegabile dalla redistribuzione degli operatori nelle varie filiere che si è avviata nel corso del 2017 e continuata nel 2018 dove molte organizzazioni hanno ampliato la loro filiera non adeguando correttamente la banca dati. Si segnala che delle 2NC rilevate nell'autocontrollo una di questa è risultata essere grave. Nella figura 32 è riportata la distribuzione delle NC nell'ultimo quinquennio.

Figura 32 - Distribuzione per tipo delle NC riscontrate nel 2014-2018 nel segmento "organizzazioni" (Fonte: MIPAAFT)

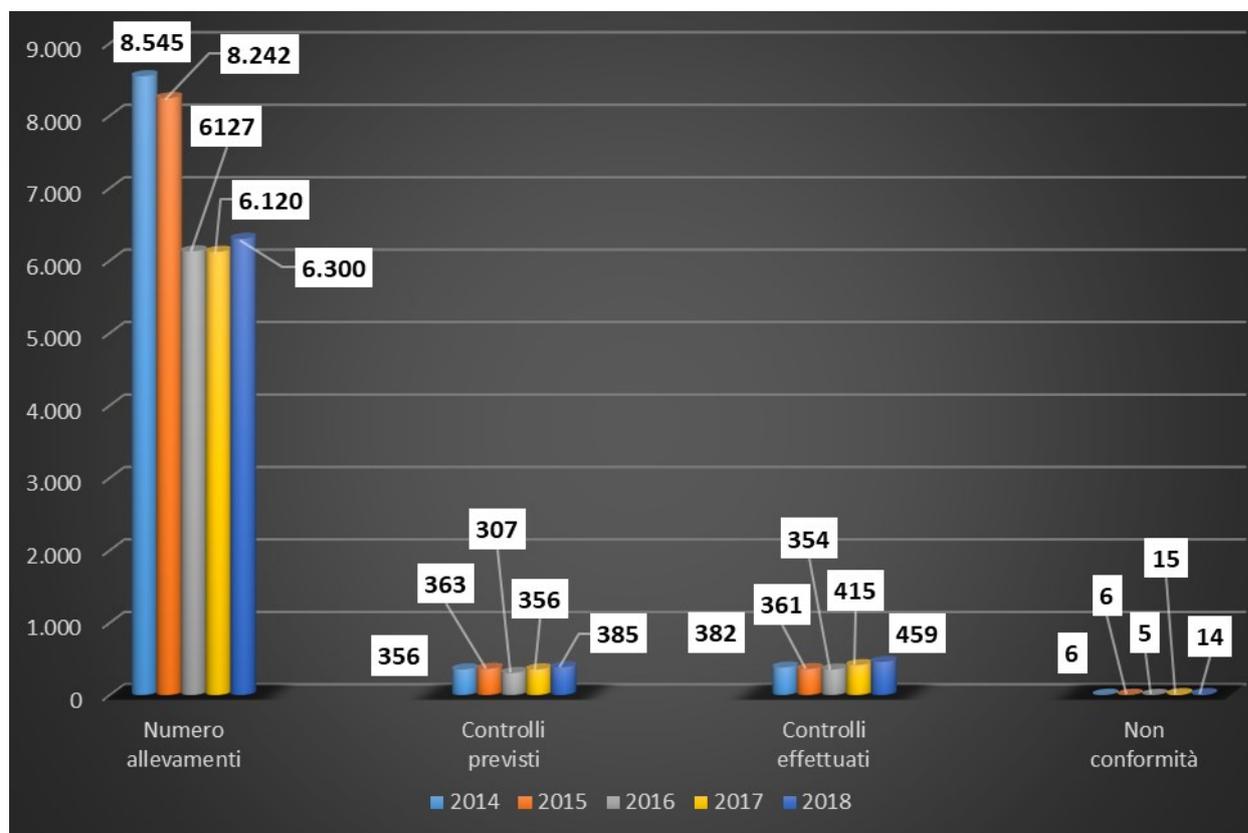


9.5.1 Gli allevamenti

Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine rappresentano lo stadio della filiera con la maggiore numerosità di soggetti (Fig. 33) e nel triennio 2014 – 2016 sono diminuiti progressivamente passando da 8.545 del 2014, a 8.242 nel 2015 e a 6.127 nel 2016. Nel 2017 la situazione appare stabilizzata con 6.120 allevamento (7 in meno rispetto al 2016), mentre nel 2018 si segnala una leggera ripresa degli allevamenti aderenti (6.300).

I controlli previsti, a partire dal 2009 per l'intervenuta modificazione della pressione dei controlli, si mantengono costanti: 356 nel 2014, 363 nel 2015, 307 nel 2016, 356 nel 2017 e 385 nel 2018 (Fig. 33).

Figura 33 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e NC rilevate nel periodo 2014-2018, relativamente agli allevamenti (Fonte: MIPAAFT).



Il numero dei controlli effettuati sul totale di quelli previsti, nello stesso periodo si mantengono a livelli ottimali in quanto risultano superiori a quelli previsti: a 382 nel 2014, 361 nel 2015, 354 nel 2016, 415 nel 2017 e 459 nel 2018. Il maggior numero dei controlli effettuati è dovuto alla redistribuzione degli allevamenti nella filiera nonché all'ampliamento di alcune filiere come riportato al paragrafo "1.1.2.2. Gli allevamenti".

Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nell'ultimo quadriennio si è attestato come segue: 107,3% nel 2014, 99,5% nel 2015, 115% nel 2016, 117% nel 2017 e 119% nel 2018. (Fig. 33).

Le non conformità rilevate rispetto ai controlli effettuati, nel 2018 hanno una incidenza del 3% in calo rispetto al 2017 (3,6%) comunque alte rispetto al triennio precedente: 1,6% nel 2014, 1,5% nel 2015 e 1,4% nel 2016 (figura 33).

Nel 2018 si rilevano 14 non conformità distribuite fra le diverse tipologie di informazioni, ma si nota un drastico incremento di richiami per il protocollo di alimentazione (11 NC), mentre si registrano 2 NC nell'applicazione delle marche auricolari e una sulla gestione dei

registri di stalla. Per il gruppo “Altre”, quelle relative al tipo genetico o razza e per il protocollo di allevamento, non si segnalano non conformità. Quest’ultima tipologia era quella con più NC nel 2017 (Fig. 34 e 35).

Figura 34 -Numero di NC per tipo riscontrate nel periodo 2014-2018 nel segmento di filiera ‘Allevamenti’ (Fonte: MIPAAFT).

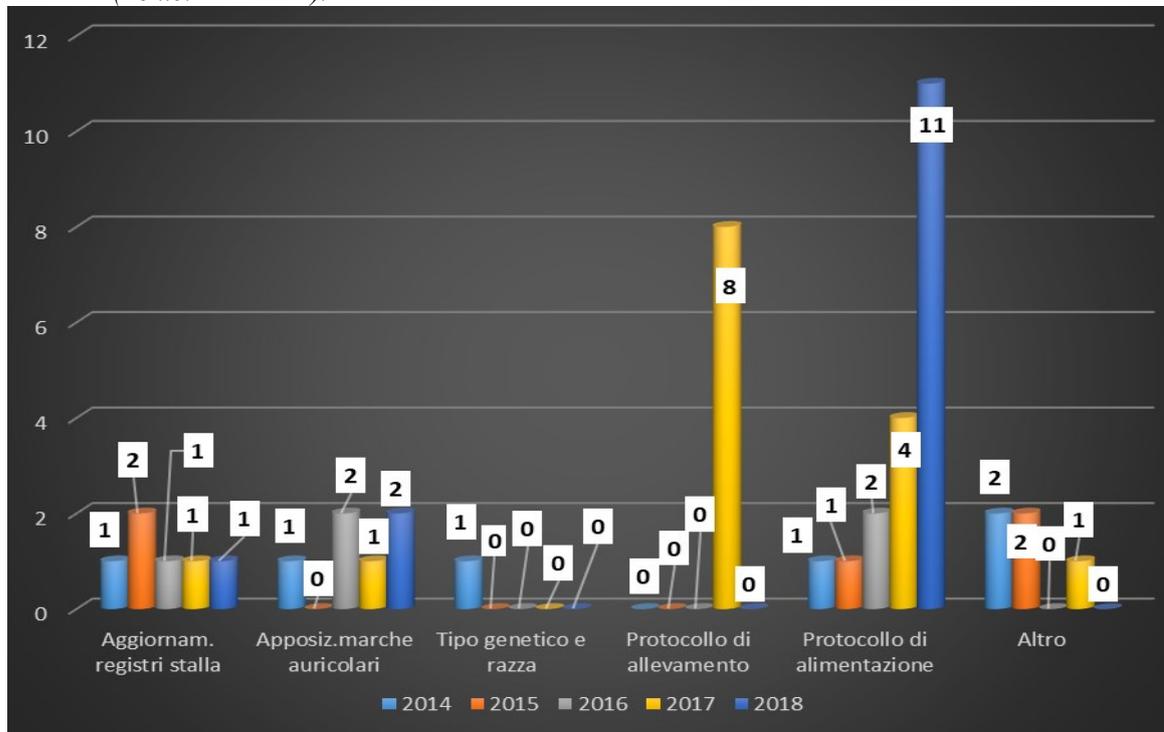
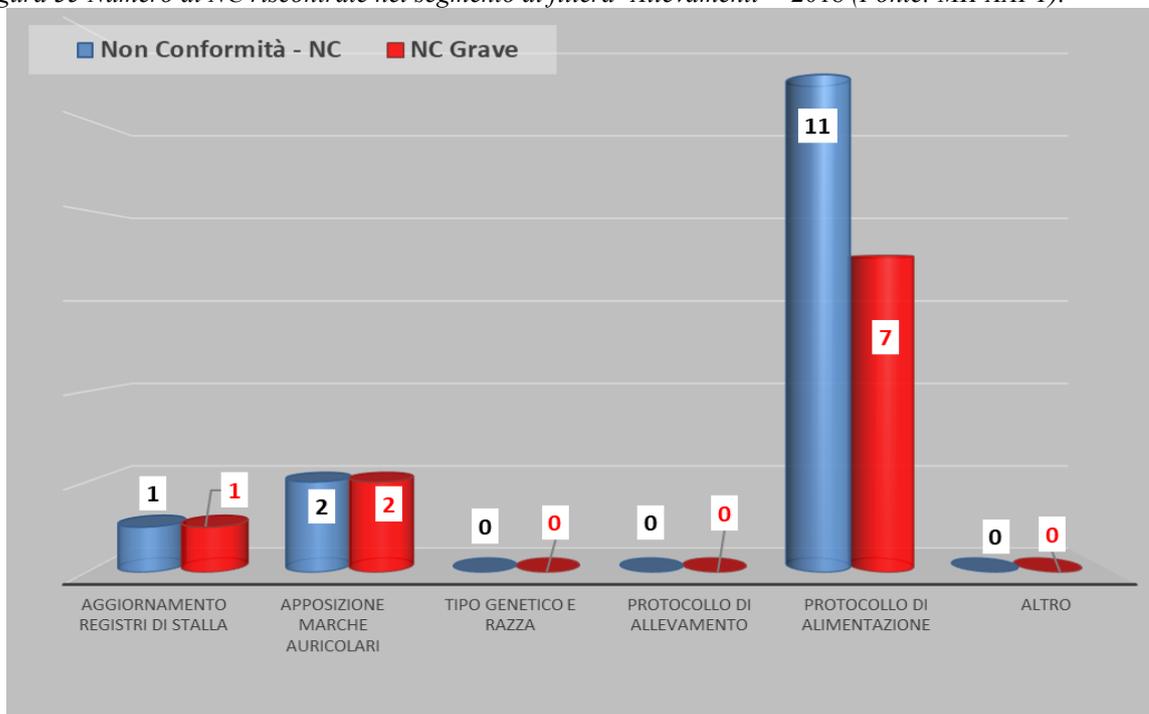


Figura 35 Numero di NC riscontrate nel segmento di filiera ‘Allevamenti’ - 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Dalla figura 35 e dalla tabella 16 si riscontrano in maggior numero di non conformità gravi rispetto a quelle riscontrate. 3NC gravi si riscontrano tipologia legate alla gestione di norme cogenti sulla tenuta

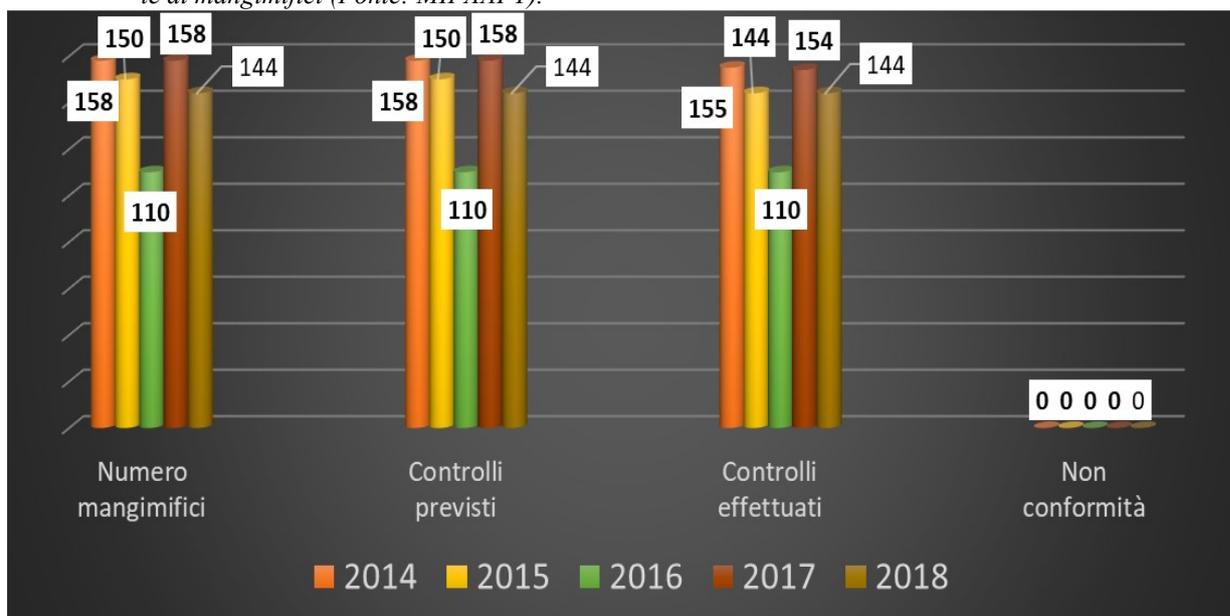
del registro di stalla e la corretta gestione delle marche auricolari. Ben 7 NC gravi si segnalano per la tipologia legata al protocollo di alimentazione.

9.5.2 I mangimifici

Negli ultimi anni si sono registrati enormi sviluppi nel campo dell'alimentazione animale, sia per quanto concerne i metodi di produzione e lavorazione dei mangimi, che in termini di controlli necessari per assicurare il rispetto di standard accettabili di sicurezza. Inoltre, la Commissione europea ha ritenuto necessario emanare il Regolamento (CE) n. 183/2005⁴³, al fine di garantire un elevato grado di sicurezza per la salute degli animali e dell'uomo e per ridurre l'impatto ambientale.

I mangimifici interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine nel 2018, sono 144 in diminuzione rispetto al 2017 (154). Ciò è spiegabile con la redistribuzione degli allevamenti da una filiera all'altra come accennato nei paragrafi precedenti che ha portato in un primo momento ad un aumento relativo dei mangimifici utilizzati, poi ad una loro fidelizzazione. Infatti, il passaggio degli allevamenti da una filiera all'altra ha causato il trascinarsi dello stesso mangimifico a più filiere. La situazione nell'ultimo quinquennio è visibile nella Fig. 36. Ancora più confortanti sono i risultati relativi ai controlli: sono state riscontrate 0 non conformità.

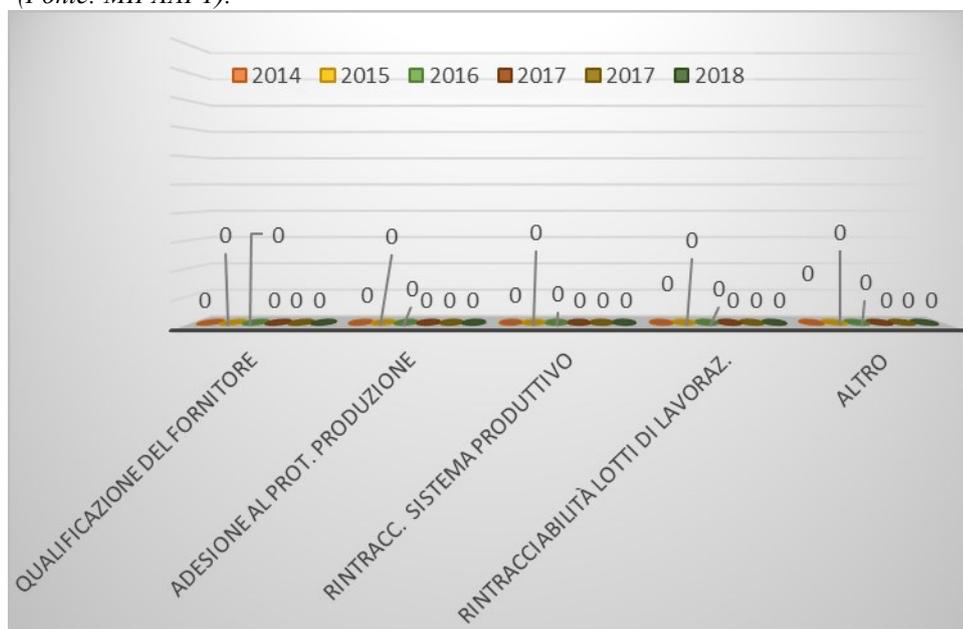
Figura 36 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e NC rilevate nel periodo 2014-2018 relativamente ai mangimifici (Fonte: MIPAAFT).



I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti e/o NO OGM nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti, la garanzia di protocolli di rintracciabilità nel processo produttivo.

⁴³ (GUCE L 35 del 8.2.2005).

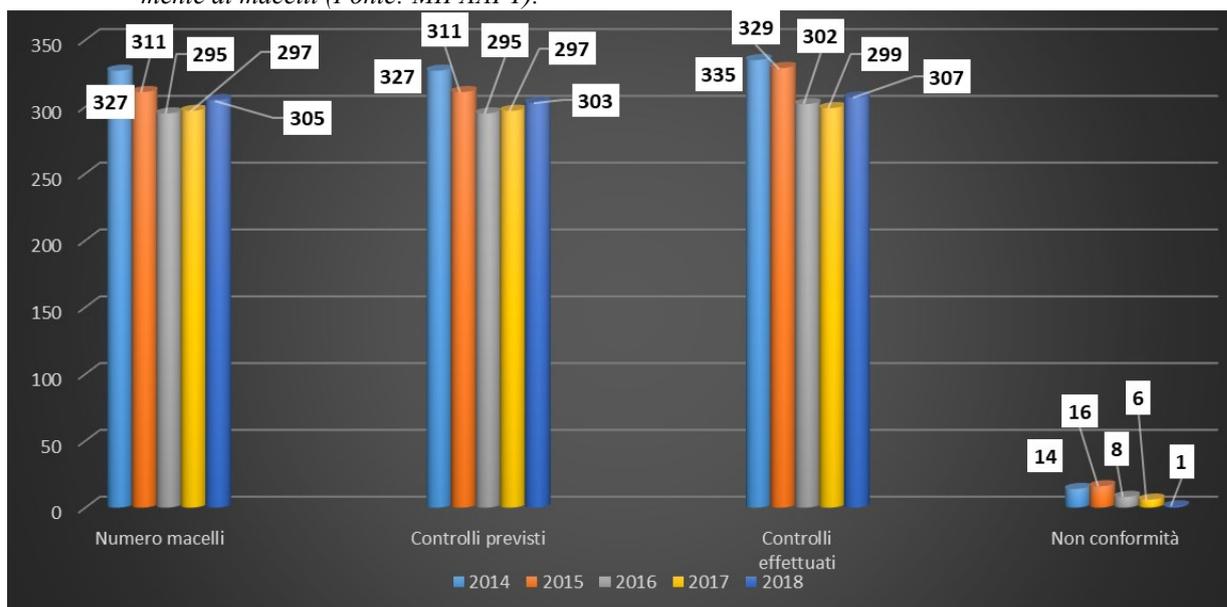
Figura 37 - Numero di NC per tipo riscontrate nel periodo 2014-2018 nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: MIPAAFT).



9.5.3 I macelli

La lenta diminuzione del numero dei macelli osservata nel triennio 2014 – 2016 sembra essersi arrestata. Infatti nel 2017 il numero dei macelli è risalito a 297 (+2 rispetto al 2016), nel 2018 è ulteriormente salito a 305. Risultano, praticamente stabili negli anni sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli effettuati che coincidono con il criterio di un controllo all'anno presso le strutture di macellazione (Fig. 38).

Figura 38 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e NC rilevate nel periodo 2014-2018, relativamente ai macelli (Fonte: MIPAAFT).

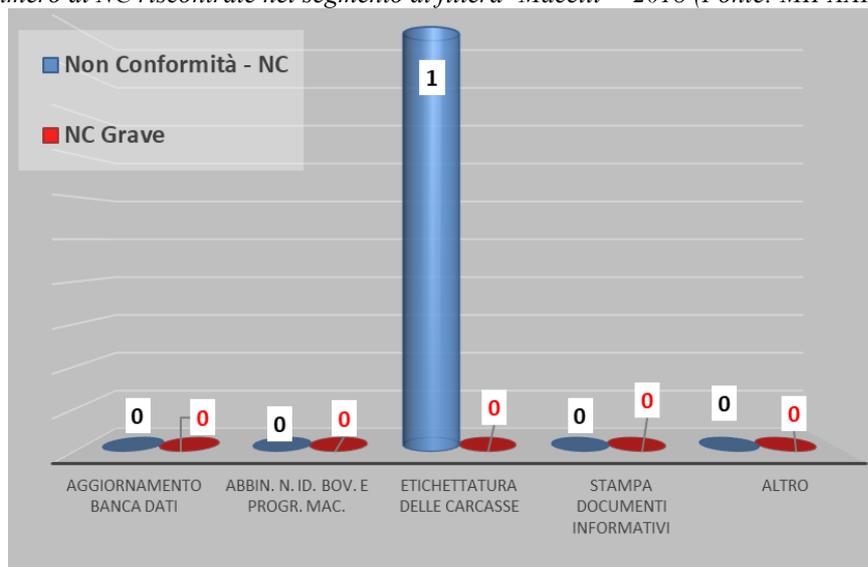


Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti presenta nel periodo 2014-2018 valori accettabili pari rispettivamente a 102,6%, a 105,8, a 102,3%, 100,7% e 101,3%.

I controlli effettuati su questi operatori della filiera riguardano l'etichettatura delle carcasse, l'aggiornamento della banca dati, la verifica dell'abbinamento del numero identificativo dell'animale ed il progressivo numero di macellazione e la stampa dei documenti informativi (Fig. 39).

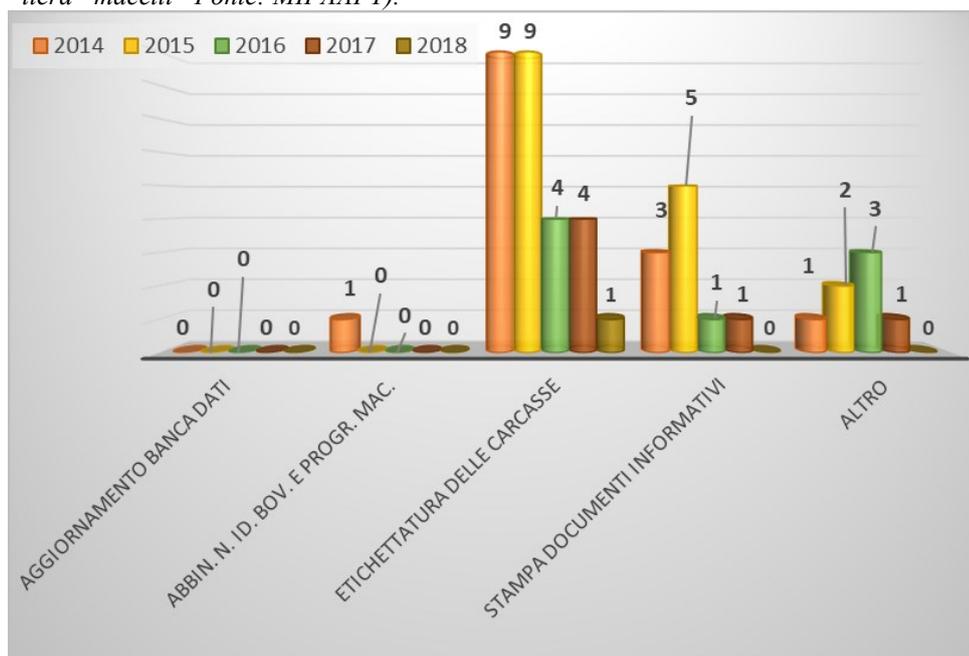
Per quanto concerne le non conformità nel 2018, si osserva una notevole diminuzione rispetto al 2017 (-5 NC); nell'ultimo quinquennio la loro incidenza sul numero di controlli effettuati, è del 4,2% nel 2014, del 4,9 nel 2015, del 2,6% nel 2016, 2% nel 2017 e 0,03% nel 2018, percentuali che rientrano praticamente nella norma.

Figura 39 - Numero di NC riscontrate nel segmento di filiera 'Macelli' - 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Circa la natura delle non conformità riscontrate nel 2018, l'etichettatura delle carcasse con 1 richiamo rappresenta l'unica criticità. Non ci sono NC gravi. Il riepilogo è riportato nelle Figg. 39 e 40.

Figura 40 - Numero soggetti con richiami di NC per tipo riscontrate nel periodo 2014-2018 nel segmento di filiera "macelli" (Fonte: MIPAAFT).

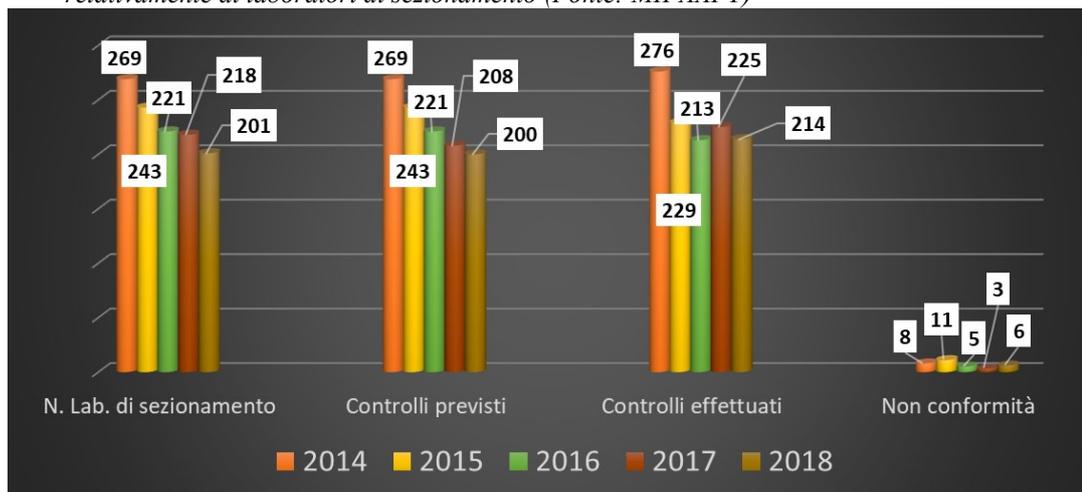


9.5.4 I laboratori di sezionamento

Per i laboratori di sezionamento, nell'ultimo quinquennio, si osserva una lenta diminuzione con 269 nel 2014, 243 nel 2015, 221 nel 2016, 218 nel 2017 e 201 nel 2018 (Fig. 41).

Nel 2014 sono stati effettuati 276 controlli su 269 laboratori, nel 2015 i controlli sono 229 su 243 laboratori, nel 2016 sono stati effettuati 213 controlli su 221 laboratori, nel 2017 i controlli effettuati sono 225 su 218 laboratori, mentre nel 2018 i controlli sono stati 214 su 200 operatori. Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, è al 102,6% nel 2014, al 94% nel 2015, al 96,4%, al 108,2% nel 2017 e al 107%. Il limite di un controllo annuo fissato dalla Circolare n. 1/2003, è stato garantito.

Figura 41- Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2014-2018, relativamente ai laboratori di sezionamento (Fonte: MIPAAFT)

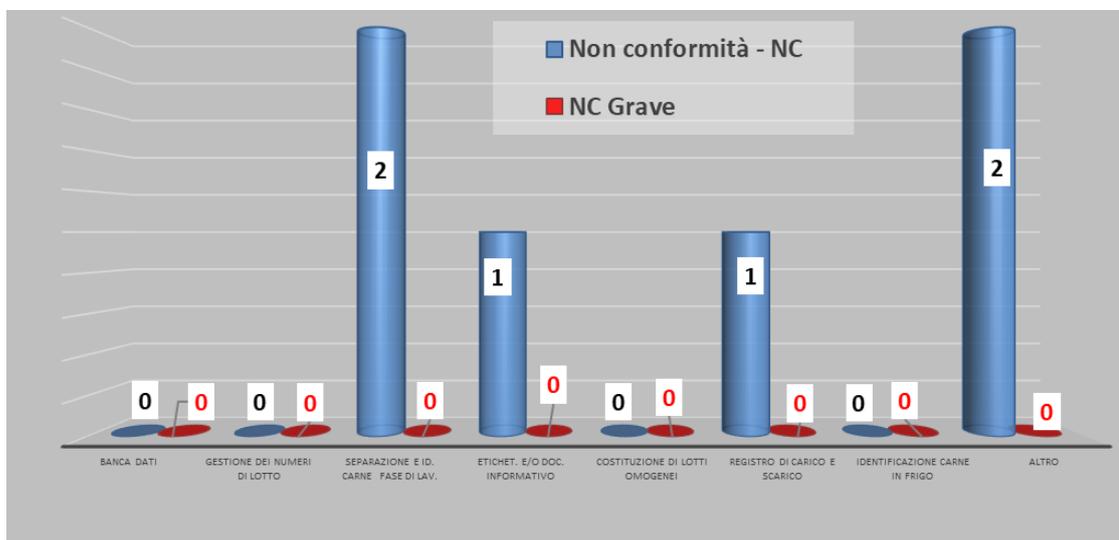


I laboratori di sezionamento rappresentano un punto critico della filiera, ovvero uno stadio in cui c'è un alto rischio di perdita di informazioni importanti ai fini della rintracciabilità.

Le non conformità messe a verifica vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità durante la lavorazione e nel magazzinaggio (Fig. 42).

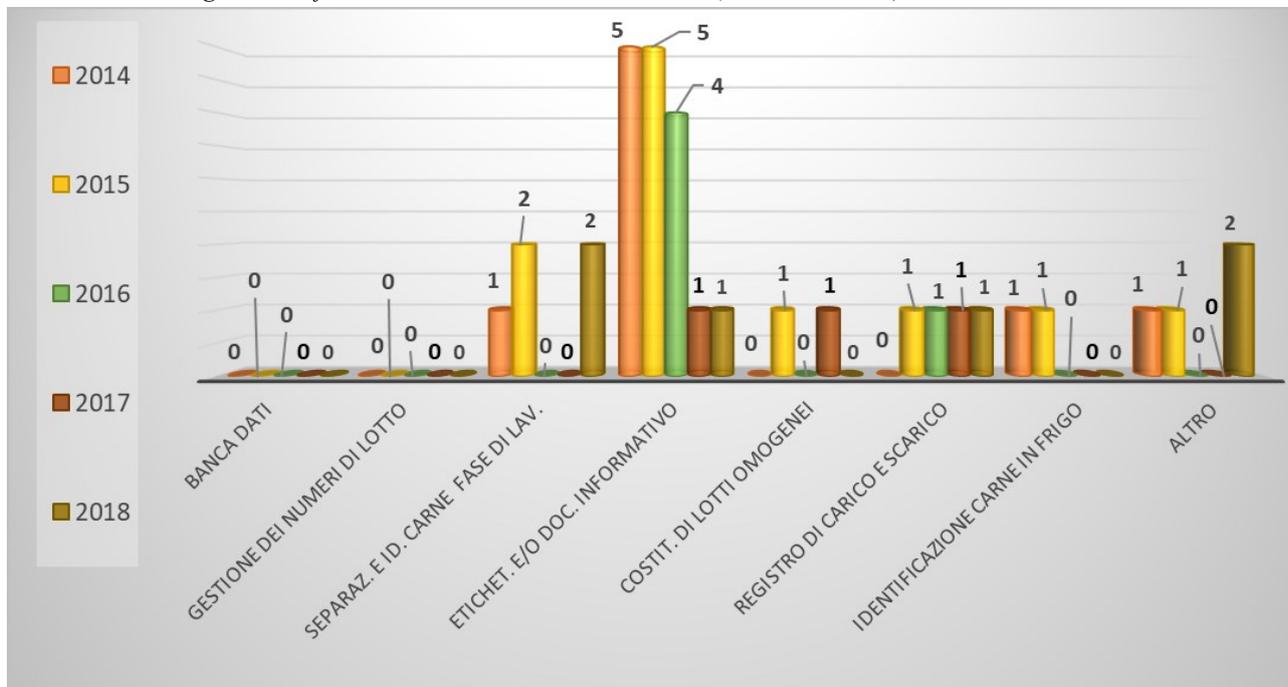
Per i laboratori di sezionamento le non conformità nel 2018 sono raddoppiate rispetto al 2017 e non si riscontrano NC gravi.

Figura 42 - Numero di NC riscontrate nel segmento di filiera 'Laboratori di sezionamento' - 2018 (Fonte: MIPAAFT).



Nell'ultimo quinquennio l'indice non conformità/controlli effettuati rivela valori abbastanza contenuti con valori rispettivamente del 2,9% nel 2014, del 4,8 nel 2015, del 2,3% nel 2016, 1,3% nel 2017 e 2,8% nel 2018, percentuali che si possono ritenere nella norma.

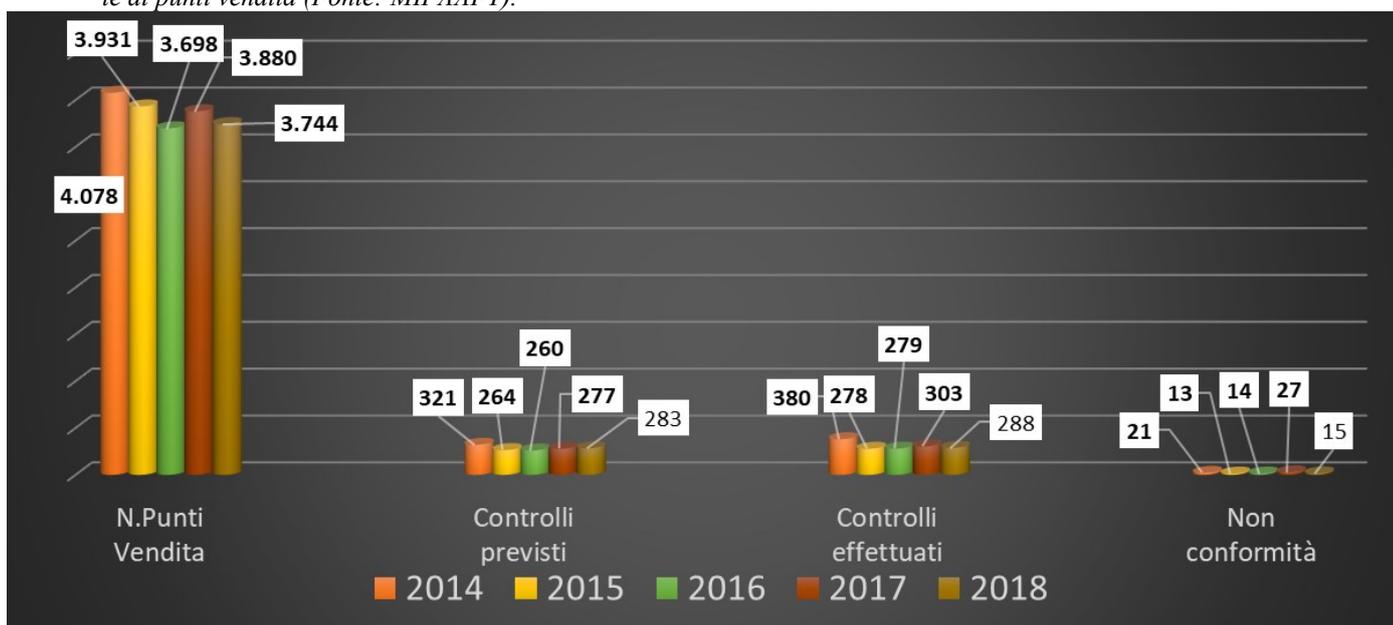
Figura 43 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2014-2018 nel segmento di filiera "laboratori di sezionamento" (Fonte: MIPAAFT).



9.5.5 I punti vendita

Il numero di punti vendita (Fig. 44) che ha scelto di adottare un disciplinare relativo all'etichettatura facoltativa delle carni bovine in diminuzione nel triennio 2014-2016, nel corso del 2017 è cresciuto di 182 unità rispetto al 2016, mentre nel 2018 è ripresa la diminuzione -136 punti vendita.

Figura 44 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e NC rilevate nel periodo 2014-2018, relativamente ai punti vendita (Fonte: MIPAAFT).



Con l'adozione di un disciplinare, tali operatori si impegnano a trasferire trasparenza e trasmettere sicurezza al consumatore finale. Il rapporto tra controlli effettuati/controlli previsti, a dall'applicazione dei nuovi parametri definiti dalla più volte citata Circolare n.1 del 2008, si sono oramai stabilizzati attestandosi come segue: 118,4% nel 2014, 105% nel 2015, 107% nel 2016, al 109,4% nel 2017 e al 101,7% nel 2018.

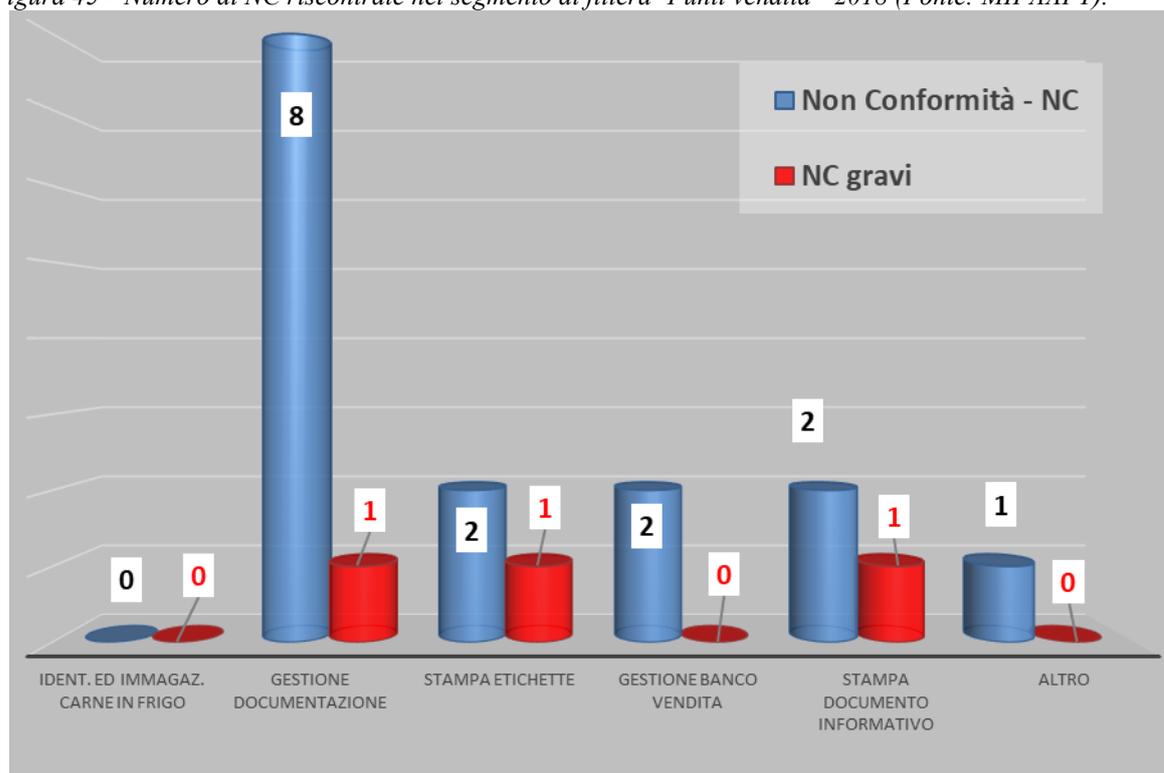
Il rapporto del numero di non conformità rilevate sul totale dei controlli effettuati, ammonta nel quinquennio considerato, rispettivamente, al 5,5%, al 4,7%, al 5%, al 8,9% e al 5,2% (Fig. 44).

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

Le non conformità riscontrate nel 2018 sono 15 (-12 rispetto al 2017) (Fig. 44), pari ad una incidenza di quasi il 5% dei controlli effettuati, ritornando ai livelli del 2016.

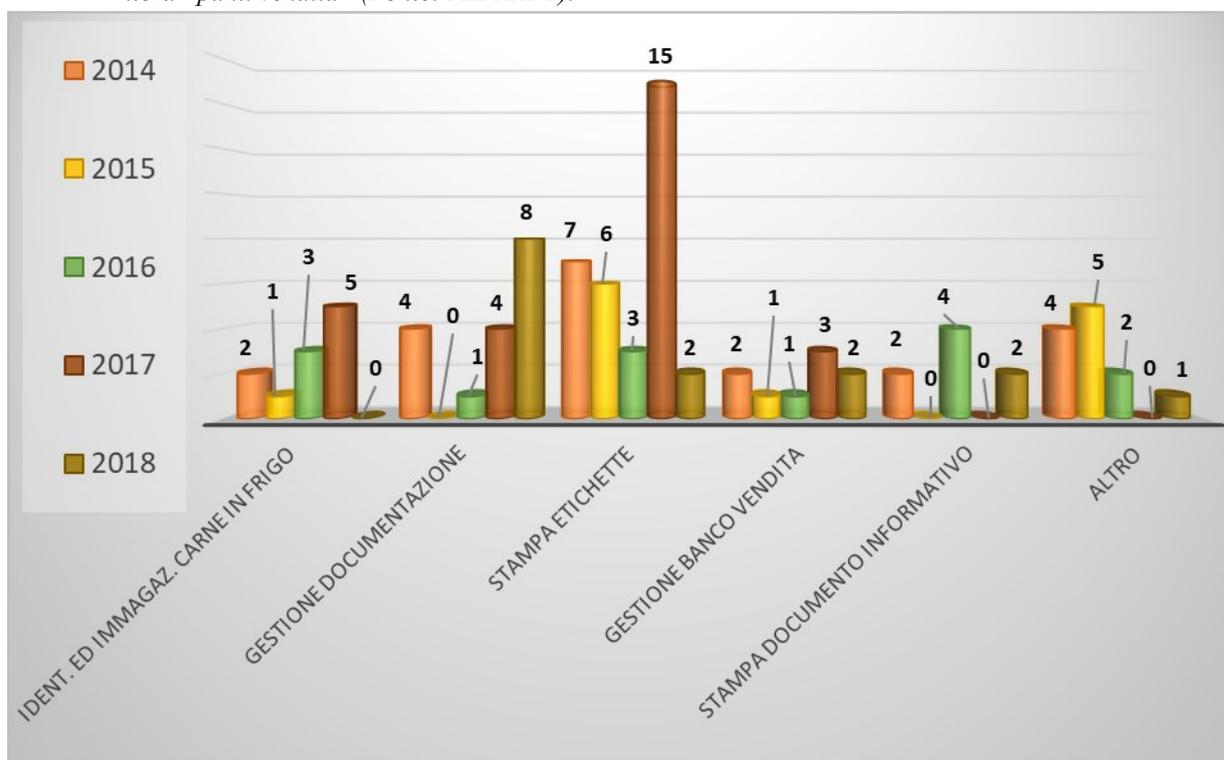
Le irregolarità sono di diversa natura e riguardano, soprattutto, la gestione della documentazione con 8 rilievi di cui 1 grave. A seguire, 5 non conformità nell'identificazione ed immagazzinaggio della carne in frigorifero (18,5%) e 2 nella gestione banco di vendita, stampa del documento informativo e stampa etichetta; 1 NC nell'aggregato "altro". Non ci sono NC nell'identificazione e gestione dell'immagazzinamento. Nel 2017 la stampa delle etichette dava la maggiore criticità (15 NC). Le NC gravi sono state 3 sulle 15 rilevate.

Figura 45 - Numero di NC riscontrate nel segmento di filiera 'Punti vendita - 2018 (Fonte: MIPAAFT).



La figura 46 fa una fotografia della tipologia delle non conformità dal 2014 al 2018.

Figura 46 - Numero soggetti con richiami di NC per tipo riscontrate nel periodo 2014-2018 nel segmento di filiera “punti vendita” (Fonte: MIPAAFT).



9.6 La pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti

Gli organismi indipendenti accreditati implementano un piano analitico di controlli, che coinvolgono un diverso numero di siti di ciascuna filiera, vale a dire un diverso numero di allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Un numero di controlli effettuati inferiore a quello previsto deriva dal fatto che gli stessi organismi di controllo, a fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare, non completano le verifiche adottando strumenti dinamici di adeguamento dei controlli. Non è ancora chiaro, tuttavia, quando un soggetto neo-entrato o uscito dalla filiera vada conteggiato per il calcolo della pressione dei controlli.

10. Costi del sistema di etichettatura

Il regolamento (UE) n.653/2014, già riferito in precedenza, ha previsto, a partire dal 13 dicembre 2014, la soppressione del “Sistema di etichettatura facoltativo” e l’istituzione di una etichettatura facoltativa delle carni bovine semplificata dove le informazioni facoltative aggiunte debbano essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti ed essere comprensibili per il consumatore. Inoltre tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura ed in particolare al regolamento (UE) n. 1169/2011.

Tale scelta sarebbe stata motivata dal fatto che “l’onere amministrativo e i costi sostenuti dagli Stati membri e dagli operatori economici per applicare tale sistema non sono proporzionati ai benefici offerti dal sistema stesso così come indicato nel “considerando 23” del regolamento n. 653/2014.

Questo Ministero ha sempre ritenuto che l'etichettatura facoltativa sia uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra con i sistemi già esistenti indispensabili per garantire, alle catene distributive, un prodotto controllato, sicuro e con caratteristiche definite e, pertanto, ha sempre sostenuto la necessità del mantenimento dell'etichettatura facoltativa e per non penalizzare le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito in detto settore per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e alla alimentazione dei bovini e per continuare a pagare i premi comunitari previsti dalla normativa vigente, si è dato continuità all'attuale sistema di etichettature almeno per le suddette informazioni con il D.M 16 gennaio 2015.

Ciò premesso, proprio per valutare gli oneri sostenuti dagli operatori economici che hanno adottato un sistema di etichettatura delle carni bovine ai sensi del D.M. 16 gennaio 2015, per la stesura del Rapporto riferito all'anno 2016, fu chiesto a due organizzazioni della filiera A-PV (una del Nord-Ovest e l'altra del Nord-Est) di fornire, sia pura approssimata, una stima dei costi del sistema. Detta stima, ancora attuale per fornire una indicazione reale dei costi, per comodità di lettura è riportata integralmente di seguito. alle suddette stime si aggiunge quella di una ulteriore grande filiere in capo ad una organizzazione della grande distribuzione che opera prevalentemente nel centro Italia.

➤ *Filiera del Nord - Ovest*

I costi connessi all'adesione al disciplinare di etichettatura sono stati stimati complessivamente in € 600.000 che sono ripartiti tra i 1.398 allevatori soci dell'organizzazione. Per coprire detti costi a ciascun socio è richiesta una quota annuale di € 100/allevamento, una quota per-etichettatura di € 2/capo presente in allevamento e una quota di € 20/capo per coloro che effettivamente "certificano" i loro capi e inviano gli stessi nelle filiere certificate. Nella banca dati dell'organizzazione risultano potenzialmente etichettabili circa 67.000. A questi costi vanno aggiunti i costi sostenuti direttamente dagli allevatori per gli impegni ulteriori nella gestione aziendale che sono richiesti per il rispetto del Disciplinare di etichettatura. Costi questi ultimi che sono stati complessivamente stimati in € 1.258.000 (€ 900 x 1.398 allevamenti). Pertanto, ciascun allevatore sostiene un costo medio totale di € 1.259/anno.

Il costo che l'Organizzazione sostiene direttamente per gestire l'etichettatura facoltativa delle carni è di circa € 600.000/anno. Detto costo è comprensivo di personale, software ed hardware, analisi, materiale di consumo, Organismo di controllo, attività promozionali e funzionamento generale.

Dividendo i costi totali sostenuti dagli allevatori ($€ 600.000 + € 1.258.000 = € 1.858.502$) per il numero di capi etichettabili dall'organizzazione (67.000), il costo per ciascun bovino potenzialmente etichettabile ammonta a circa € 28. Pertanto, considerando che l'organizzazione tratta esclusivamente bovini di razza Piemontese che attualmente è venduto a circa 4,00 €/kg di peso vivo (620 kg), possiamo stimare che il costo del sistema di etichettatura vale circa l'1% del valore del bovino vivo.

L'organizzazione ritiene, in ogni caso, che l'etichettatura facoltativa ha rappresentato lo strumento per eccellenza, indispensabile per la qualificazione del prodotto carne di Razza Piemontese, la valorizzazione e la limitazione delle frodi in commercio. Benefici incalcolabili, a fronte di un costo di circa l'1% dei costi di produzione totali. La valutazione del rapporto costi/benefici è molto bassa, prossima allo zero perché i benefici sono elevatissimi, mentre i costi, pur essendo tutt'altro che trascurabili, sono enormemente inferiori. Infine, è utile evidenziare che oggi i bovini di razza Piemontese hanno raggiunto livelli di prezzo mai raggiunti in passato, le macellerie aderenti al Disciplinare sono anch'esse al massimo storico ed in continua crescita, la popolazione dei bovini di Razza Piemontese è in continuo tendenziale au-

mento, al di là delle fisiologiche oscillazioni, proprio da quando è attiva l'etichettatura volontaria, all'inizio degli anni 2000.

➤ *Filiera del Nord - Est*

I costi connessi all'adesione al disciplinare di etichettatura all'organizzazione del Nord-Est sono riferiti al 2016 tenendo conto dei seguenti costi principali:

1. Costo Organismo di Controllo
2. Costo dell'autocontrollo
3. Costo di gestione della banca dati

Al sistema di etichettatura hanno aderito n.776 allevamenti per un totale di 290.770 bovini con un totale di 116.308.000 kg di carne prodotta.

L'Organizzazione sulla base di questi dati ha indicato i seguenti costi per l'etichettatura del:

- singolo capo (Vitelloni/Scottone 12/24 mesi peso medio 700 Kg. /capo) ammonta ad € 0,2413/per capo bovino;
- per kg. /carne (Vitelloni/Scottone 12/24 mesi peso medio carcassa 400 Kg. /capo) ammonta ad € 0,0006/per kg carne

Nella stima dei costi non si è tenuto conto del valore delle attività di informazione, valorizzazione e promozione della zootecnia bovina da carne, in quanto non rappresentano costi ma investimenti.

➤ *Filiera del Centro - Italia*

Trattasi di una Organizzazione della grande distribuzione con 11 associate che gestiscono circa 900 punti vendita. L'intera filiera è costituita complessivamente da circa 1.000 operatori dagli allevamenti fino ai punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. I costi dell'etichettatura di seguito indicati per la gestione del disciplinare, indicati dalla stessa organizzazione, incidono per circa lo 0,07% per kg di carne.

ATTIVITÀ ETICHETTATURA	COSTO
Analisi + Prestazioni + Verifiche Ispettive + Costo Uomo Attività	€ 175.730,00
Fatturato Carni	€ 240.000.000,00
Incidenza Attività Etichettatura sul Fatturato Carni	0,07%

I costi sopra indicati non tengono conto di quelli a carico delle associate per le attività di verifica presso i punti vendita dell'organizzazione. In ogni caso, detti costi non dovrebbero incidere in maniera significativa in quanto trattasi di costi legati prevalentemente ai controlli che gli operatori interessati devono garantire per la rintracciabilità prevista dalla normativa cogente.

11. Considerazioni finali

Un disciplinare di etichettatura facoltativa rappresenta ancora il principale strumento con cui le organizzazioni che operano nella filiera della carne bovina assicurano ai consumatori finali informazioni di alto valore e forniscono garanzie aggiuntive “*certificate*” rispetto ai normali standard attuali. L'etichettatura facoltativa delle carni bovine, come è stato detto all'inizio di questo rapporto è scaturita da una profonda crisi di mercato a seguito della BSE. Superata la seconda crisi BSE, la zootecnia bovina da carne è comunque colpita da ripetuti scandali legati a frodi internazionali, come lo Horsegate, la carne avariata che ha coinvolto il Brasile e più recentemente la presunta carne proveniente da bovini malati in Polonia. Il susseguirsi di dette crisi continuano a fare danno all'intero settore, pur essendo state generate in altre

aree del pianeta, senza alcun coinvolgimento della filiera produttiva italiana. Inoltre, altri scandali, anche se non riferite direttamente all'allevamento bovino, derivanti da inchieste giornalistiche sulle condizioni di allevamento e macellazione, che normalmente, rappresentano un'eccezione rispetto alla regola del corretto operato della quasi totalità degli operatori, gettano ulteriore fango sull'intero settore. Gli allevatori sono i primi a richiedere che detti comportamenti siano perseguiti penalmente.

La filiera italiana, si è sempre distinta in Europa e nel mondo per l'ottima garanzia della sicurezza alimentare e il benessere animale e potrebbe avere tutto l'interesse a rendere trasparenti e accessibili ai consumatori le informazioni sullo stato di salute, sui trattamenti farmacologici ricevuti, sulle condizioni di allevamento degli animali allevati. Le suddette informazioni assumono rilievo non soltanto per i consumatori 'onnivori' ma anche per quelli vegetariani. Questi ultimi, in ogni caso, vantano il legittimo interesse a ricevere garanzie in merito alle condizioni di allevamento e alla salute dei bovini impiegati per la produzione del latte e degli alimenti che ne derivano.

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare tutte le attività messe in campo dalle Autorità sanitarie fanno sì che tutte le carni che arrivano sulle nostre tavole siano sicure, ma i consumatori devono altresì venire messi nelle condizioni di poter scegliere nell'ampia gamma della carne bovina disponibile in Italia, quella prodotta in condizioni dichiarate sulle modalità di alimentazione, benessere e di salute.

Proprio per garantire questa possibilità, la rivoluzione normativa attuata del 2015, ha permesso ad una serie di organizzazioni di poter fornire informazioni facoltative senza l'ausilio di un disciplinare, ma per le informazioni facoltative considerate ad alto valore aggiunto è stata richiesta una "certificazione" delle procedure per poterle riportare in etichetta così come stabilito dal D.M. 16 gennaio 2015.

Ritornando al monitoraggio 2018, si ricorda che nel 2015, ben 77 organizzazioni, rispetto alle 94 che avevano operato sulla base della precedente normativa, hanno confermato la volontà di voler proseguire nell'etichettatura secondo standard di gestione più rigidi, per valorizzare le produzioni e, per tutelare il consumatore. Ciò al fine di costruire una immagine che spesso è deturpata dalle crisi e campagne di stampa che ciclicamente investono le produzioni di carne bovina come in precedenza ampiamente illustrato.

Nel monitoraggio riferito all'anno 2018, si rileva che numero delle organizzazioni aderenti è aumentato a 94, ritornando ai livelli del 2014, e il numero di controlli effettuati a fronte su quelli previsti si attestano al 106,3%. Si ricorda che fino al 2008 il valore di tale rapporto è stato estremamente basso (35% ÷ 38%).

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta del sedicesimo anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni. Emergono le indicazioni sul tipo genetico e sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina e, nel corso del 2018, si è ulteriormente imposta l'informazione legata a un benessere animale in allevamento secondo lo standard del Centro di riferimento nazionale per il benessere animale passando dal 49% del 2017 al 55% del 2018. Altra informazione che rapidamente è sempre più richiesta dal consumatore è quella legata al non uso di antibiotici per periodi non inferiori ai 4 mesi. Detta informazione nel 2018 ha riguardato il 40% degli allevamenti.
2. Gli allevatori aderenti a queste organizzazioni, proprio per la qualità delle informazioni garantite che ha permesso l'adesione ai disciplinari depositati presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, hanno potuto beneficiare dei premi comunitari di cui all'art. 52 del regolamento UE n.1397/2013 sul sostegno ac-

coppiato facoltativo. Detti premi sono riconosciuti ai produttori per i capi bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi che sono stati allevati secondo le procedure previste da disciplinari di etichettatura facoltativa per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art. 21, comma 5 del D.M. 18 novembre 2014). Ciò anche in considerazione che le sopraccitate informazioni, abbinate a quelle sull'origine della carne, rispondono meglio alle richieste di sicurezza e qualità della domanda finale.

3. Negli ultimi anni, inoltre, informazioni più dettagliate sull'origine della carne sono sempre maggiormente richieste dai consumatori, più sensibili al rispetto dell'ambiente, che sono maggiormente interessati all'acquisto di carne proveniente dalla cosiddetta "filiera corta".
4. Il rapporto controlli effettuati su quelli previsti risulta nel 2018 intorno al 106% con la sola eccezione per le organizzazioni (97,8%) in diminuzione rispetto al 2017. Per gli altri segmenti della filiera detto rapporto è per i mangimifici al 100%, per gli allevamenti al 119%, per i macelli al 101%, per i laboratori di sezionamento 107% e per i punti vendita al 102%.
5. Nel 2018 si registra ancora un basso rapporto fra non conformità rilevate e controlli effettuati (3%) in diminuzione rispetto al 2017 (4%). Anche nel 2017, nei mangimifici non si registrano non conformità anche perché la maggioranza di essi hanno una propria certificazione di prodotto e il controllo per questi ultimi operatori è solo documentale. Eventuali problemi nella certificazione porta all'esclusione del fornitore di mangimi dalla filiera. Le non conformità sono in aumento sulle organizzazioni dal 5% del 2017 al 6% nel 2018 e nei laboratori di sezionamento al 2,8% (+1,8% rispetto al 2017), mentre sono in diminuzione per gli altri operatori. Infatti, negli allevamenti le NC sono al 3% (-1% rispetto al 2017), nei punti vendita al 5,2% (-3,8%), nei macelli sono allo 0,3% (-1,7% rispetto al 2017),
6. La volontà degli operatori ad aderire ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa conferma la crescente diffusione, nella filiere della carne bovina, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità, scelta che contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni.

I risultati finora conseguiti consentono anche una serie di osservazioni sul sistema di etichettatura facoltativa:

- a) Il precedente impianto normativo ha dato ottimi risultati sia in termini organizzativi dell'intera filiera del settore delle carni bovine che in termini di comunicazione al consumatore finale della carne. Il nuovo assetto normativo nazionale ha dato la possibilità di proseguire sulla strada maestra oramai intrapresa evitando così il blocco degli ottimi risultati ottenuti in oltre 15 anni di applicazione. L'affidarsi, esclusivamente, alla normativa orizzontale sull'etichettatura dei prodotti alimentari recata dal Regolamento UE 1169/2011 del 25 ottobre 2011⁴⁴, in sostituzione dell'etichettatura facoltativa smantellata a partire dal 13 dicembre 2014, appariva insufficiente perché poteva far crollare la fiducia del consumatore. Detta fiducia per le carni bovine con informazioni facoltative, è basata sulla convinzione che esiste un Organismo terzo che effettua un controllo sulla corretta applicazione del disciplinare così come prevede l'attuale impianto ed una vigilanza specifica da parte della Pubblica Amministrazione;
- b) L'abbandono riscontrato nel periodo 2015/2016 di alcune organizzazioni che disponevano di un disciplinare di etichettatura facoltativa è la conseguenza degli standard più rigidi introdotti dal D.M. 16 gennaio 2015 previsti per le informazioni garantite in al-

44 (GUCE L304 del 21.11.2011).

levamento. La maggiore richiesta da parte dei consumatori di informazioni circa l'origine e su alcune caratteristiche di allevamento dei bovini ed in modo particolare le informazioni relative al benessere animale secondo lo standard CREnBA e al non uso di antibiotici sul bovino per almeno gli ultimi 4 mesi di allevamento, ha fatto in modo che ben 11 nuove organizzazioni hanno depositato nel corso del 2018 nuovi disciplinari (anche se non tutti hanno operato);

- c) L'attuale assetto normativo nazionale dell'etichettatura facoltativa permette, inoltre, un ulteriore controllo sulla bontà dell'etichettatura obbligatoria anche da parte degli Organismi indipendenti, senza un costo aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione;
- d) L'etichettatura facoltativa continua a dimostrarsi uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra spesso con i sistemi esistenti. Come già evidenziato in passato e confermato da alcune organizzazioni, come si evince dal paragrafo 9, il sistema di etichettatura facoltativa, previsto dal regolamento (CE) 1760/2000 e attualmente garantito dal D.M. 16 gennaio 2015, non ha aggiunto costi ai loro sistemi di gestione e controllo delle filiere. Tanto è vero che alcune organizzazioni, nonostante garantissero esclusivamente informazioni che sulla base della nuova normativa non avevano bisogno del disciplinare, hanno continuato senza mai interromperla mantenendo il disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole alimentare, forestale e del turismo (tabella 4). Inoltre, l'implementazione o il mantenimento di tali sistemi risultano indispensabili per garantire alle catene distributive un prodotto controllato, sicuro, con caratteristiche definite;
- e) Numerosi mangimifici, macelli e stabilimenti e spesso anche le filiere godono già di certificazioni volontarie (che nei disciplinari, con riferimento soprattutto ai mangimifici sono riconosciute);
- f) Nonostante le novità introdotte dal D.M. 16 gennaio 2015, in Italia continua ad esserci una richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questa ultima, in ogni caso, chiede ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito dell'etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.
- g) Negli ultimi anni, pertanto molte organizzazioni hanno continuato ad etichettare le carni bovine con informazioni facoltative ad alto valore aggiunto. Infatti, delle 94 organizzazioni operative nel 2014, ben 77 (82%) hanno continuato nel 2015. Le organizzazioni operative nel 2016 sono state 75 su 82 autorizzate, mentre nel 2017 sono state 84 su 95 autorizzate. Nel 2018 le organizzazioni operative sono state 94 su 106 autorizzate. Questo conferma un rinato interesse per il sistema di etichettatura.

Quanto sopra riportato rafforza, ancora una volta, la bontà delle scelte fatte dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo che ha sempre ritenuto che l'etichettatura facoltativa sia uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra con i sistemi già esistenti indispensabili per garantire, alle catene distributive, un prodotto controllato, sicuro e con caratteristiche definite e, pertanto, ha sempre sostenuto la necessità del mantenimento dell'etichettatura facoltativa.

Pertanto, si consolida l'obiettivo raggiunto dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno da sempre creduto in tale sistema e hanno continuato ad investire in detto settore per non disperdere quel valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e all'alimentazione dei bovini e in quest'ultimo periodo anche alle informazioni legate al benessere animale e al non uso di antibiotici, problematiche quest'ultime sempre più sentite dall'opinione pubblica. Pertanto, risulta confermata la previsione fatta con il monitoraggio 2015. Inoltre, il sistema continua ad essere utilizzato per il riconoscimento dei premi accop-

piati previsti dalla normativa vigente.

12. Sviluppi futuri

Nel prossimo futuro ci si aspetta di continuare sulla strada intrapresa nell'ultimo triennio e sempre un maggior numero di disciplinari porranno l'attenzione su informazioni legate al benessere degli animali e su problematiche sempre più pressanti legate all'uso di antibiotici in allevamento. Queste ultime informazioni sono sempre più richieste da più ampie categorie di consumatori.

Si richiamano per comodità anche in questo rapporto i risultati, ancora attuali, dell'indagine Eurobarometro⁴⁵ hanno evidenziato che i cittadini dell'Unione europea chiedono standard più alti per il benessere animale:

- l'80% dei cittadini vorrebbe maggiori informazioni sui metodi di allevamento;
- 43% sarebbe disposto a pagare di più per prodotti più rispettosi del benessere animale;
- il 94% degli intervistati pensa che proteggere il benessere degli animali da allevamento sia importante;
- l'82% pensa che gli animali da allevamento dovrebbero essere tutelati meglio di quanto non lo siano;
- il 64% vorrebbe avere più informazioni sul trattamento degli animali da allevamento nel loro Paese;
- la metà dei cittadini guarda le etichette per identificare prodotti con più alti standard di benessere animale.

Per quanto riguarda specificatamente **l'Italia** è emerso quanto segue:

- il 40% ritiene doveroso rispettare tutti gli animali (UE 28: 46%);
- per il 32% occorre offrire agli animali una migliore qualità di vita (UE: 40%)
- per il 16% il benessere animale contribuisce a ottenere prodotti di qualità migliore (UE 28: 17%)
- il 47% degli intervistati ritiene molto importante proteggere il benessere degli animali (UE 57%);
- l'80% vorrebbe avere più informazioni su come sono trattati gli animali negli allevamenti nel nostro Paese;
- il 47% guarda le etichette per cercare prodotti animal-friendly;
- il 43% dei consumatori sarebbe disposto a pagare di più per prodotti più rispettosi del benessere degli animali;

L'analisi delle informazioni nel presente monitoraggio, le richieste di informazione pervenute al competente Ufficio del MIPAAFT e i risultati dell'indagine Eurobarometro, fanno ragionevolmente pensare che nel corso del 2019 ci saranno ulteriori filiere produttive che prevedranno un protocollo operativo per garantire informazioni legate al benessere animale e il non uso di antibiotici per almeno gli ultimi 4 mesi di allevamento. Già molte organizzazioni legate alla distribuzione hanno previsto, nel loro disciplinare, la possibilità di fornire informazioni legate al benessere animale. Le sole organizzazioni operative nel 2018 hanno fatto registrare un incremento dal 49% al 55% dell'incidenza degli allevamenti che garantiscono l'informazione legata al benessere animale in allevamento e dal 38% al 40% degli allevamenti che gestiscono l'informazione relativa al non uso di antibiotici in allevamento. Nei primi mesi del 2019 altre organizzazioni stanno chiedendo informazioni per depositare disciplinari che prevedono sia informazioni relative al benessere sia quelle legate al non uso di antibiotici. Inoltre, nuove organizzazioni sono sempre più interessate a depositare un disciplinare per po-

⁴⁵ <http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/PublicOpinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/SPECIAL/surveyKy/2096>

ter veicolare questa nuova tipologia di informazioni che sempre un maggior numero di consumatori richiede (in Italia l'80% dei consumatori vorrebbe maggiori informazioni su come sono trattati gli animali in allevamento).

Come si evince dagli ultimi rapporti di monitoraggio, la maggior parte delle informazioni cosiddette ad “alto valore aggiunto” (fig. 8), fatta eccezione per la razza, Tipo genetico e fro-latura, sono informazioni assicurate dall'allevatore che deve osservare delle procedure operative ben codificate per garantire la rintracciabilità e la veridicità delle suddette informazioni.

Inoltre, la considerazione che i premi PAC (art. 21, comma 5 del D.M. 18 novembre 2014) e il sostegno agli allevatori previsto della misura 14 dei programmi di sviluppo rurale dove gli allevatori si impegnano ad attuare interventi che migliorano il benessere degli animali da allevamento oltre i requisiti minimi obbligatori stabiliti dalla condizionalità (Reg. UE n. 1306/2013⁴⁶), devono essere finalizzati al raggiungimento di obiettivi di promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la qualità dei prodotti, il benessere animale, nonché devono contribuire al raggiungimento di obiettivi trasversali quali, la sostenibilità ambientale delle produzioni e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Pertanto, l'allevamento svolge un ruolo fondamentale in quanto tutte le informazioni di sopra richiamate nascono in esso. Proprio per valorizzare al massimo il ruolo dell'allevamento si sta pensando di implementare un sistema di “certificazione degli allevamenti” dove vengono definiti gli impegni, il ruolo e responsabilità dell'allevatore, basati su requisiti oggettivi di valutazione delle aziende a garanzia di una corretta e trasparente comunicazione.

A tal fine, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e il Ministero della salute stanno attivamente collaborando con ACCREDIA per mettere a punto uno schema di certificazione per armonizzare e regolamentare questo tipo di attività, a tutela degli operatori e dei consumatori con l'obiettivo di fissare le procedure tecniche di allevamento per ottenere animali e prodotti certificati ottenuti da animali allevati nel rispetto di corrette pratiche zootecniche, che allevano con standard di benessere significativamente superiore alle condizioni minime previste dalla norma cogente, con una significativa riduzione dell'uso degli antibiotici in allevamento. Tutto questo senza trascurare la sostenibilità ambientale. Il sistema di certificazione sarà a carattere volontario e controllato da organismi di controllo indipendenti accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065.

Tutto ciò per ottenere prodotti primari qualitativamente superiori a quelli comunemente in commercio e, pertanto ad alto valore aggiunto, che possono essere venduti direttamente in azienda o sul libero mercato con un'attestazione che ne certifichi la superiorità.

Inoltre, gli allevatori che volontariamente aderiranno alla suddetta certificazione dovrebbero prima iscriversi al Sistema integrato ClassyFarm⁴⁷ che serve alla categorizzazione del rischio degli allevamenti in ambito di sanità pubblica veterinaria e i dati dei controlli effettuati nell'ambito della certificazione potrebbero alimentare la piattaforma ClassyFarm e essere considerati nella classificazione del rischio. Lo stesso sistema è a disposizione di medici veterinari ufficiali, medici veterinari aziendali e allevatori in grado di monitorare, analizzare ed indirizzare gli interventi in allevamento per conformarsi e recepire a pieno l'impostazione della recente normativa europea in materia di Animal Health Law e di Official controls.

Infine, gli interventi, finora a macchia di leopardo nell'ambito della PAC, potrebbero riguardare esclusivamente gli allevamenti certificati che si impegnano a raggiungere gli obiettivi prefissati contribuendo in tal modo, in maniera mirata ed uniforme sul territorio nazionale, al raggiungimento degli stessi obiettivi della PAC.

Altro aspetto che già da alcuni anni è entrato nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine è quello legato al non uso di antibiotici in allevamento per l'aumentata sensibilità

⁴⁶ G.U.C.E. n. L347 del 20.12.2013.

⁴⁷ <http://www.classyfarm.it/>

del consumatori verso questo delicatissimo tema. L'UE ha messo a punto un piano nella lotta alla resistenza antimicrobica che prevede, tra l'altro, una stretta sui medicinali veterinari e i mangimi medicati e un'ampia gamma di misure concrete per combattere la resistenza antimicrobica, con campagna per promuovere un uso prudente e responsabile degli antimicrobici. Pertanto, ci si aspetta che questa tipologia di informazione sarà sempre maggiormente richiesta dal consumatore.

A medio/lungo termine, altre informazioni saranno al centro del dibattito e riguarderanno un altro tema estremamente delicato quale la sostenibilità degli allevamenti che saranno chiamati a produrre prodotti primari con processi che non inquinano l'ambiente o dove i diritti dei lavoratori siano garantiti.

SOMMARIO

SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE.....	1
1. PREMESSA.....	2
2. LA RINTRACCIABILITÀ	2
3. LA QUALITÀ.....	4
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE	5
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA	10
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI.....	14
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI	23
7.1.1 FILIERA DALL'ALLEVAMENTO AL PUNTO VENDITA (A-PV)	35
7.1.2 FILIERA MACELLAZIONE-LABORATORIO DI SEZIONAMENTO (M-LS).....	36
7.1.3 FILIERA MACELLAZIONE-PUNTO VENDITA (M-PV)	37
7.1.4 ORGANIZZAZIONI DI DISTRIBUZIONE (PV)	39
7.1.5 PROFILO COMPLESSIVO DI COMPARTO.....	40
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO.....	41
8.1 RIFERIMENTI.....	41
9. MONITORAGGIO 2017.....	43
9.1 TIPOLOGIE DI FILIERA	43
9.2 SOGGETTI INTERESSATI AI CONTROLLI	45
9.2.1 LE ORGANIZZAZIONI	45
9.2.2 GLI ALLEVAMENTI.....	51
9.2.3 I MANGIMIFICI.....	52
9.2.4 GLI STABILIMENTI DI MACELLAZIONE.....	52
9.2.5 I LABORATORI DI SEZIONAMENTO	52
9.2.6 LA DISTRIBUZIONE.....	52
9.3 CONTROLLI	53
9.3.1 CONTROLLI PREVISTI/CONTROLLI EFFETTUATI	53
9.4 NON CONFORMITÀ	61
9.5 LE ORGANIZZAZIONI	73
9.5.1 GLI ALLEVAMENTI.....	75
9.5.2 I MANGIMIFICI.....	77
9.5.3 I MACELLI.....	78
9.5.4 I LABORATORI DI SEZIONAMENTO	80
9.5.5 I PUNTI VENDITA	81
9.6 LA PRESSIONE DI CONTROLLO DA PARTE DEGLI ORGANISMI INDIPENDENTI	83
10. COSTI DEL SISTEMA DI ETICHETTATURA	83
11. CONSIDERAZIONI FINALI.....	85
12. SVILUPPI FUTURI.....	89